



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

**Corso di laurea magistrale** (*ordinamento ex D.M. 270/2004*)  
**in Interpretariato e Traduzione editoriale, settoriale**

**Tesi di laurea**

L'eredità del *Bencao gangmu* 《本草纲目》

Traduzione e commento di tre articoli settoriali riguardanti il  
*Bencao gangmu*

**Relatore**

Ch. Prof. Andreini Attilio

**Laureanda**

Lisa Miola

Matricola 845596

**Anno accademico**

**2014/2015**

# Indice

<b>Abstract</b> .....	<b>3</b>
<b>摘要</b> .....	<b>4</b>
<b>Introduzione</b> .....	<b>5</b>
<b>Capitolo 1. Il <i>Bencao gangmu</i> 本草纲目</b> .....	<b>6</b>
1.1 L'opera, la struttura, le fonti.....	6
1.2 Il valore letterario.....	7
1.2.1 La tradizione dei <i>bencao</i> e l'innovazione del BCGM.....	7
1.2.2 La ricerca filologica e le influenze neoconfuciane.....	12
1.3 Il valore scientifico.....	15
1.3.1 Una nuova tassonomia.....	15
1.3.1.1 <i>Le sezioni (bu 部)</i> .....	16
1.3.1.2 <i>Le categorie (lei 类)</i> .....	18
1.3.2 I contributi scientifici.....	19
<b>Capitolo 2. Traduzioni</b> .....	<b>22</b>
“Considerazioni sulla denominazione dei rimedi medicinali e sulla retorica a partire dal BCGM”.....	22
“Analisi del ruolo del BCGM nella botanica moderna”.....	33
“Studio sui nomi sconosciuti del BCGM”.....	39

## **Capitolo 3. Analisi dei testi e commento traduttologico..... 49**

3.1 La classificazione dei prototesti: tipologia testuale e lettore modello.....	49
3.2 I metatesti: macrostrategia traduttiva e lettore modello.....	52
3.3 Fattori di specificità e microstrategie traduttive.....	55
3.3.1 Fattori lessicali.....	55
3.3.1.1 <i>Nomi propri di persona</i> .....	55
3.3.1.2 <i>Nomi di opere</i> .....	57
3.3.1.3 <i>Toponimi e nomi geografici</i> .....	57
3.3.1.4 <i>Nomi di rimedi</i> .....	57
3.3.1.5 <i>Realia</i> .....	62
a. <i>Realia</i> relativi a figure retoriche.....	63
b. <i>Realia</i> etnografici.....	70
3.3.1.6 <i>Espressioni idiomatiche</i> .....	70
3.3.1.7 <i>Figure lessicali</i> .....	70
3.3.2 Fattori fonologici: le onomatopee.....	71
3.3.3 Fattori morfosintattici.....	72
3.3.3.1 <i>Dalla paratassi all'ipotassi</i> .....	72
3.3.3.2 <i>Nominalizzazione o verbalizzazione?</i> .....	76
3.3.3.3 <i>Il verbo: modo, tempo, diatesi, forma</i> .....	78
3.3.4 Fattori testuali.....	80
3.3.4.1 <i>La coesione</i> .....	80

3.3.4.2 *L'intertestualità*..... 83

**Glossario**..... **85**

**Bibliografia**..... **92**

# Abstract

This paper aims to analyse some aspects of the linguistic and scientific contribution made by *Bencao gangmu* 本草纲目 to Chinese culture.

The first chapter of this work focuses on the presentation of some key aspects (work structure, quoted bibliography) concerning Li Shizhen's *opus magnum*, the *Bencaogangmu*. The second part of this chapter is devoted to a more detailed analysis of the literary and scientific value detained by this masterpiece within the Chinese cultural scene.

The second chapter presents the translations of three sector-based articles concerning Li Shizhen's work: the first article discusses the use of figures of speech in naming medicinal remedies of Chinese tradition; the second article comments on the role played by this book within modern Chinese botany; the third article tries to fill in some missing explanations regarding names of remedies that couldn't find an explanation in Li Shizhen's work.

The third chapter is entirely devoted to the analysis of texts (both source and target) and of the strategies adopted within the translation process. Starting from the individuation of text-types and connected dominants, the chapter continues by identifying the translation strategies adopted, by classifying identifying factors (lexical, grammatical and textual) and, last but not least, by presenting the more significant translation techniques used, through a series of relevant examples.

The work is completed by a three-language glossary (Chinese- Italian- English) that includes all the names of the works and remedies presented within the texts that have been translated.

## 摘要

本论文主要分析了李时珍的《本草纲目》对中国文化作出的语言和科学方面的一些贡献。

第一章介绍了李时珍著杰的结构并参考文献。该章的第二部分则探讨了此作品在中国文化领域上的语言及科学价值。

第二章选取了三篇对李时珍著作进行分析的学术性文章，并进行了意大利语翻译：第一篇文章整理了《本草纲目》中药物名所反映的修辞现象；第二篇文章论述了《本草纲目》在现代植物学上的价值；第三篇文章从训诂的角度对《本草纲目》部分未释名项做些补释。

第三章详细分析了这三篇的原本以及译本的特色并介绍中意翻译过程中的策略。本章首先谈到了翻译每篇的不同宏观翻译策略，然后整理了它们的词汇、语法及文章的特点，最后通过一系列相关例子介绍了翻译过程中所采用的最有意义的微观翻译策略。

论文的最后，笔者总结了文中出现的专业词汇，并以中意英三种语言进行呈现。

# Introduzione

Attraverso gli strumenti della traduzione e del commento traduttologico, il presente lavoro di tesi si propone di analizzare alcuni aspetti del contributo linguistico e scientifico offerto dal *Bencao gangmu* 本草纲目 alla cultura cinese e non solo.

Il primo capitolo di questo lavoro è dedicato alla presentazione dell'*opus magnus* di Li Shizhen, il *Bencao gangmu*, di cui vengono analizzati alcuni aspetti tanto elementari, quanto significativi (struttura, fonti bibliografiche). La seconda parte del capitolo è, invece, dedicata a un'analisi più approfondita del valore letterario e scientifico rivestito da quest'opera all'interno del panorama culturale cinese.

Nel secondo capitolo vengono presentate le traduzioni di tre articoli settoriali che analizzano alcuni aspetti dell'opera di Li Shizhen: il primo articolo discute l'uso di figure retoriche nella denominazione di rimedi medicinali della tradizione cinese, esaminando i nomi di alcuni dei rimedi presentati nel *Bencao gangmu*; il secondo commenta il ruolo di quest'opera rispetto alla moderna botanica cinese; il terzo, infine, si propone di integrare una parte di quelle spiegazioni, relative all'origine dei nomi di alcuni rimedi medicinali, di cui il testo è sprovvisto.

Il terzo capitolo è interamente dedicato all'analisi e al commento dei testi e delle strategie traduttive impiegate per la produzione delle traduzioni. Partendo dall'individuazione delle tipologie testuali e delle relative dominanti, il capitolo prosegue con l'identificazione delle macrostrategie traduttive adottate, con la classificazione dei fattori di specificità (lessicali, morfosintattici e testuali) dei prototesti e, infine, con la presentazione, scandita da *corpus* di esempi ritenuti significativi, delle microstrategie più rilevanti adottate in sede di traduzione.

Il lavoro è completato da un glossario in tre lingue (cinese-italiano-inglese), che raccoglie tutti i nomi delle opere e dei rimedi medicinali presentati nei testi in traduzione.

# Capitolo 1. Il *Bencao gangmu* 本草纲目

## 1.1 L'opera, la struttura, le fonti

Il *Bencao gangmu* 本草纲目 è un'opera monumentale di grande valore storico e scientifico, che non solo raccoglie e descrive in dettaglio 1892 rimedi medicinali<sup>1</sup>, ma che riunisce anche al suo interno un *corpus* di conoscenze mediche, farmacologiche, botaniche, zoologiche, mineralogiche, chimiche ecc. (antecedenti al sedicesimo secolo) senza precedenti nella storia cinese. Compilato dal medico di epoca Ming Li Shizhen (1518-1593), questo lavoro venne completato nel 1578 e pubblicato per la prima volta nel 1596. Nel 2011 il valore inestimabile di quest'opera viene riconosciuto a livello mondiale, con l'inserimento di questo capolavoro nel registro della "Memoria del mondo" UNESCO<sup>2</sup>.

L'opera si compone di 52 capitoli (*juan* 卷)<sup>3</sup>, organizzati attorno a 16 sezioni principali (*bu* 部), a loro volta suddivise in 60 sottocategorie (*lei* 类). I primi due capitoli contengono un'introduzione (*xuli* 序例) che descrive i principi di base della medicina e della farmacologia cinesi e che include una panoramica sulle fonti testuali di riferimento in ambito farmacologico. I capitoli tre e quattro (*Baibing zhuzhi yao* 百病主治药) presentano i principali rimedi farmacologici da impiegarsi nel trattamento di 177 patologie comuni. I capitoli dal cinque al cinquantadue costituiscono la parte centrale dell'opera, nonché la più importante, dove sono elencati e descritti i rimedi medicinali, ordinati dai più piccoli ai più grandi, dai più comuni ai più costosi, dai più semplici ai più complessi<sup>4</sup>. Tutti i prodotti presentati sono suddivisi in 16 gruppi principali sulla base della loro natura fisica, a partire da elementi di natura inorganica (acqua, fuoco, terra, metalli e minerali; capp. 5- 11) procedendo con altri di natura organica (capp. 12-52).<sup>5</sup>

---

<sup>1</sup> Di cui 1094 rimedi di origine vegetale, 444 rimedi di origine animale, 275 rimedi di origine minerale e 374 rimedi inediti rispetto alle farmacopee allora in circolazione.

<sup>2</sup> Fonte: UNESCO (<http://www.unesco.org/new/en/communication-and-information/flagship-project-activities/memory-of-the-world/register/full-list-of-registered-heritage/registered-heritage-page-1/ben-cao-gang-mu-compendium-of-materia-medica/>)

<sup>3</sup> Il termine "*juan*" in cinese indica letteralmente i "rotoli" (di carta o pergamena) che nell'antichità costituivano un supporto alla scrittura; un *juan* corrisponde grossomodo a un capitolo; cfr. Georges Métaillé "*Some reflections on the history of botanical knowledge in China*", p. 70, nota 11

<sup>4</sup> E' l'autore stesso a fornirci questa spiegazione nelle note introduttive (*fanli* 凡例) all'opera; cfr. p.11

<sup>5</sup> Il cap. 38 (*Fu qi* 服器: Abiti e utensili) rappresenta un'eccezione rispetto a quest'impostazione, poiché presenta rimedi di origine inorganica all'interno di quelli di natura organica. La spiegazione di ciò è da ricercarsi nel fatto che nell'antichità gli strumenti e gli oggetti descritti nell'opera erano in gran parte realizzati a partire da prodotti vegetali, motivo per cui l'autore li presenta solo dopo aver già analizzato questi ultimi; ibid.

Alla presentazione dei rimedi di origine vegetale viene dato ampissimo spazio, con l'inclusione di ben 1094 referenze, suddivise in 5 sezioni e 30 categorie. I capitoli dal 12 al 21 presentano le erbe (*cao* 草), suddivise in erbe montane (*shancao* 山草), erbe aromatiche (*fangcao* 芳草), erbe palustri (*xicao* 隰草), erbe velenose (*ducao* 毒草), erbe rampicanti (*mancao* 蔓草), erbe acquatiche (*shuicao* 水草), erbe da roccia (*shicao* 石草), muschi (*tai* 苔), erbe varie (*zacao* 杂草), erbe note ma non utilizzate (*you ming wu yong* 有名未用).

I capitoli dal 22 al 25 presentano i cereali (*gu* 谷), suddivisi in canapa, grano e riso (*ma, mai, dao* 麻, 麦, 稻), miglio (*ji, su* 稷, 粟), legumi (*shu dou* 菽豆), prodotti fermentati (*zaoniang* 造酿).

I capitoli dal 26 al 28 presentano le verdure (*cai* 菜), suddivise in verdure aromatiche (*hunxin* 葷辛), verdure morbide e lisce (*rouhua* 柔滑), cucurbitacee (*luocai* 蓏菜), verdure acquatiche (*shuicai* 水菜), sesamo e frutta a guscio (*zhi nai* 芝栢).

I capitoli dal 29 al 33 presentano la frutta (*guo* 果), suddivisa in “i cinque frutti” (*wuguo* 五果; prugna, albicocca, giuggiola, pesca, castagna), frutti di montagna (*shanguo* 山果), frutti esotici (stranieri) (*yiguo* 夷果), frutti saporiti e meloni (味, 蓏 *wei, luo*), frutti d'acqua (*shuiguo* 水果).

I capitoli dal 34 al 37 presentano le piante legnose (*mu* 木), suddivise in alberi aromatici (*xiangmu* 香木), alberi grandi (*qiaomu* 乔木), cespugli (*guanmu* 灌木), piante parassite (*yumu* 寓木), bambù (*Baomu* 苞木), alberi vari (*zamu* 杂木).

La descrizione di ciascun rimedio medicinale segue una struttura ben precisa, che al nome ufficiale (*zhengming* 正名)<sup>6</sup> del rimedio fa seguire un'analisi delle sue diverse denominazioni (*shiming* 释名), una raccolta di spiegazioni (*jijie* 集解) relative alla sua provenienza e alle sue caratteristiche, il chiarimento di dubbi (*bianyi* 辨疑) e la correzione di errori (*zhengwu* 正误) derivanti da testi precedenti, la presentazione di alcuni metodi di preparazione (*xiuzhi* 修治), una descrizione delle sue proprietà (*qiwei* 气味) e delle sue possibili applicazioni a scopi terapeutici (*zhuzhi* 主治), nonché intuizioni (*faming* 发明) a esso relative. Un'appendice che raccoglie diverse prescrizioni e metodi di trattamento (*fufang* 附方) relativi a diversi casi clinici conclude la presentazione di ciascun rimedio. Questa struttura di base viene adattata in base alle informazioni

---

<sup>6</sup> Il termine cinese *zhengming* 正名 si riferisce più propriamente al principio confuciano di rettificazione dei nomi, condiviso e applicato dall'autore stesso. In questa sede, la traduzione “nome ufficiale” si concentra più sull'esito del processo di rettificazione del nome (che ha come risultato quello di proporre un nome unico, corretto e caratterizzato da monoreferenzialità semantica), che sul processo in sé. Cfr. cap. 1.2.2

disponibili relativamente a ciascun rimedio, per cui alcuni di essi presentano tutte le voci sopra descritte, mentre altri si limitano a indicarne solo alcune.

Il BCGM non è il primo testo cinese a trattare di “*materia medica*”, anzi. In Cina, quella che potremmo definire come “letteratura farmaceutica”<sup>7</sup> ha una lunghissima tradizione. Basti pensare che il più antico trattato di farmacologia della storia, lo *Shennong bencao jing* 神农本草经 (Classico delle erbe di Shennong), risale al primo secolo dell’era pre-cristiana. E le prime annotazioni relative all’uso di sostanze medicinali ricorrono in testi ancora più antichi, come lo *Shi jing* 诗经 (6°sec. a.C.) e lo *Shan hai jing* 山海经 (3°sec. a.C.)<sup>8</sup>. Tuttavia, è solo con lo *Shennong bencao jing* che incontriamo per la prima volta una sistematizzazione delle conoscenze relative a piante e sostanze medicinali, presentate in una raccolta che le classifica secondo precisi criteri organizzativi. Nei secoli che intercorrono tra la stesura dello *Shennong bencao jing* (epoca Han) e la compilazione del BCGM (epoca Ming), la produzione di testi medico-farmaceutici si amplia ininterrottamente.

Pertanto, quando Li Shizhen si appresta a redigere la sua opera più importante<sup>9</sup>, la bibliografia a sua disposizione è pressoché sterminata<sup>10</sup>. Nel primo capitolo del BCGM l’autore cita le fonti testuali di riferimento, che includono più di 952 opere: una bibliografia che non si limita a citare testi di natura medico-farmaceutica (277 titoli), ma che include anche classici, annali storici, antichi dizionari, ecc. (591 titoli). La presenza di un medico in famiglia, il padre, nonché il percorso di studi ufficiali seguito per la preparazione degli esami imperiali hanno offerto a Li Shizhen l’occasione di entrare in possesso e di poter consultare approfonditamente testi delle più svariate discipline. Inoltre, grazie a incarichi di prestigio raggiunti per mezzo delle sue capacità, egli ha avuto accesso a centinaia di opere di grandissimo valore, appartenenti alle collezioni imperiali e, per questo, difficilmente consultabili da persone estranee alla corte imperiale<sup>11</sup>.

---

<sup>7</sup> Con questo termine si intende riferirsi alla “*pharmaceutical literature*” così come definita da Unschuld: “*all works meant to impart knowledge about individual drugs*”; in Paul U. Unschuld, *Medicine in China : a history of pharmaceuticals*, University of California Press, 1986, p. 2

<sup>8</sup> Cfr. Lucio, Sotte, *La nascita e lo sviluppo della medicina cinese e della farmacologia*, 1994, [http://www.luciosotte.it/doc\\_up/44-23.pdf](http://www.luciosotte.it/doc_up/44-23.pdf)

<sup>9</sup> Oltre al BCGM, Li Shizhen ha scritto circa una dozzina di opere mediche; di queste, solo alcune ci sono pervenute (*Binhu maixue*, *Qijing bamaikao*, ecc.), mentre le altre sono andate tutte perse (*Binhu yan*, *Wuzang tulun*, *Sanqiao kenan mingmenkao*, ecc.). Per un approfondimento sul tema si veda: Paul U. Unschuld, *Medicine in China : a history of pharmaceuticals*, p. 146, nota 190 e J. Needham, *Science and civilisation in China*, vol.6, p.310 nota g

<sup>10</sup> Paul U. Unschuld, *Medicine in China : a history of pharmaceuticals*, “*Li Shizhen mastered source material that seemed nearly boundless*” p. 146

<sup>11</sup> Paul U. Unschuld, *Medicine in China : a history of pharmaceuticals*, p. 146

## 1.2 Il valore letterario

### 1.2.1 La tradizione dei *bencao* e l'innovazione del BCGM

Come già introdotto nella prima parte del presente capitolo, il BCGM non inaugura un genere letterario; al contrario, esso si inserisce in una lunga tradizione di opere farmacologiche, i cosiddetti *bencao* 本草, la cui origine è antichissima. Nel 1957 Long Bojian compilò un catalogo<sup>12</sup> di tutti i *bencao* esistenti, arrivando a contarne ben 278, di cui 62 contenenti questo termine all'interno del titolo. Joseph Needham, nel riportare queste informazioni all'interno del suo *opus magnus* “*Science and civilization in China*”, propone una stima differente: “[...] *it would be a fair guess that for every book which has come down to us at least three others have perished, so one might not be far wrong in placing the total number at something like 1500 treatises*”<sup>13</sup>.

Non tutte le opere appartenenti a questo genere trattano, tuttavia, gli stessi contenuti: alcune presentano argomenti strettamente farmacologici, altre si occupano principalmente di nutrizione e dietetica, altre ancora trattano di alchimia e chimica, altre, infine, approfondiscono tematiche botaniche<sup>14</sup>. Ciò che, invece, le accomuna è la modalità di presentazione dei contenuti: indipendentemente dall'argomento, tutti i trattati si focalizzano sulla descrizione di singoli rimedi medicinali, dei quali approfondiscono aspetti diversi. Un'analisi del termine *bencao* e dei significati a esso attribuiti nel corso dei secoli può aiutarci a capire meglio le ragioni che hanno spinto diversi studiosi, perlopiù cinesi, a raggruppare opere anche abbastanza diverse fra loro in questo unico genere letterario.

L'origine del significato dei due caratteri *ben* 本 e *cao* 草 non è ancora stata determinata in maniera univoca. Le prime occorrenze del termine, che risalgono allo *Han shu* 汉书 (Libro degli Han), non consentono ancora di legarne il significato a specifiche opere letterarie. In questo testo, infatti, così come in altri successivi, i caratteri *ben* e *cao* sembrano indicare un'area dello scibile umano, per lo più identificabile con le scienze farmacologiche, o con coloro che la padroneggiavano<sup>15</sup>.

---

<sup>12</sup> Long Bojian 龙伯坚, *Xiancun bencao shulu* 现存本草书录 (Studio bibliografico sui *bencao* esistenti), *Renmin weisheng chubanshe*, Pechino, 1957

<sup>13</sup> J. Needham, *Science and civilisation in China*, vol.6, p.222 (“[...] potremmo presumere che per ognuna di queste opere che è giunta fino a noi almeno altre tre siano andate perse; pertanto, non sarebbe poi così errato stimare che il numero totale di questo tipo di trattati si aggiri sui 1500.”)

<sup>14</sup> J. Needham, *Science and civilisation in China*, vol.6, p.221

<sup>15</sup> Paul U. Unschuld, *Medicine in China : a history of pharmaceuticals*, p.13

Nel X secolo d.C., Han Baosheng, funzionario e medico di fama, fu il primo a offrire una spiegazione esplicita relativamente all'uso del carattere *cao* in riferimento a trattati medico-farmacologici: le erbe, *cao*, costituivano la parte più consistente di questi trattati; una parte a cui si dedicava molto più spazio rispetto a rimedi medicinali di altra natura (minerale, animale, ecc.), da cui la scelta di preferire questo termine ad altri nella disposizione della titolatura<sup>16</sup>. Diverso è il caso del carattere *ben*, la cui interpretazione risulta più ostica anche per ragioni di natura grammaticale. Infatti, mentre, in questo contesto, il carattere *cao* può fungere quasi esclusivamente da sostantivo, *ben* può essere interpretato sia come un verbo (basarsi su), sia come un sostantivo (radici), sia come un aggettivo (originale, essenziale, principale). In questo contesto, la lingua cinese non ci permette di escludere nessuna delle possibili alternative. Se consideriamo il carattere *ben* nella sua accezione sostantivale, il termine composto *bencao* farebbe riferimento a “radici ed erbe”. Se decidiamo, invece, di interpretarlo come un aggettivo, avremmo a che fare con “erbe originarie” o “erbe principali”. Se volessimo, infine, considerare *ben* nella sua accezione verbale, il termine *bencao* indicherebbe un'opera che si basa (*ben*) sulle erbe (*cao*)<sup>17</sup>. Quest'accezione sembra essersi tramandata fino a oggi, divenendo indipendente nel corso del tempo e assumendo il significato più generale di “farmacologia”, “*materia medica*”.

Molte riflessioni sono state fatte anche in merito alla traduzione di questo termine, inteso nell'ultima accezione sopra esposta. Alla luce delle considerazioni esposte in questa sede, potremmo sentirci tentati di tradurre, in maniera anche abbastanza logica e spontanea, il termine *bencao* con “erbario”. Questa traduzione, tuttavia, non è auspicabile, poiché questi trattati di fatto non si limitavano a descrivere il mondo vegetale, ma, al contrario, includevano sempre anche annotazioni relative al regno minerale e a quello animale<sup>18</sup>. Anche il termine “farmacopea”, spesso utilizzato in riferimento a questo tipo di opere, non è sempre adatto, poiché questo termine indica nello specifico una “raccolta ufficiale, approvata con decreto ministeriale, in cui sono registrati i nomi dei farmaci, i loro caratteri, le tecniche di preparazione, [...]”<sup>19</sup>; questo termine designa, cioè, un'opera realizzata su commissione dell'autorità governativa con lo scopo di regolamentare ufficialmente l'uso e la vendita di sostanze medicinali<sup>20</sup>. Se, quindi, questo traduttore può essere correttamente impiegato in riferimento a opere specificamente commissionate dalla corte

---

<sup>16</sup> Questo punto di vista è sostenuto anche da altri autori, tra cui il giapponese Mori Tateyuki. Si veda J. Needham, *Science and civilisation in China*, vol.6, p.223

<sup>17</sup> Paul U. Unschuld, *Medicine in China : a history of pharmaceuticals*, p.14

<sup>18</sup> J. Needham, *Science and civilisation in China*, vol.6, p.225

<sup>19</sup> Definizione tratta da enciclopedia online Treccani, alla voce “farmacopea”.

<sup>20</sup> Cfr. anche Paul U. Unschuld, *Medicine in China : a history of pharmaceuticals*, p.6 e J. Needham, *Science and civilisation in China*, vol.6, p.225

imperiale<sup>21</sup>, il suo uso non può dirsi altrettanto corretto in tutti gli altri casi. J. Needham assieme ad altri studiosi propone la traduzione “(raccolta o compendio di) storia naturale farmaceutica”, ammettendo anche l’impiego, in riferimento a trattati di natura più prettamente farmacologica, del termine “*materia medica*”<sup>22</sup>.

La scelta di Needham di utilizzare l’aggettivo “naturale” (o il binomio “storia naturale”) nella traduzione del termine *bencao* non è casuale; anzi, fornisce ulteriori informazioni utili all’individuazione del genere testuale. Infatti, a partire dal già citato *Shennong bencao jing*, tutti questi trattati si sviluppano seguendo un metodo descrittivo e classificatorio che analizza gli organismi del mondo naturale secondo precisi criteri tassonomici, seguendo una metodologia tipica, appunto, della storia naturale. Questa classificazione “naturale”, anche se con diversi livelli di sofisticazione, è una caratteristica essenziale di tutti i *bencao*, incluso il BCGM, nel quale essa viene ulteriormente sviluppata. Questa peculiarità contraddistingue in maniera molto netta le opere medico-farmacologiche cinesi anche rispetto alle equivalenti produzioni occidentali, le quali, in diversi casi, sfruttavano l’ordine alfabetico come metodo di classificazione dei prodotti naturali, mancando, dunque, di un sistema classificatorio vero e proprio. Infatti, in riferimento ai *bencao* cinesi Needham afferma che

*[...] they never had no classification. They never descended to the abyss of despair represented by the purely alphabetical order of the ancient, medieval and early Renaissance herbals in the West; here was a case, perhaps, where the alphabet was a snare and a temptation, and the Chinese were lucky not to have one.*<sup>23</sup>

Altri tratti distintivi del genere *bencao* ci vengono presentati in maniera alquanto chiara e sintetica da P. Unschuld, il quale spiega che

*Each work in the main tradition takes over nearly the entire contents of the previous bencao’s. New drugs and dissenting or supplementary commentaries are not inserted instead of but are added to the old, perhaps outdated statements. All quotations from earlier bencao works and other sources are clearly marked as such. [...] All works in the main tradition are based upon mostly pragmatic principles and do not show any decisive theorization.*<sup>24</sup>

La tradizione del *bencao*, dunque,

---

<sup>21</sup> In Cina, il numero di questo tipo di opere sponsorizzate dall’autorità è estremamente esiguo; l’esempio più celebre è il *Xinxiu bencao* 新修本草, anche noto con il nome di *Tang bencao*, dal nome della dinastia che ne guidò la compilazione.

<sup>22</sup> J. Needham, *Science and civilisation in China*, vol.6, p.225

<sup>23</sup> J. Needham, *Science and civilisation in China*, vol.6, p.229

<sup>24</sup> Paul U. Unschuld, *Medicine in China : a history of ideas*, p.28

[...] *was not a succession of several similar drug manuals, with one taking the place of the other, but consisted of a number of editions of one and the same original work, continuously improved during the course of centuries. The steady progress in the recording of new knowledge about drugs was concealed beneath a conservative form.*<sup>25</sup>

Questi “compendi di storia naturale farmaceutica”, inoltre, non si limitavano a recuperare dati da testi affini; al contrario, essi raccoglievano informazioni dalle più disparate aree della letteratura e dell’esperienza umana, con lo scopo di produrre edizioni sempre più complete ed esaurienti<sup>26</sup>.

Tutte queste caratteristiche si ritrovano anche nel BCGM: la presenza di una forma conservativa, la ripresa e la rielaborazione di testi e/o concetti antecedenti, i riferimenti espliciti ad altri autori e/o opere, il ricorso a fonti letterarie di varia natura, solo per citarne alcune. Questo testo, infatti, si inserisce appieno all’interno di questa tradizione letteraria, alla quale apporta, tuttavia, alcune innovazioni tutt’altro che trascurabili.

Una prima innovazione, e forse anche la più significativa, è rappresentata dalla struttura secondo cui Li Shizhen ha riorganizzato le conoscenze raccolte da fonti testuali antecedenti. Le diverse modifiche apportate in questo senso dall’autore sono da considerarsi tutt’altro che casuali; infatti, nelle note introduttive (*fanli* 凡例) all’opera è l’autore stesso a motivare esplicitamente la sua nuova “logica organizzativa”:

I testi antichi consideravano tutti alla stessa stregua giade, minerali, acque e terre; non facevano distinzione tra insetti, creature squamate e creature col guscio; alcuni insetti erano registrati nella sezione degli alberi e alcuni alberi in quella delle erbe.<sup>27</sup>

Le modifiche strutturali apportate, dunque, rispondono principalmente all’esigenza, fortemente sentita dell’autore (probabilmente in virtù della sua affinità al movimento di “investigazione delle cose”), di organizzare le conoscenze secondo un ordine gerarchico, e in un certo senso morale.<sup>28</sup>

La sequenza usuale con cui i rimedi venivano tradizionalmente presentati in questo tipo di opere viene, quindi, modificata:

---

<sup>25</sup> Ibid.

<sup>26</sup> Ibid.

<sup>27</sup> Li Shizhen 李时珍, *Bencao gangmu* 本草纲目 (Compendio di Materia Medica), Beijing, *Renmin weisheng chubanshe*, 1975-1981 (“旧本玉、石、水、土混同, 诸虫、鳞、介不别, 或虫入木部, 或木入草部。”), (traduzione mia).

<sup>28</sup> Cfr. Cap. 1.2.2, p.10

I rimedi sono stati classificati in sezioni; per primi vengono le acque e i fuochi, seguiti dalle terre. [Infatti,] L'acqua e il fuoco precedono i diecimila esseri e la terra ne è la madre. Poi troviamo metalli e minerali, che vengono dalla terra; poi le erbe, i cereali, le verdure, la frutta e gli alberi, dal più piccolo al più grande; poi gli abiti e gli utensili, fatti con le erbe e gli alberi; poi gli insetti, le creature squamate, le creature col guscio, gli uccelli, i quadrupedi e per ultimo l'uomo, dal più abietto al più prezioso.<sup>29</sup>

Nei *bencao* precedenti alcune di queste sezioni mancavano completamente (acque, fuochi, terre); quelle già esistenti, invece, venivano perlopiù presentate in maniera confusa, disposte secondo criteri alquanto arbitrari.

Un altro merito dell'autore riguarda l'introduzione dei concetti di *gang* 纲 e *mu* 目 come espedienti strutturali che esprimono una relazione gerarchica all'interno di un sistema complesso, interconnesso e organizzato. Questi due caratteri, che, a riconferma della loro centralità, compaiono anche nel titolo dell'opera, possono essere interpretati in vari modi. Se considerati singolarmente, essi indicano rispettivamente la corda maestra (principale) (*gang*) e le maglie (*mu*) di una rete; se considerati, invece, come un unico termine bisillabico (*gangmu*), indicano un tutto organico, organizzato: l'immagine di una rete, con le sue maglie collegate alla corda principale e disposte secondo un ordine ben preciso, rende con grande concretezza e immediatezza questo concetto. L'obbiettivo dell'autore, infatti, è proprio quello di dare al *corpus* di conoscenze medico-farmacologiche accumulato dai *bencao* nel corso dei secoli un ordinamento chiaro, logico e gerarchico, da cui probabilmente la scelta del termine.<sup>30</sup> Ci sembra, tuttavia, opportuno sottolineare che i concetti di *gang* e *mu*, per quanto innovativi, non designavano ancora precise categorie tassonomiche: infatti, se la moderna tassonomia ha associato al termine *gang* il concetto di classe e al termine *mu* quello di ordine, non esistono prove che all'epoca della stesura del BCGM questi termini potessero in alcun modo corrispondere ai *taxa* moderni. Quest'ultima affermazione può essere considerata valida anche per gli altri espedienti classificatori che ritroviamo nel BCGM: le sezioni *bu* 部 e le categorie *lei* 类. Infatti, nonostante l'autore si serva di questi espedienti per dare ordine e struttura ai contenuti del suo lavoro, egli per primo non è mai esplicito riguardo al loro significato, né riguardo ai criteri che utilizza per distinguerli. L'autore si limita a spiegare l'uso di queste categorie classificatorie in questi termini:

---

<sup>29</sup> Li Shizhen 李时珍, *Bencao gangmu* 本草纲目 (Compendio di Materia Medica), Beijing, *Renmin weisheng chubanshe*, 1975-1981 ("首以水、火，次之以土，水、火为万物之先，土为万物母也。次之以金、石，从土也。次之以草、谷、菜、果、木，从微至巨也。次之以服、器，从草、木也。次之以虫、鳞、介、禽、兽，终之以人，从贱至贵也。"), (traduzione mia).

<sup>30</sup> Secondo alcuni autori è probabile che, usando questi due caratteri, Li Shizhen volesse fare riferimento al *Tongjian gangmu* 通鉴纲目. Per un approfondimento si veda Georges Métaillé, "The *Bencao gangmu* of Li Shizhen - An Innovation in Natural History?", in Elizabeth Hsu (a cura di), *Innovation in Chinese Medicine*, p. 226

Ho organizzato tutto in 16 sezioni (*bu* 部), che rappresentano i livelli maggiori (*gang* 纲) e 60 categorie (*lei* 类), che rappresentano i livelli sottostanti (*mu* 目) [...].<sup>31</sup>

La classificazione proposta da Li Shizhen, pertanto, non riflette tanto le moderne categorie tassonomiche, quanto piuttosto un nuovo e crescente interesse per la tassonomia, che trova la sua realizzazione nella formazione di espedienti innovativi in grado di offrire, pur nella loro parziale arbitrarietà, un primo tentativo di organizzazione strutturata del sapere medico-farmacologico. Gli ulteriori meriti e i limiti di questo approccio verranno discussi più dettagliatamente in seguito (par. 3.1).

Un altro elemento degno di nota riguarda le fonti bibliografiche annoverate nel BCGM. Secondo quanto riportato dal suo autore, il 76% delle fonti complessivamente citate rappresenta opere menzionate per la prima volta come fonti testuali di riferimento di un *bencao*. L'introduzione di una consistente quantità di informazioni conosciute, ma estranee alla tradizione dei *bencao* costituisce, di fatto, una novità nel panorama letterario medico-farmacologico cinese <sup>32</sup>. Quest'abbondanza di riferimenti bibliografici, assieme alla loro accuratezza, nonché alla loro estensione, può considerarsi unica nel suo genere, tanto da far attribuire a Li Shizhen meriti ben più grandi del semplice apprezzamento letterario o scientifico; infatti,

*His scholarly attitude towards the wealth of previous literature makes him also the greatest Chinese historian of science before modern times, and his work an unparalleled source of information on the development of scientific knowledge in East-Asia.*<sup>33</sup>

### 1.2.2 La ricerca filologica e le influenze neoconfuciane

Un altro aspetto rende il BCGM un'opera unica nel suo genere: la presenza di un'accuratissima ricerca filologica, senza precedenti nella tradizione dei *bencao*, relativa ai nomi dei rimedi medicinali. Come abbiamo già riferito parlando della struttura dell'opera (cap. 1.1), la prima voce che incontriamo nella descrizione di ciascun rimedio è quella relativa alla presentazione del suo nome ufficiale (*zhengming* 正名), seguito da un'analisi delle sue diverse denominazioni (*shiming* 释名). Lo scopo principale di questa rigorosa indagine filologica è molto semplice ed è dettato prima di tutto da ragioni di tipo pragmatico: risolvere la confusione che regnava nella nomenclatura dei rimedi avrebbe fornito le basi per garantire una corretta identificazione dei rimedi

---

<sup>31</sup> Li Shizhen 李时珍, *Bencao gangmu* 本草纲目 (Compendio di Materia Medica), Beijing, *Renmin weisheng chubanshe*, 1975-1981 (“今通列一十六部为纲, 六十类为目 [...]。”), (traduzione mia).

<sup>32</sup> Georges Métaillé, “The Bencao gangmu of Li Shizhen - An Innovation in Natural History?”, in Elizabeth Hsu (a cura di), *Innovation in Chinese Medicine*, p. 222-223

<sup>33</sup> Georges Métaillé, “The Bencao gangmu of Li Shizhen - An Innovation in Natural History?”, in Elizabeth Hsu (a cura di), *Innovation in Chinese Medicine*, p. 221 nota 4

stessi da parte di medici ed esperti sparsi in tutto il Paese, permettendo che fossero evitati errori potenzialmente dannosi per la salute dei pazienti.

Il compito intrapreso da Li Shizhen in questo ambito era particolarmente arduo: all'epoca della stesura del BCGM la maggior parte dei rimedi conosciuti poteva essere identificata per mezzo di numerosi appellativi, anche molto diversi fra loro. Le ragioni di questo eccesso sinonimico sono da ricercarsi non solo nelle profonde differenze linguistiche che intercorrevano tra le numerose varietà dialettali presenti sul territorio cinese, ma anche nell'intrinseca tendenza della lingua cinese a presentare un altissimo numero di termini dal significato parzialmente o interamente sovrapponibile.<sup>34</sup>

*In a vast system of such long natural growth as the Chinese plant nomenclature it was inevitable that there should arise what might nowadays be called coding redundancies – confused and over-lapping synonymic appellations. [...] and even today, with the Linnean binomial system, the herculean efforts of permanent international commissions are required to reduce the wealth of names to standard usage.*<sup>35</sup>

Inoltre, in mancanza di una nomenclatura ufficiale, le somiglianze morfologiche e le affinità in termini di azione farmacologica di molti rimedi non ne permettevano sempre una corretta distinzione.

Questo ambizioso progetto intrapreso dall'autore, tuttavia, non era motivato da sole ragioni di natura pragmatica; al contrario, il forte interesse di Li Shizhen nei confronti del problema della nomenclatura rifletteva un atteggiamento prettamente confuciano. Non dobbiamo, infatti, dimenticare che il principio della rettificazione dei nomi (*zhengming* 正名) costituiva uno dei valori cardine della tradizione confuciana, secondo la quale il percorso di conoscenza dell'uomo non poteva che partire dalla corretta identificazione del nome di una data entità. Le informazioni biografiche relative a Li Shizhen ci confermano la sua formazione a indirizzo confuciano: egli stesso, infatti, nel tentativo di intraprendere una carriera burocratica si dedicò in più occasioni alla preparazione degli esami imperiali, la quale richiedeva uno studio quanto mai attento e approfondito dei classici confuciani.<sup>36</sup>

A partire dall'epoca Song, inoltre, i principi della dottrina confuciana vennero ripresi e rielaborati dalla cosiddetta corrente neo-confuciana, la quale ribadiva l'importanza dello studio, della morale e di altri valori confuciani la cui centralità nella società era andata via via scemando, a

---

<sup>34</sup> Giorgio Casacchia, "Brevi riflessioni sulla sinonimia in cinese moderno"

<sup>35</sup> J. Needham, *Science and civilisation in China*, vol.6, p.177

<sup>36</sup> Subhuti Dharmananda, *Li Shizhen, scholar worthy of emulation*

seguito dell'introduzione, in Cina, di nuove correnti di pensiero, come quella taoista o quella buddista, che guadagnavano, invece, un consenso sempre più crescente. In particolare, il movimento neo-confuciano inaugurò un nuovo metodo di osservazione del reale, il *gewuxue* 格物学 (letteralmente “studio delle cose”), il cui obiettivo era lo studio empirico del mondo naturale in chiave morale. L'accumulo di un corpus di conoscenze astratte era ritenuto inutile ed eticamente riprovevole; solo uno studio concreto del reale che risultasse in un corretto comportamento morale e in una buona pratica sociale era da ritenersi degno di essere intrapreso. E', infatti, proprio con questo spirito che Li Shizhen si dedica allo studio dei rimedi medicinali. Egli stesso nelle note introduttive dichiara di aver “messo in pratica quello che la scuola confuciana chiama lo studio delle cose”<sup>37</sup>, rivelando chiaramente la sua formazione di matrice confuciana; formazione che risulta evidente anche in riferimento alla struttura con cui vengono presentati i rimedi. Infatti,

*While previous materia medica often began by providing information on the flavour and quality of a drug (qiwei), and its main indications (zhuzhi), Li Shizhen provides far more information on each kind. In particular, his descriptions are contained in newly created rubrics which deal with problems linked to naming and to information concerned with living kinds.*

A partire dalla tarda epoca Ming, inoltre, un altro movimento prese vita all'interno della scuola di pensiero neo-confuciana: quello della “ricerca/critica testuale probatoria”, noto come *kaozhengxue* 考证学, il cui oggetto di studio erano i testi antichi, rigorosamente analizzati in chiave storica e filologica<sup>38</sup>. Se, come abbiamo appena visto, Li Shizhen dichiara esplicitamente di condividere i metodi e gli obiettivi del *gewuxue*, non possiamo affermare altrettanto in relazione al *kaozhengxue*; tuttavia, considerando l'impostazione del metodo di indagine filologica utilizzato dall'autore stesso nel BCGM ci è lecito presumere che, almeno implicitamente o al più inconsapevolmente, egli ne condividesse le finalità.

Nel BCGM Li Shizhen sceglie di presentare come nome ufficiale (*zhengming*) del rimedio medicinale il nome con cui per primo esso è stato identificato nei testi antichi. E' interessante notare che questo principio corrisponde a quello impiegato tuttora dalle moderne commissioni di nomenclatura scientifica in ambito botanico e zoologico. Tuttavia, Li Shizhen fa seguire al nome ufficiale anche l'indicazione della fonte bibliografica di riferimento, rivelando un interesse prettamente filologico. Non è, dunque, un caso che in un suo saggio Georges Métaillé definisca l'autore “*a naturalist for whom the first tool is philology*”. Una rubrica dedicata all'analisi delle diverse denominazioni (*shiming* 释名) di uno stesso rimedio medicinale, anche in questo caso

---

<sup>37</sup> Traduzione letterale di “实吾儒格物之学”

<sup>38</sup> John H. Berthrong, *Neo-confucian philosophy*

accompagnate dall'indicazione delle fonti, segue immediatamente. Non sempre, tuttavia, l'autore è riuscito a risalire al significato del nome originario: alcuni esempi di questi casi vengono discussi e analizzati nel secondo articolo tradotto all'interno di questo lavoro di tesi (cap. 2).

In conclusione,

[...] *the Bencao gangmu must be regarded as the qualitative and quantitative climax in the development of the bencao literature and, consequently, of recorded Chinese pharmaceuticals. The following three centuries of the empire only brought improvements in some details.*<sup>39</sup>

### 1.3 Il valore scientifico

Il BCGM non è solo un testo di grande valore storico-letterario; al contrario, le informazioni raccolte al suo interno, assieme al metodo classificatorio utilizzato per ordinarle lo rendono un'opera di grande importanza per gli studi in ambito scientifico. Dal punto di vista della ricerca scientifica, infatti, questo lavoro, pur non essendo esente da errori, può vantare diversi meriti.

#### 1.3.1 Una nuova tassonomia

*It is still a little too early for the definitive evaluation of Li Shih-Chen's scientific attainments, but something must be said of them here. His principles of classification, while not identical with those of +18<sup>th</sup>-century and modern science, were indubitably systematic..*<sup>40</sup>

Se intendiamo la tassonomia come una scienza che si occupa dello “studio teorico della classificazione filogenetica dei viventi, attraverso la definizione esatta di principi, procedure e norme che la regolano”<sup>41</sup> e consideriamo che la moderna tassonomia “si avvale anche di metodi e valutazioni di natura biomolecolare, fisiologica e sierologica, combinate ad avanzate tecniche di analisi statistica”<sup>42</sup> possiamo subito intuire la distanza tra il metodo classificatorio proposto da Li Shizhen e quello utilizzato dalla moderna classificazione scientifica. Tuttavia, come già accennato in precedenza, una delle maggiori innovazioni introdotte dal BCGM consiste nella realizzazione di un sistema classificatorio totalmente rinnovato rispetto ai precedenti *bencao*. Questo rinnovamento si realizza in parte attraverso la rielaborazione di strutture già note alla tradizione del *bencao*, in parte attraverso l'elaborazione di nuove forme tassonomiche.

---

<sup>39</sup> Paul U. Unschuld, *Medicine in China : a history of pharmaceuticals*, p.163

<sup>40</sup> J. Needham, *Science and civilisation in China*, vol.6, p. 317

<sup>41</sup> Definizione liberamente tratta da Enciclopedia Treccani online, alla voce “Tassonomia”.

<sup>42</sup> Ibid.

### 1.3.1.2 Le sezioni (*bu* 部)

In questa nuova classificazione, il livello tassonomico più alto è costituito dalle sezioni (*bu* 部), che rappresentano dei macro-gruppi che includono altri insiemi di elementi. Questo elemento tassonomico non è nuovo, anzi: il primo a introdurre il concetto di sezione fu Tao Hongjing 陶弘景 (452-536) che, nel suo *Shennong bencaojing jizhu* 神农本草经集注 (Note al Classico delle erbe di Shennong), operò una prima distinzione tra minerali, piante e animali, individuando sette diverse sezioni: giade e pietre (*yushi* 玉石), erbe (*cao* 草), alberi (*mu* 木), insetti e animali (*chongshou* 虫兽), frutta (*guo* 果), verdure (*cai* 菜) e alimenti di base (*mishi* 米食). Molti secoli dopo di lui Wang Lun 王纶 (1453-1510), nel suo *Bencao jiyao* 本草集要 (Raccolte essenziali di *materia medica*), portò a dieci il numero di sezioni e ne modificò l'ordine: per prime compaiono le erbe, seguite dagli alberi, dalla frutta, dai cereali, dai minerali, dai quadrupedi, dagli uccelli, dai pesci, dagli insetti e infine dall'uomo. Ulteriori modifiche, seppur minime, a questo assetto strutturale vennero introdotte da Chen Jiamo 陈嘉谟 (1496- 1600), il quale nel suo *Bencao mengquan* 本草蒙筌 (Chiarimenti sulla *materia medica*) si limitò a modificare l'ordine di presentazione delle sezioni, collocando per prime le sezioni relative a prodotti di origine vegetale (erbe, alberi, cereali, verdure e frutta), per seconde quelle relative ai minerali, per terze quelle relative agli animali e per ultime quelle relative all'uomo.<sup>43</sup>

Al momento della stesura del BCGM, dunque, il concetto di sezione esisteva già: l'intervento di Li Shizhen su questa categoria tassonomica non consiste, dunque, in una creazione *ex-novo*, quanto piuttosto nell'ampliamento e nell'elaborazione di modelli precedenti. Il contributo dell'autore allo sviluppo del concetto di sezione si articola principalmente in due punti: la creazione di nuove sezioni e la formulazione di un nuovo ordinamento, basato su criteri innovativi<sup>44</sup>.

Per quanto riguarda il primo punto, nei paragrafi precedenti abbiamo già avuto modo di accennare alla novità rappresentata dalle sezioni iniziali del BCGM: acque, fuochi e terre vengono, infatti, classificati per la prima volta come rimedi di un *bencao*. Ma le creazioni *ex-novo* non finiscono qui: il BCGM, infatti, porta il numero totale delle sezioni a sedici, ben sei in più rispetto ai modelli precedenti. Oltre a queste sezioni iniziali, Li Shizhen aggiunge una sezione dedicata ad

---

<sup>43</sup> Georges Métaillé, "The Bencao gangmu of Li Shizhen - An Innovation in Natural History?", in Elizabeth Hsu (a cura di), *Innovation in Chinese Medicine*, p. 225

<sup>44</sup> Cfr. cap. 1.2.1, p.8

abiti e utensili<sup>45</sup> ed effettua ulteriori distinzioni all'interno del mondo animale, separando gli insetti dalle “creature squamate” e da quelle “col guscio”.

Per quanto riguarda, invece, il secondo punto, ovvero la modifica della sequenza di presentazione delle sezioni, l'autore non solo apporta delle innovazioni, ma esplicita anche i criteri tassonomici in base ai quali effettua questa riorganizzazione<sup>46</sup>. Il cambiamento principale rispetto ai precedenti *bencao* consiste nella rinuncia alla tradizionale opposizione tra piante selvatiche (erbe e alberi) e colture (cereali, verdure, alberi da frutto), sostituita dalla presentazione sequenziale, in ordine di grandezza crescente, di erbe, cereali, verdure, frutta e alberi<sup>47</sup>. In questo modo, il mondo vegetale viene per la prima volta presentato in soluzione di continuità.

Un altro aspetto interessante di questa riorganizzazione riguarda l'adozione di sezioni che richiamano la teoria cosmologica dei cinque elementi: non possiamo escludere che l'autore, inserendo una sezione sull'acqua, una sul fuoco, una sulla terra, una sui metalli e una sul mondo vegetale, intendesse probabilmente fare riferimento a una dottrina quantomai centrale nel pensiero medico-scientifico dell'epoca e non solo. Elementi a sostegno di questa interpretazione si trovano, innanzitutto, nella scelta dell'autore di rinominare la sezione dedicata ai metalli e ai minerali: se nei precedenti *bencao* questa sezione veniva solitamente designata con il termine *yushi* 玉石, letteralmente giade e minerali, nel BCGM Li Shizhen opta per il termine *jinshi* 金石, metalli e minerali, utilizzando un carattere, *jin* 金, “metallo”, che indica anche il quarto elemento di questa teoria. In secondo luogo, anche se manca un riferimento altrettanto esplicito al quinto elemento, ovvero il legno (*mu* 木)<sup>48</sup>, considerando l'ambivalenza semantica del termine *mu* 木 (albero, legno) e il significato attribuitovi dall'autore in diverse porzioni dell'opera, non sembra del tutto improbabile ritenere che le diverse sezioni dedicate al mondo vegetale possano, nel loro insieme, essere implicitamente considerate come il quinto elemento della teoria.

---

<sup>45</sup> “The section on clothes and utensils may be taken to reflect the concern to distinguish between drugs obtain from artefacts made of plant material and those obtained from plants directly [...]” ; Georges Métaillé, “The Bencao gangmu of Li Shizhen - An Innovation in Natural History?”, in Elizabeth Hsu (a cura di), *Innovation in Chinese Medicine*, p. 228

<sup>46</sup> Cfr. cap. 1.2.1, p. 8

<sup>47</sup> Georges Métaillé, “The Bencao gangmu of Li Shizhen - An Innovation in Natural History?”, in Elizabeth Hsu (a cura di), *Innovation in Chinese Medicine*, p. 229

<sup>48</sup> Si esclude che la sezione alberi (*mubu* 木部) possa, da sola, riferirsi all'elemento legno, pur contenendo il carattere *mu*. Per un approfondimento sul tema si veda Georges Métaillé, “The Bencao gangmu of Li Shizhen - An Innovation in Natural History?”, in Elizabeth Hsu (a cura di), *Innovation in Chinese Medicine*, p. 230; 235

### 1.3.1.2 *Le categorie (lei 类)*

Le categorie (*lei 类*) rappresentano un livello tassonomico subordinato alle sezioni (*bu 部*). Anche in questo caso, il concetto di categoria non è nuovo alla tradizione dei *bencao*; nuovo è l'uso che ne viene fatto.

*Li Shizhen is one of the first, if not the first, to use lei as classificatory scheme for ordering his materia medica without, however, being explicit about his understanding of lei. In light of this, the meaning of lei can only be deduced from the way in which Li Shizhen uses it as a classificatory category.*<sup>49</sup>

Se osserviamo le categorie in cui vengono suddivise le diverse sezioni, notiamo che mancano dei criteri generali di riferimento che definiscano in maniera univoca il concetto di categoria. L'autore, infatti, opera distinzioni basate ora su criteri morfologici (es. sezione alberi: alberi grandi, cespugli), ora su criteri socio-culturali (es. sezione metalli e minerali: giade<sup>50</sup>), talvolta su criteri farmacologici (es. sezione erbe: erbe velenose), altre volte su criteri fisiologici (es. sezione insetti: ovipari, nati da metamorfosi), altre volte ancora su criteri culinari (es. erbe aromatiche, alberi aromatici, condimenti, spezie) e via dicendo. Da quanto detto finora risulta, dunque, chiaro che i criteri adottati da Li Shizhen per la definizione delle categorie sono basati essenzialmente su giudizi soggettivi, motivo per cui la validità di questo concetto classificatorio non è riconosciuta dalla tassonomia moderna.

Un'altra ragione che spiega l'incompatibilità della classificazione proposta nel BCGM rispetto alle moderne scienze classificatorie è legata al fatto che le categorie non si escludono a vicenda. Prendiamo ad esempio la sezione relativa agli alberi (*mubu 木部*): un albero che viene classificato nella categoria "alberi alti" (*qiaomulei 乔木类*) potrebbe rientrare anche nella categoria "alberi parassiti" (*yumulei 寓木类*); allo stesso modo, un albero "parassita" potrebbe essere classificato anche come "aromatico" (*xiangmu 香木*). La mancanza di un unico criterio di determinazione delle categorie, rende impossibile l'applicazione del principio di mutua esclusività delle stesse. In questa maniera vengono di fatto violati i requisiti di base della classificazione.<sup>51</sup>

Tuttavia, come già affermato in precedenza, l'obiettivo dell'autore non è quello di creare un sistema classificatorio universalmente valido, quanto piuttosto quello di

---

<sup>49</sup> Georges Métaillé, "The Bencao gangmu of Li Shizhen - An Innovation in Natural History?", in Elizabeth Hsu (a cura di), *Innovation in Chinese Medicine*, p. 229

<sup>50</sup> Questa categoria (*yushi 玉石*, giade) include, oltre alle giade, diverse pietre preziose, coralli, ecc. Il criterio che porta l'autore a definire questa categoria è, dunque, quello della preziosità, un parametro socio-culturale molto arbitrario.

<sup>51</sup> I principali requisiti di una qualsiasi classificazione sono l'unicità del criterio di classificazione (*fundamentum divisionis*), l'eshaustività dell'insieme delle categorie e la mutua esclusività delle categorie. Cfr. Alberto Marradi, "Classificazioni, Tipologie, Tassonomie".

[...] ordinare i tipi noti, mostrandone somiglianze e differenze, [...] identificando il sistema sottostante delle proprietà [...] e individuando i tipi non ancora studiati che sono generati dallo stesso sistema.<sup>52</sup>

Questa definizione si riferisce agli scopi generali della classificazione. Notiamo, quindi, che Li Shizhen, pur non adottando le metodologie proprie delle moderne scienze classificatorie, ne individua e ne condivide gli obiettivi. Il risultato è una tassonomia che diversi studiosi definiscono “popolare”<sup>53</sup>, ovvero basata su un insieme di conoscenze condivise da una cultura locale, non universale, e che si esprime attraverso la lingua comune, non attraverso un linguaggio scientifico. Dal momento che la tassonomia popolare e quella scientifica non condividono la stessa logica, né gli stessi metodi, non stupisce, quindi, di trovare discrepanze anche significative tra la classificazione proposta da Li Shizhen e quella in uso presso la comunità scientifica internazionale. Tuttavia,

*In case of botanical taxa with homogenous chemical properties, having also particular morphological features, like plants from the mint or carrot families, it is not odd to find convergence between the folk and scientific classifications.*<sup>54</sup>

In alcuni casi, dunque, ritroviamo elencate in una stessa categoria piante che oggi risultano appartenere alla stessa famiglia botanica, come nel caso di sette Brassicaceae, registrate nella categoria delle “verdure morbide e lisce” (*rouhualei* 柔滑类), o di ben dodici piante della famiglia delle Lamiaceae, catalogate tra le “erbe aromatiche” (*fangcaolei* 芳草类). Un esempio forse ancora più significativo è dato dalla categoria delle Cucurbitaceae (*luocailei* 蓏菜类), i cui undici componenti risultano appartenere tutti alla omonima famiglia, così come individuata dalla moderna tassonomia botanica.

Al di sotto del livello tassonomico rappresentato dalla categoria (*lei*) troviamo i singoli rimedi, appartenenti al gruppo tassonomico individuato dal carattere *zhong* 种. Nella moderna tassonomia il termine *zhong* indica la specie; è alquanto improbabile, tuttavia, che questo fosse il significato del termine nel BCGM o in altri testi medico-farmacologici antecedenti.

### 1.3.2 I contributi scientifici

Il BCGM ha offerto un contributo quanto mai significativo allo sviluppo delle scienze in vari ambiti. Dal punto di vista della biologia, Li Shizhen fu il primo a sperimentare alcune

---

<sup>52</sup> BERGER, J. E ZELDITCH, M., *Review of T. Parsons' Sociological Theory and Modern Society*, in “American Sociological Review”, 1968, XXXIII, 3, pp.447, citato in Alberto Marradi, “Classificazioni, Tipologie, Tassonomie”.

<sup>53</sup> Il riferimento è alla “folk taxonomy” di cui parlano Métaillé, Needham e altri studiosi in riferimento a questo tipo di classificazione.

<sup>54</sup> Georges Métaillé, “Some reflections on the history of botanical knowledge in China”, *CIRCUMSCRIBERE*, vol.3, 2007, pp.71

interazioni e sinergie tra rimedi medicinali, scoprendo che, ad esempio, l'azione della soia (*Glycine soia*), da sempre considerata efficace rimedio contro le indigestioni e le intossicazioni del tratto intestinale, era di fatto nulla se non veniva associata alla liquiriza (*Glycyrrhiza glabra*). Un altro grande passo in avanti compiuto dall'autore consiste nel superamento delle credenze tradizionali relative alla riproduzione nel mondo animale, dimostrando l'esistenza, in alcune specie, di uova o embrioni intrauterini<sup>55</sup>. L'autore, inoltre, era già conscio dell'esistenza dei processi di adattamento all'ambiente, per mezzo dei quali gli organismi viventi potevano mutare alcune delle loro caratteristiche morfologiche o fisiologiche al fine di garantirsi la sopravvivenza<sup>56</sup>.

In ambito zoologico, le annotazioni dell'autore rivelano una profonda comprensione della fisiologia e della patologia del mondo animale; le sue osservazioni sulle formiche, ad esempio, non si distanziano molto dalle considerazioni dei moderni biologi.<sup>57</sup> Una conoscenza così approfondita del regno animale è stata resa possibile anche dall'uso di metodi di indagine molto efficaci, come quello dell'esame anatomico: la dissezione del pangolino mirata alla comprensione del funzionamento del suo regime di alimentazione (a base di formiche) ne è un esempio<sup>58</sup>.

Nel campo della geologia e della mineralogia, Li Shizhen ci offre importanti informazioni relative alla presenza e alla distribuzione di fonti petrolifere sul suolo cinese, nonché sull'uso che di questo prodotto veniva fatto all'epoca:

*Oil derives from different origins [...] some oozes through rocks, looks black like pure lacquer and tastes of realgar. The local people often use it to light their rooms and when mixed with water it gives stronger light. It is never edible.* <sup>59</sup>

L'autore fornisce anche informazioni tecniche per la corretta identificazione della calcantite, registrando gli esiti di alcune sue reazioni chimiche con altri elementi.<sup>60</sup>

Per quanto riguarda la chimica, il BCGM contiene importanti annotazioni relative all'uso di un amalgama di mercurio e argento usato per il riempimento di carie dentali (pratica in vigore già dall'epoca Tang)<sup>61</sup>; l'eccessivo consumo di alimenti dolci viene, inoltre, messo in relazione a queste

---

<sup>55</sup> Per essere più precisi, l'autore individua alcuni animali sulla base delle modalità riproduttive, tra cui troviamo *luansheng* 卵生 (lett. nati da uova) e *taisheng* 胎生 (lett. nati da utero)

<sup>56</sup> Wang Zhengguo, Xie Peiping, *History and development of traditional Chinese medicine*, p. 207 e J. Needham, *Science and civilisation in China*, vol.6, p. 317 nota g

<sup>57</sup> Wang Zhengguo, Xie Peiping, *History and development of traditional Chinese medicine*, p. 209

<sup>58</sup> Ibid.

<sup>59</sup> Ibid. Traduzione inglese degli autori. Per un confronto con l'originale cinese si veda *Bencao gangmu- Shibu- Di jiu juan- Jinshi zhisai- Shinaoyou* (本草纲目 - 石部 - 第九卷 - 金石之三 - 石脑油)

<sup>60</sup> Ibid.

<sup>61</sup> In Europa questo procedimento venne introdotto molto più tardi (Bell nel 1819 e Taveau nel 1826). J. Needham, *Science and civilisation in China*, vol.6, p. 319

ultime. Altre informazioni di eccezionale importanza riguardano la descrizione del processo di estrazione del piombo da giacimenti minerari e della produzione di ossidi di piombo, alle quali sono associate dettagliate annotazioni relative all'eziologia e al decorso dell'avvelenamento da piombo<sup>62</sup>, del quale viene detto:

*Its gas poisons people [...] Their skins would grow chlorotic, they cannot eat due to abdominal distension, which eventually would result in diseases causing death.*<sup>63</sup>

Li Shizhen descrive anche in modo molto accurato il processo di fermentazione e di produzione di bevande alcoliche. Ma le sue elevate competenze in ambito chimico si rivelano appieno nella dettagliata descrizione della realizzazione di preparati a base di ormoni steroidei da usare nel trattamento di disordini di natura endocrina<sup>64</sup>.

Per quanto riguarda l'igiene, Li Shizhen diede un contributo fondamentale allo sviluppo di alcune pratiche igieniche di base, come la fumigazione delle stanze di malati e la sterilizzazione a vapore degli abiti dei pazienti nelle epidemie<sup>65</sup>. Molto utili furono anche le sue raccomandazioni di evitare il consumo di pesce crudo o non ben cotto per il scongiurare l'insorgenza dei vermi intestinali<sup>66</sup>, i quali, a differenza di quanto si credeva all'epoca, non aiutavano la digestione, anzi.<sup>67</sup>

Dal punto di vista medico e farmacologico, il BCGM è il primo libro a registrare l'uso a scopo medico della cheratina<sup>68</sup>, nonché a introdurre la descrizione di nuovi rimedi, sconosciuti ai precedenti *bencao* e di nuove prescrizioni mediche. Infatti, il BCGM contiene ben 11.096 ricette, di cui 2.935 provenienti da fonti testuali antecedenti e 8.161 introdotte per la prima volta dall'autore.<sup>69</sup>

Questa enumerazione dei meriti scientifici del lavoro di Li Shizhen potrebbe continuare pressoché all'infinito. Lo scopo di questo paragrafo, tuttavia, non è quello di presentare in maniera esaustiva tutti i contributi offerti dal BCGM allo sviluppo delle scienze, quanto piuttosto quello di dare un'idea della vastità degli argomenti trattati in questo testo e della meticolosità con cui l'autore si è approcciato al loro studio.

---

<sup>62</sup> Volendo fare nuovamente un confronto con l'Europa, si rimanda al lavoro di Bernardino Ramazzini (1633-1714). J. Needham, *Science and civilisation in China*, vol.6, p. 319

<sup>63</sup> Wang Zhengguo, Xie Peiping, *History and development of traditional Chinese medicine*, p. 209

<sup>64</sup> J. Needham, *Science and civilisation in China*, vol.6, p. 320

<sup>65</sup> Ibid.; si veda anche *Bencao gangmu- Shibu- Di ba juan- Jinshi zhiyi- Qian* (本草纲目 - 石部 - 第八卷 - 金石之一 - 铅)

<sup>66</sup> J. Needham, *Science and civilisation in China*, vol.6, p. 319 nota b

<sup>67</sup> Li Shizhen fu tra i primi a criticare questa concezione tanto antica quanto errata. Cfr. J. Needham, *Science and civilisation in China*, vol.6, p. 319

<sup>68</sup> Il BCGM non parla esplicitamente di cheratina, ma presenta annotazioni relative a una sostanza "[...] made of ground ash from pyrolyzed human hair that was used to accelerate wound healing and blood clotting called *xue yu tan*, also known as *Crinis Carbonisatus*." Jillian G. Rouse and Mark E. Van Dyke, "A Review of Keratin-Based Biomaterials for Biomedical Applications", p. 1001

<sup>69</sup> Georges Métaillé, "The *Bencao gangmu* of Li Shizhen - An Innovation in Natural History?", in Elizabeth Hsu (a cura di), *Innovation in Chinese Medicine*, p. 252

## Capitolo 2. Traduzioni

### 从《本草纲目》看药物命名与修辞

Considerazioni sulla denominazione dei rimedi medicinali e sulla retorica a partire  
dal BCGM

Di Zhou Zhen

(Chongqing Normal University – Dipartimento di Commercio estero – Chongqing 401520)

**[Abstract]** Gli studi sulla denominazione dei rimedi medicinali costituiscono una componente essenziale della ricerca sui nomi nella linguistica tradizionale. Il presente articolo, partendo dai nomi di alcuni rimedi medicinali riassunti da Li Shizhen nel *Bencao gangmu* (BCGM), analizza i fenomeni retorici che ne emergono: procedimento analogico-metaforico, iperbole, sostituzione metonimica, tabuismo, riproduzione e allusione-citazione.

**[Parole chiave]** *Bencao gangmu*; nomi di rimedi medicinali; retorica

Il BCGM è un testo compilato nell'arco di 27 anni da Li Shizhen, illustre medico di epoca Ming, il quale “radunò centinaia di libri e raccolse informazioni ovunque”. Il BCGM è costituito da 52 volumi, suddivisi in 16 sezioni e 60 categorie, dove sono registrati 1892 rimedi medicinali, dei quali 374 rappresentano rimedi di nuova apparizione; questo testo raccoglie anche 11096 prescrizioni mediche e 1111 raffinate illustrazioni, per un totale di circa 1 milione e 900 mila caratteri. Esso raccoglie i più grandi risultati della farmacologia cinese antecedenti al 16° secolo, riportando eccezionali risultati nell'ambito dell'esegesi di testi classici, nell'ambito della scrittura e della lingua, in quello della storia, della geografia, della flora, della fauna, dei minerali, della metallurgia e via dicendo. Esso costituisce una preziosa eredità della medicina cinese, poiché riassume in maniera sistematica la medicina e la farmacologia cinesi tradizionali antecedenti al 16° secolo: noto come “Classico di farmacologia orientale”, ha influenzato enormemente il genere umano e la scienza moderna.

Gli studi sulla denominazione dei rimedi medicinali costituiscono una componente essenziale della ricerca sui nomi nella linguistica tradizionale. Tra le denominazioni di rimedi

medicinali si trovano moltissimi fenomeni retorici, ma pochi sono state studiati e analizzati; manca un riassunto sistematico. All'interno del BCGM, Li Shizhen opera una rettifica dei nomi (*zhengming* 正名) di ogni rimedio medicinale, esaminando in maniera estensiva numerosi testi classici di medicina e citando persino trattati di esegesi, e fornisce accurati esempi relativi alla spiegazione del nome (*shiming* 释名). Il presente articolo si propone di riassumere e classificare i diversi fenomeni retorici presenti nelle denominazioni dei rimedi medicinali del libro. Le principali figure retoriche impiegate nella denominazione dei rimedi medicinali sono il procedimento analogico-metaforico, l'iperbole, la sostituzione metonimica, il tabuismo, la riproduzione e l'allusione-citazione.

### 1. Procedimento analogico-metaforico (比喻)

Il procedimento analogico-metaforico si concentra sulla relazione di somiglianza tra oggetti: prende a prestito una caratteristica di un oggetto per descriverne un altro; descrive, cioè, un oggetto attraverso l'accostamento a un altro. Quando si utilizza questo tipo di procedimento, il termine figurato deve necessariamente comparire all'interno del nome dell'oggetto che si vuole designare; il termine di partenza, invece, può anche non comparire. Prendiamo ad esempio l'“erba a zoccolo di cervo” (*luticao* 鹿蹄草- *Pyrola rotundifolia*): “lo zoccolo di un cervo assomiglia alla forma della foglia”. Nell'espressione analogico-metaforica “erba a zoccolo di cervo”, “zoccolo di cervo” (*luoti* 鹿蹄) costituisce il termine figurato, mentre “erba” (*cao* 草) rappresenta il termine di partenza; in questo caso compaiono entrambi. Consideriamo ora l'esempio del “ginocchio di bue” (*xiugai* 牛膝- *Achyranthes bidentata*) (categoria: Erbe), di cui si dice: “il suo stelo ha delle giunture nodose che somigliano al ginocchio di un bue, da cui il nome”. In questo caso, compare solo il termine figurato e non quello di partenza. Il termine di partenza a cui fa riferimento questo procedimento analogico-metaforico, cioè lo stelo, non compare. L'uso di questo procedimento nella denominazione dei rimedi medicinali è alquanto diffuso e si divide approssimativamente nelle seguenti tre categorie:

1.1 Il termine figurato è costituito da oggetti inanimati. Nel caso della “forcina intrecciata” (*chazigu* 钗子股- *Luisia morsei*), la forma del fiore sbocciato somiglia alle forcine dorate che, in antichità, le donne usavano mettere tra i capelli; i frutti del “frutto a vaso rovesciato” (*fupenzi* 覆盆子- *Rubus idaeus*) hanno la forma di un vaso rovesciato; sugli steli del “frutto dagli uncini sospesi” (*xuangouzi* 悬钩子- *Rubus corchorifolius*) sono presenti spine, simili a uncini sospesi; le “campanelle di cavallo” (*madouling* 马兜铃- *Aristolochia debilis*) crescono abbondanti nei pressi di zone boschive; al momento della defoliazione i frutti restano ancora attaccati e sembrano delle

campanelle di cavallo; la “cintura marina” (*haidai* 海带 - *Laminaria japonica*) cresce sulle rocce nelle acque del mar Cinese Orientale, è “spessa come un’alga, lunga e flessibile”; nel caso della “zucca a fiasco” (*hulu* 壶卢 - *Lagenaria siceraria*), “壶” indicava in origine un recipiente per il vino, mentre “卢” indica un’antica scodella usata per servire il riso cotto; “entrambe questi oggetti hanno la sua forma”. In questa categoria rientrano anche il “pipa” (*pipa* 枇杷 - *Eriobotrya japonica*), l’ “erba a coppa dorata” (*jinzhancao* 金盏草 - *Calendula officinalis*), la “forcina di giada” (*yuzan* 玉簪 - *Hosta plantaginea*), i “fagioli spada” (*daodou* 刀豆 - *Canavalia gladiata*), la “moneta rampicante” (*biqian* 壁钱 - *Uroctea compactilis*), la “lama cavallo” (*madao* 马刀 - *Solen strictus*), la “luna marina” (*haiyue* 海月 - *Placuna placenta*), la “zhekui” (*zhekui* 赭魁 - *Dioscorea cirrhosa*) (nome di un recipiente per il vino), ecc.

1.2 Il termine figurato è costituito da organismi viventi (incluse parti del corpo). La forma del “cane di legno” (*mugou* 木狗 - *Cornus*) è uguale a quella di un cane nero; il “ragno profumato” (*zhizhuxiang* 蜘蛛香 - *Valeriana jatamans*) è “una radice nera, con una folta peluria, che ha forma di ragno”; la “mucca con il nido” (*woniu* 蜗牛 - *Helix*) “ha la forma del carattere *gua* (瓜) e le corna come una mucca”; la forma del “cavalluccio marino” (*haima* 海马 - *Hippocampus*) sembra quella di un cavallo; le foglie dell’ “erba millepiedi” (*diwugongcao* 地蜈蚣草 - *Eremochloa ciliaris*) “vanno da sinistra a destra e da destra a sinistra, fitte e opposte, come un millepiedi”; i ciuffi di quest’erba sono anche molto lunghi, per cui essa è comunemente nota anche con il nome di “millepiedi che attraversa la strada” (*guolu wugong* 过路蜈蚣); quella che arriva persino a rampicare sugli alberi viene chiamata “millepiedi volante” (*feitian wugong* 飞天蜈蚣); questi sono tutti procedimenti analogico-metaforici molto vividi.

Oltre ai nomi di rimedi medicinali formati per accostamento diretto a singoli organismi viventi, considerati nella loro totalità, ce ne sono altri in cui il procedimento analogico-metaforico opera trovando dei punti in comune con alcune parti costitutive di questo tipo di organismi. Prendiamo ad esempio la “spina dorsale di cane” (*gouji* 狗脊 - *Rhizoma cibotii*), che ha “radici lunghe, con molte diramazioni e forma simile alla spina dorsale di un cane”. Il nome “rene di maiale” (*zhuyaozi* 猪腰子 - *Whitfordiodendron filipes*), invece, deriva dal fatto che “quando questa pianta cresce forma dei baccelli, i cui semi all’interno sono grandi come il rene di un maiale e la cui forma è esattamente identica”. Simili a questi nomi abbiamo anche il “palmo di tigre” (*huzhang* 虎掌 - *Pinellia pedatisecta*), l’ “occhio di muntjak” (*jimu* 麋目), “l’erba dell’orecchio di tigre” (*huercao* 虎耳草 - *Saxifraga stolonifera*), il “dente di lupo” (*langya* 狼牙 - *Agrimonia pilosa*), la

“testa di corvo” (*wutou* 乌头- *Aconitum carmichaelii*); l’ “erba a coda di topo” (*shuweicao* 鼠尾草- *Salvia japonica*), l’erba a “corno di cervo” (*lujiaocai* 鹿角菜- *Chondrus crispus*), lo “zoccolo di capra” (*yangti* 羊蹄 - *Rumex japonicus*); l’erba a “coda di cane” (*gouweicao* 狗尾草- *Setaria viridis*), la “pianta amarantacea a dente di cavallo” (*machixian* 马齿苋-*Portulaca oleracea*), l’erba a “coda di lupo” (*langweicao* 狼尾草- *Pennisetum alopecuroides*), la “criniera di cavallo” (*tumazong* 土马鬃- *Polytrichum commune*), ecc.

1.3 Il termine figurato è costituito da persone. Il “sovrintendente sul kudzu”( *geshang tingzhang* 葛上亭长- *Epicauta gorhami*) è un insetto oviparo, che ha “il corpo nero e la testa rossa, che ricordano gli abiti scuri e il copricapo rosso dei sovrintendenti”; la radice del “tubero-uomo” (*renshen* 人参 – *Panax ginseng*) ha la forma di un uomo (人); l’ “anziano dai capelli bianchi” (*baitouweng* 白头翁- *Pulsatilla chinensis*) “ha una peluria bianca all’attaccatura della radice e forma simile alla testa di un anziano canuto”; lo “scarabeo Qiang” (*qianglang* 蜣螂- Scarabeo stercorario) “ha gli occhi infossati e il naso pronunciato, come i Qianghu, e sulla schiena ha una corazza nera, come un guerriero”; la “donna amorevole”( *cigu* 慈姑-*Sagittaria sagittifolia*) “una radice fa crescere 12 frutti, come una donna amorevole fa crescere i suoi figli”.

## 2. Iperbole (夸张)

Per mettere in evidenza un’idea trasmessa da una cosa o un luogo particolare, si può ricorrere a una formulazione esagerata: questo tipo di “formulazione esagerata” è l’iperbole. La sua più grande caratteristica è quella di poter far apparire una cosa in un modo in cui, di fatto di per sè non potrebbe presentarsi. Il signor Chen Wangdao 陈望倒, nel discutere la figura retorica dell’iperbole, afferma che il suo tratto peculiare sia “esagerare oltrepassando l’obiettività dei fatti”. Per esprimere un’emozione specifica, le persone usano consapevolmente l’esagerazione, la minimizzazione, l’anticipazione e altri mezzi utili a evidenziare le caratteristiche peculiari di un oggetto, così da lasciarne alle persone un’impressione più profonda. Ovviamente, questo tipo di formulazione per cui “le parole vanno oltre i fatti” si fonda comunque su basi oggettive: si mette in evidenza una caratteristica distintiva e non si opera affatto un’esagerazione slegata dai fatti. Lu Xun 鲁迅, nel discutere l’esagerazione delle caricature, commentò dicendo: “Nelle caricature ovviamente si esagera, ma c’è anche un po’ di verità. ‘I fiocchi di neve nella catena montuosa dello Yan sono grandi come sedie’ è un’esagerazione, ma nello Yan dopotutto ci sono fiocchi di neve, quindi in questa affermazione c’è un po’ di verità e fa capire subito che nello Yan fa di fatto molto freddo. Se si dicesse ‘I fiocchi di neve di Canton sono grandi come sedie’, allora questa sarebbe una

barzelletta.” Nella medicina tradizionale cinese, sebbene i rimedi medicinali servano per guarire le malattie e curare le persone, il loro impiego non può accettare la benché minima distrazione, né essere minimamente influenzato da tecniche di iperbole che danno una descrizione precisa della forma e dell’effetto dei rimedi stessi.

2.1 Iperbole relativa alla forma e/o alla struttura. Il “poligono-cavallo” (*maliao* 马蓼 - *Polygonum lapathifolium*) riportato nel “BCGM- Sezione Piante” è una specie di *Polygonum* che raggiunge i 130-160 cm di altezza. Li Shizhen fa notare che “tutte le cose di grandi dimensioni vengono indicate con il nome del cavallo”. Il cavallo è alto; usarlo per descrivere una pianta ne sottolinea principalmente la grandezza, ovviamente con un po’ di esagerazione. Simili a questo nome vi sono anche l’“orchidea-cavallo” (*malan* 马兰 - *Kalimeris indica*), l’“albero-cavallo” (*mabinglang* 马槟榔 - *Capparis masaikai*), ecc. Le radici della “cento truppe” (*baibu* 百部 - *Stemona japonica*) sono molto sviluppate, “più di cento collegamenti, come le truppe di un esercito”.

2.2 Iperbole relativa alla forma e alle proprietà. C’è una pianta che si chiama “rovo dei mille anni” (*qiannianlei* 千年藨 - *Rubus hirsutus*), perché è sempreverde e non dà segni di appassimento neanche in inverno, come se potesse vivere in eterno senza affievolirsi mai, per questo le persone le hanno rivolto il felice augurio di crescere per mille anni. La “pietra di lunga vita” (*shichangsheng* 石长生 - *Adiantum monochlamys*) (una specie di pianta) e l’“artemisia dei mille anni” (*qianninanyi* 千年艾 - *Artemisia argyi*) prendono entrambe il nome allo stesso modo. C’è anche un uccello chiamato “cento lingue” (*baishe* 百舌 - *Turdus merula*) che, come si può evincere dal nome, non è che fisicamente possieda così tante lingue, ma può “ripetere le lingue altrui, come il suono di cento uccelli”; in altre parole, la sua voce è molto versatile e può imitare il verso di molti uccelli. Il poeta Wang Wei 王维 scrisse la poesia *Ti bai she niao* 题百舌鸟 (L’uccello dalle cento lingue) descrivendo questa sua caratteristica “all’inizio della primavera interpreta vari uccelli, all’alba ne anticipa il verso”.

2.3 Iperbole relativa all’effetto del rimedio medicinale. “Fino a 500km” (*qianliji* 千里及 - *Senecio scandens*) è un rimedio medicinale che si usa per curare alcune malattie oculari; il nome del rimedio mira a mostrare chiaramente l’effetto derivante dall’impiego di questo rimedio: il campo visivo potrà estendersi fino a raggiungere la distanza di 500km. Li Shizhen, nel presentare l’“incenso che resuscita i morti” (*fankuixiang* 返魂香 - *Liquidambar orientalis*), cita il *Bowuzhi* 博物志 (Appunti di Scienze Naturali) di Zhang Hua 张华, della dinastia dei Jin Occidentali: “Nell’era

dell'imperatore Wudi, i regni delle regioni occidentali e le popolazioni nomadi dell'Asia centrale attraversarono il fiume Ruo per offrire in tributo tre pezzi di questo incenso grandi come uova di rondine e scuri come more. Quando la grande pestilenza si abbattè su Chang An, le popolazioni occidentali suggerirono che ne fosse bruciato uno per scongiurarla. Quando gli ammalati del palazzo imperiale ne sentirono l'odore si alzarono subito in piedi; il profumo si sentiva fino a 50km di distanza e continuò a sentirsi per diversi giorni di seguito. Quelli che erano morti per questa pestilenza da meno di tre giorni respirando questo fumo tornarono tutti in vita: si tratta, dunque, di un rimedio divino che riporta in vita". In effetti, l'"incenso che resuscita i morti" è particolarmente efficace nel rimuovere i tessuti necrotizzati e nel promuovere la cicatrizzazione, ma dire che può far resuscitare è un'esagerazione.

### 3. Tabuismo (避讳)

Quando parlando ci si imbatte in un oggetto che viola o tocca un tabù, non si può nominarlo direttamente; bisogna usare altre parole per evitarlo, mascherarlo o per decorarlo, abbellirlo: questo procedimento prende il nome di "tabuismo". Nell'antichità, in Cina gli imperatori erano venerati e rispettati più di ogni altra cosa; il popolo non osava offenderli ed evitava, quindi, il tabù di pronunciare il loro nome. Pertanto, la figura retorica del tabuismo era ampiamente utilizzata e i nomi dei rimedi medicinali non facevano eccezione.

C'è una pianta chiamata "Yanhusuo" (延胡索- *Corydalis yanhusuo*), il cui nome originario era "Xuanhusuo" (玄胡索); per evitare un tabù in effetto durante il regno dell'imperatore di epoca Song Zhen Zong (il quale credeva che Zhao Xuanlang 赵玄朗, uno degli "augusti sovrani umani", fosse un suo antenato), si ottenne di far sostituire il carattere *xuan* 玄 con *yan* 延. Il "Luoqin" (罗勒- *Ocimum basilicum*) è una pianta aromatica, di cui esistono annotazioni in Cina già dall'epoca della dinastia Jin. Li Shizhen cita lo *Yezhongji* 邶中记 (Cronache dalla regione di Ye) di Lu Hui 陆翊 per spiegare questa denominazione: durante il periodo dei Zhao posteriori della dinastia Jin c'era un imperatore di nome Shi Qin 石勒. Dato che il nome "Luole" (罗勒) contiene il carattere "qin" (勒), per evitare questo tabù il suo nome è stato cambiato in "erba profumata" (*xiangcai* 香菜).

### 4. Sostituzione semantica per contiguità (借代)

La sostituzione semantica per contiguità consiste nel "prendere a prestito il nome di una cosa per rappresentarne un'altra", sfruttando appieno la correlazione tra le due. Indipendentemente dal rimedio medicinale, se tra questo e un'altra entità esiste una relazione certa in termini funzionali, allora si utilizzerà semplicemente il nome di quest'altra cosa in sostituzione. Le principali

caratteristiche della sostituzione semantica per contiguità sono due: uno, tra il termine proprio e quello usato in sostituzione esiste una correlazione; due, il termine sostitutivo sostituisce direttamente quello proprio, senza che quest'ultimo compaia. Nel mondo fisico gli oggetti in correlazione abbondano, ma è necessario che gli uomini li scoprano e li riconoscano come tali. Allo stesso tempo, questo genere di correlazioni, dopo essere state passate al setaccio, al filtro del mondo culturale, assumono anche delle chiare sfumature etniche.

4.1 Sostituzione del nome del rimedio medicinale con il tempo di crescita. Il rimedio “mezza estate” (*banxia* 半夏 – *Pinellia ternata*) cresce a metà di maggio e “copre mezza estate”. In seguito si usò il tempo di crescita per indicare questa pianta.

4.2 Sostituzione del nome del rimedio medicinale con quello l'utilizzatore. “*Heshouwu*” (*heshouwu* 何首乌 - *Fallopia multiflora*) è il nome di una persona che, dopo aver casualmente ingerito una pianta che non era registrata nei testi classici di medicina cinese, ne rese noti gli effetti, per cui, quando si diede il nome a questo rimedio medicinale, non si partì dalle sue caratteristiche peculiari o dalle sue proprietà, ma si utilizzò il nome del suo scopritore. C'è un rimedio chiamato “*Xuchangqing*” (*xuchangqing* 徐长卿 - *Cynanchum paniculatum*), il cui nome deriva da quello di un medico di villaggio, che utilizzava spesso questo rimedio vegetale per curare agenti patogeni. Le persone utilizzarono, quindi, il nome del medico per indicare questo rimedio medicinale.

4.3 Sostituzione del nome del rimedio medicinale con l'effetto. La “capra che barcolla” (*yangzhizhu* 羊躑躅 - *Rhododendron molle*) è il nome di una pianta velenosa; se le capre ne mangiano le foglie, cominciano a barcollare e muoiono. Il suo nome deriva dall'effetto di questo rimedio medicinale; effetto che viene usato per riferirsi al rimedio stesso. L'effetto del rimedio medicinale cinese “antivento” (*fangfeng* 防风 - *Saposhnikovia divaricata*) è quello di “curare il vento”, ovvero di curare le diverse malattie legate al vento. L’“alta ispirazione” (*yuanzhi* 远志 - *Polygala tenuifolia*) “aumenta l'arguzia e rafforza la volontà”. Il “ritorno” (*danggui* 当归 - *Angelica sinensis*) regola il sangue, fa sì che “soffi e sangue alterati ritornino stabili assumendolo. Questo rimedio ha la capacità di far ritornare soffi e sangue al loro posto.”

## 5. Caratterizzazione (摹拟)

La caratterizzazione consiste in una descrizione a carattere imitativo della forma, del suono, del colore o di altri aspetti di un'entità, al fine di evidenziarne le caratteristiche distintive. Sia che si attui una caratterizzazione cromatica, onomatopeica o dinamico-morfologica, in ogni caso

l'obbiettivo è quello di fare emergere un'entità in maniera vivida, rendendo questi rimedi rigidi e fossilizzati vividi, realistici.

5.1 Caratterizzazione onomatopeica. La caratterizzazione onomatopeica consiste nella rappresentazione del suono di un'entità reale. Dalla precedente analisi della denominazione dei rimedi medicinali possiamo vedere che in molti casi l'origine del nome di rimedi di origine animale è legata alla riproduzione di versi di questi ultimi. Ovviamente, dati i limiti della lingua e delle regole di pronuncia e considerate le restrizioni poste dalla fisiologia dell'apparato fonatorio umano, tra la forma fonetica delle parole onomatopeiche e il verso prodotto dagli animali sussiste una certa distanza. Non può trattarsi di una riproduzione perfetta di suoni del mondo naturale; si tratta piuttosto di una copia approssimativa. Anche i fonemi che vengono scelti e utilizzati possono essere semplicemente indicativi. La mosca (*ying* 蝇), ad esempio, fa “*yingying*” (营营); il tafano (*mumeng* 木虻) “emette un suono con le ali e il suo verso è “*mengmeng*” (虻虻); la larva (*qicao* 蛴螬) “fa il rumore di ciò che mangia”; la cicala (*zhachan* 蚱蝉) “la cavalletta (*zha* 蚱) fa “*zhai*”(窄), [che è anche] il suono della cicala”; il rospo (*chanchu* 蟾蜍) fa “*zhanzhu*” (詹诸); il ditiscide (*qingfu* 青蚨) “pronuncia da solo il suo nome”.

5.2 Caratterizzazione cromatica. La caratterizzazione cromatica consiste nella vivida rappresentazione del colore dei rimedi medicinali, rendendoli estremamente concreti. Tutti i rimedi della medicina cinese, sia che si tratti di rimedi animali, vegetali o minerali, o di abiti e utensili, hanno un colore specifico; usando la figura retorica della caratterizzazione cromatica, conosciamo già il colore di una cosa, pur non avendola ancora vista. Le parole che esprimono un colore si usano molto anche nella denominazione dei rimedi medicinali: rosso, giallo, bianco, verde smeraldo, turchese, viola, vermiglio, porpora, nero, verde, glauco, nero corvino, blu ecc. Tra i rimedi medicinali che richiamano questi colori abbiamo la “terra rossa” (*chitu* 赤土 – Ematite), l’“allume giallo” (*huangfan* 黄矾- Fibroferrite), la “bletilla bianca” (*baiji* 白及- *Bletilla striata*), l’“acqua di mare smeraldo” (*bihaishui* 碧海水), il “pesce turchese” (*qingyu* 青鱼- *Mylopharyngodon piceus*), il “quarzo viola” (*zishiying* 紫石英 - Ametista), l’“argento vermiglio” (*yinzhu* 银朱- Cinabro), la “pietra di porpora” (*daizheshi* 代赭石 - Ematite), il “ginseng nero” (*xuanshen* 玄参- *Radix Scrophulariae*), il “sale verde” (*luyan* 绿盐- Atacamite), il “pollo glauco” (*cangji* 仓鸡), l’“aglio nero” (*wujiu* 乌韭- *Stenoloma chusana*), il “serpente blu” (*lanshe* 蓝蛇), ecc. Inoltre, alcuni colori propri di diversi rimedi medicinali si sono definiti con la pratica e rappresentano dei colori specifici. I fiori di pesco, ad esempio, sono i fiori dell'albero del pesco; nel “BCGM- Sezione: Metalli e pietre” troviamo la “pietra fiore di pesco” (*taohuashi* 桃花石 - Rodonite). Il colore di questa pietra è

identico a quello dei fiori di pesco: all'epoca, quindi, il termine "fiori di pesco" indicava già un colore specifico. Ancora: noi sappiamo che il fegato è di sapore amaro e di colore verdastro; esiste un rimedio medicinale che si chiama "pietra-fegato" (*shidan* 石胆- Calcantite), il cui nome deriva proprio dal colore del fegato. L'oro è un minerale dal colore particolarmente brillante; c'è una pianta che si chiama "mandarino dorato" (*jinju* 金橘- *Citrofortunella microcarpa*), i cui frutti all'inizio sono scuri mentre, una volta maturi, diventano color oro.

5.3 Caratterizzazione dinamico-morfologica. La caratterizzazione dinamico-morfologica consiste nella riproduzione della forma o del movimento di un'entità; ciò riguarda principalmente forme visibili o percepibili per mezzo della vista o del tatto. La sua caratteristica è quella di dare un effetto 3D. Prendiamo ad esempio lo "alza e scuoti" (*qiaoyao* 翹搖 – *Astragalus sinicus*) indicato nel "BCGM- Sezione: Verdure": il nome formato dai due verbi "alza" e "scuoti" descrive in maniera molto vivida il modo in cui i suoi steli e le sue foglie, soffici e sottili, si sollevano e oscillano al vento. Il nome del boa (*ranshe* 蟒蛇- *Boa constrictor*) deriva dal fatto che "il suo corpo è grande e si muove lentamente, piano piano (*ranran* 冉冉)".

## 6. L'allusione-citazione (用典)

L'allusione-citazione citazione è un tipo di figura retorica, comunemente usata anche nella denominazione di rimedi medicinali. In Cina nell'antichità circolavano molti miti e leggende popolari connessi alle medicine. I letterati raccoglievano queste leggende popolari riguardanti i rimedi medicinali, le rielaboravano e le registravano in forma scritta nei libri di storia, negli appunti personali, nei racconti non ufficiali. L'origine del nome di alcuni rimedi venne così pubblicamente riconosciuta e registrata dai farmacologi nei libri di medicina, divenendo l'origine ufficiale del nome di quel rimedio. Prendiamo ad esempio l'alloro (*yuegui* 月桂- *Laurus nobilis*): la leggenda "Wu Gang taglia l'alloro" risale ai romanzi di epoca Sui e Tang; gli spettacoli popolari sull'alloro risalgono al periodo dell'imperatrice Wu. La leggenda narra che un monaco giunse dall'India nell'area di Jiuling, presso Hangzhou e riportò che le bacche laggiù (ovvero in India) cadono nell'ottavo mese. O l'"uccello che trasporta le anime" (*guicheniao* 鬼车鸟- Fenice): la fenice è un uccello fantastico, le cui prime annotazioni del significato del termine risalgono al Libro dei Mutamenti. Volta facendo un verso cupo e denso, può entrare nelle persone e prelevarne l'anima (*hun*). La leggenda narra che questo uccello aveva dieci teste, un cane gliene staccò una con un morso, così che gliene rimasero nove. O "Le provviste del Supremo Uno" (*taiyi yuliang* 太一余粮 –Limonite): Il "Supremo Uno è la vera origine del Dao. "Supremo" significa "grande", "Uno"

indica “Dao”. Il maestro del grande Dao, Signore Luminoso che presiede ogni trasformazione, è il maestro di Yu il grande. Il maestro provò questo rimedio [ da cui il nome “Provviste del Supremo Uno”]. O ancora l’“erba di Liu Jinu” (*liu jinu cao* 刘寄奴草- *Artemisia anomala*): in *Nanshi* 南史 (Storia del sud) di Li Yanshou 李延寿 è riportato che il fondatore della dinastia Song si chiamava Liu Yu, il suo nome di cortesia era Jinu. Prima di diventare un illustre sovrano attaccò e prese Xinzhou; incontrato un grande serpente lo colpì con una freccia. Il giorno seguente, mentre stava camminando, sentì il suono di un pestello e di un mortaio. Seguendo questo suono, vide un ragazzo e alcune persone vestite con abiti scuri, che preparavano dei rimedi in una foresta di noccioli e gliene chiese la ragione. La risposta fu: “Il mio maestro è quello che è stato colpito da Liu Jinu, ora preparo un rimedio da applicare”. Yu disse: “Santo cielo, perché allora non lo uccidete?”. “Jinu diventerà un sovrano, non può essere ucciso.” Yu lo rimproverò e i ragazzi si dispersero, quindi raccolse il rimedio e se ne andò. Se si applica questa medicina in presenza di ferite inflitte da oggetti metallici, la guarigione è immediata. Questo è il motivo per cui le persone chiamano quest’erba l’“erba di Liu Jinu”.

Il “Re Yue fa i conti” (*yuewang yusuan* 越王余筭 – Corallo bianco) nel BCGM rientra tra le erbe acquatiche, nella sezione “Erbe”. Li Shizhen cita lo *Yi yuan* (Storie misteriose) di Liu Jingshu 刘敬叔, scritto in epoca Wei-Jin e delle dinastie del Nord e del Sud: “In passato il sovrano An Yue della dinastia Jin attraversò il Mar Cinese Meridionale e usò delle corna nere e delle ossa bianche per fare dei conti; quelli che rimanevano li gettò in acqua, dove crebbero in questa forma. Per questo le foglie sono bianche come le ossa e nere come le corna, da cui questo nome.” Ci sono anche: il tamarisco cinese (*chengliu* 柽柳- *Tamarix chinensis*), il rododendro (*dujuan* 杜鹃- *Rhododendron simsii*), la limonite (*yuyuliang* 禹余粮), il caprifoglio cinese (*shijunzi* 使君子- *Combretum indicum*), il “Zhong Kui” (钟馗- *Breynia fruticosa*), il “drago di sale” (*yanlong* 盐龙- leggendario animale squamato), la “giuggiola della concentrazione” (*zhongsizao* 仲思枣- *Phoenix dactylifera*), la “castagna del maestro celeste” (*tinashili* 天师栗 - *Aesculus wilsonii*), l’“Heshouwu” (何首乌- *Fallopia multiflora*), ecc.

Le erbe medicinali hanno migliaia di forme e sono ricchissime di proprietà naturali, di cui si conoscono quelle più peculiari. Le sensazioni più forti, più distintive rispetto a questi prodotti, dopo essersi fuse con diversi elementi della società, possono formare diverse belle immagini. Come possiamo vedere dal presente riassunto sulle categorie di denominazione dei rimedi medicinali e dall’analisi delle figure retoriche, l’uso della metafora, dell’iperbole e della riproduzione tramutano le numerose e complicate caratteristiche e proprietà dei rimedi medicinali in qualcosa di vivido e

percepibile. La sezione “Erbe” del BCGM elenca 611 tipi di erbe che vanno differenziate una ad una; risulta, quindi, necessario utilizzare appropriate tecniche retoriche per esprimere la forma e/o gli effetti dei rimedi medicinali. Quando si utilizza una metafora, sia che si tratti di esseri inanimati, di organismi viventi o di persone, basta trovare un punto in comune con il rimedio medicinale di cui si vuole definire il nome e si potrà usarlo per riferirsi al rimedio. In particolare, la riproduzione di suoni, colori e forme, fa sì che le caratteristiche che si vogliono trasmettere vengano recepite in maniera diretta dai diversi organi di senso dell’essere umano. L’impiego di diverse tecniche retoriche nella denominazione dei rimedi della medicina cinese rende i nomi degli stessi più vividi, più immediati, più concreti.

#### Bibliografia:

1. Li Shizhen, *Bencao Gangmu* (本草纲目), *Renmin weisheng chubanshe*, 1979
2. Li Zhongwen, “Il contributo di Li Shizhen ai metodi di classificazione delle conoscenze erboristico-farmacologiche”, *Rivista di storia della medicina cinese*, 1984
3. Chen Wangdao, “Introduzione alla retorica”, *Shanghai jiaoyu chubanshe*, 1979.
4. Lu Xun, “Scritti da Qijie (*Qijieting zawen*) - La caricatura”, *Renmin wenxue chubanshe*, 1973.

Note sull’autore: Zhou Zhen 周臻 (1980-), donna, di Chongqing, membro dello staff di ricerca del Dipartimento di Commercio estero dell’Università Normale di Chongqing, laureata in Letteratura presso la suddetta università; principale ambito di ricerca: lingua cinese scritta e parlata.

19/03/2010

# 探析《本草纲目》的现代植物学价值

## Analisi del ruolo del BCGM nella botanica moderna

Di Li Huafeng (Zhongzhou University, Zhengzhou, Henan 450044)

[Abstract] Il *Bencao gangmu* (BCGM) è al tempo stesso un'opera di medicina e, al tempo stesso, un testo di botanica. Al suo interno sono registrati migliaia di nomi, di forme e di proprietà di piante; inoltre, la revisione e la correzione di alcuni nomi di pianta ha svolto un ruolo centrale per la botanica moderna. Il presente testo, basandosi su precedenti ricerche e sui contenuti del BCGM, discute dettagliatamente il ruolo del BCGM nella botanica moderna e promuove lo sviluppo e l'ampliamento delle ricerche botaniche sul BCGM, per offrire un nuovo impulso allo sviluppo delle moderne teorie di botanica.

Parole chiave: BCGM, botanica, ruolo

Numero CLC: I207

Codice identificativo documento: A

Numero (di serie) del testo: 1673-2111 ( 2012 ) 05-0290-02

Il BCGM è una monumentale opera di medicina scritta con l'impegno di una vita dal farmacologo di epoca Ming Li Shizhen; un'opera di grande rilevanza medico-farmacologica. Questo testo costituisce al tempo stesso anche un importante punto di riferimento per la botanica, poiché Li Shizhen, nel riconoscere e differenziare le piante, ha aggiunto a ogni rimedio vegetale due apparati: "spiegazione del nome" (*shiming* 释名) e "raccolta di commentari" (*jijie* 集解). In queste due voci egli annota dettagliatamente forma, proprietà e indicazioni di base per la coltivazione e l'uso delle piante medicinali: una preziosa eredità, un ricco patrimonio per la botanica moderna; patrimonio che merita di essere studiato con attenzione, indagato e utilizzato per promuovere lo sviluppo di quest'ultima.

### 1. Classificazione delle piante nel BCGM

Il BCGM si compone in tutto di 50 volumi, 16 sezioni e 62 categorie; in tutto vi vengono presentati 1892 rimedi medicinali; 26 capitoli, 5 sezioni e 31 voci riguardano contenuti di botanica, tra cui sono annotate 1096 piante di ogni categoria, pari al 58% di tutti i rimedi medicinali registrati.

Come possiamo, dunque, vedere, le piante occupano più della metà del BCGM e ne costituiscono una parte molto importante, tanto che possiamo affermare che questo testo è, di per sé, una micro-enciclopedia sulle piante. Questo emerge anche dal confronto con alcuni testi cinesi moderni di botanica, come *Jingji zhiwuxue* 经济植物学 (Botanica economica), pubblicato nel 1953 e *Henan jingji zhiwuxue* 河南经济植物志 (Flora economica dell'Henan), pubblicato nel 1962: due importanti opere di botanica della Cina contemporanea compilate da Hu Xiansu. Mettendo questi due testi a confronto con il BCGM si scopre che, tra le piante annotate nel BCGM, 388 sono registrate dettagliatamente in queste due opere, rappresentando più della metà del totale delle piante registrate in questi due testi: possiamo, quindi, asserire che il valore del BCGM per la botanica moderna non accenna a diminuire. Anche se le annotazioni fatte nel BCGM non corrispondono alla classificazione tassonomica della biologia moderna, tuttavia le piante, dal punto di vista dell'utilizzo umano, vengono suddivise in erbe, cereali, verdure, frutta e alberi. Sebbene questo tipo di classificazione appaia alquanto casuale, tuttavia essa è coerente con le abitudini culturali tradizionali del popolo cinese e questo aspetto senza dubbio contraddistingue il debito verso la tradizione dei moderni studi botanici cinesi. Inoltre, la sintesi e la vivida descrizione di radici, steli, foglie, fiori, frutti e altre parti delle piante presenti nel BCGM permettono di sopperire a carenze descrittive di opere di botanica moderna rispetto a piante che sono prossime a scomparire; infine, le registrazioni dei metodi di coltivazione di ciascuna pianta contribuiscono significativamente alla salvaguardia della diversità della flora nazionale.

## 2. Il ruolo del BCGM nella botanica moderna

Il BCGM svolge diversi ruoli chiave per la botanica moderna; ruoli che si realizzano principalmente nei seguenti aspetti:

### (1) Fornisce abbondante materiale per gli studi di botanica moderna

Questo tipo di studi non solo deve analizzare le condizioni di sviluppo di varietà moderne di piante, ma deve ancor più esaminare le condizioni di crescita di quelle antiche, poiché solo attraverso il confronto tra il moderno e l'antico possiamo comprendere le leggi di sviluppo dei vegetali. Gli studi sulle antiche varietà floristiche costituiscono, quindi, un importante elemento della botanica moderna. E la ricerca sulle varietà antiche può essere condotta solo attraverso testi e documenti antichi, dei quali il BCGM costituisce il materiale più importante. Tra le migliaia di piante registrate in quest'opera, 171 hanno contribuito a completare e perfezionare la botanica moderna: un grande risultato per gli studi floristici antecedenti al XVI secolo; un'opera che raccoglie antiche varietà di diverse piante economiche.

Il contributo del BCGM si articola principalmente in due punti: punto primo, quest'opera conduce analisi testuale circa la denominazione di alcune antiche varietà di piante. In passato, a causa delle differenze tra i vari costumi locali e le diverse abitudini culturali, gli antichi documenti sulle piante economiche proponevano diverse denominazioni relativamente ad alcuni tipi di piante; ne derivava che c'erano molte piante uguali che avevano nomi diversi e ciò non aiutava lo sviluppo dello studio dei loro effetti farmacologici. Li Shizhen comprese questo punto e attraverso la raccolta di materiali raggruppò, generalizzò e verificò il nome di piante note sin dall'antichità, come nel caso del ginseng (*renshen* 人参). Nello *Wushi bencao* 吴氏本草 (Erbario di Messer Wu) questa pianta viene chiamata "tubero giallo" (*huangshen* 黄参); nel *Mingyi bielu* 名医别录 (Altri scritti di medici illustri) è chiamato "tubero del sangue" (*xueshen* 血参), "erba dello spirito" (*shencao* 神草) e "quintessenza del legno" (*mujing* 木精); nello *Shennong bencaojing* 神农本草经 (Classico delle erbe di Shennong) è chiamato "morso umano" (*renxian* 人衔), "para-fantasma" (*guigai* 鬼盖); nel *Guangya* 广雅 viene definito "quintessenza della terra" (*dijing* 地精), "fertilità del mare" (*haiyu* 海腴), "elisir antirughe" (*zhuomian huandan* 皱面还丹).

Punto secondo, questo testo offre una spiegazione di alcune antiche varietà di piante. Nel BCGM Li Shizhen spiega l'origine del nome di varie piante, come nel caso della "pianta amarantacea a dente di cavallo" (*machixian* 马齿苋; *Portulaca oleracea*), il cui nome egli spiega dicendo: "le sue foglie assomigliano a denti di cavallo e sono lisce come le piante amarantacee". Questo tipo di spiegazione è straordinariamente vivida: le persone possono capire al primo sguardo di che pianta si tratta. O come per la spiegazione della carota (*huluobo* 胡萝卜 - lett. "rapa degli Hu"): "In epoca Yuan venne dalle terre degli Hu e il sapore somiglia un po' a quello della rapa, da cui il nome"; se ne descrive accuratamente l'origine del nome, quando entrò in Cina e perché si chiama "rapa degli Hu". La spiegazione dell'origine e del significato dei nomi delle piante non solo aiuta chiunque a riconoscere correttamente i diversi tipi di piante, ma fornisce anche importanti testimonianze agli studi di botanica moderna.

(2) Attraverso una vivida annotazione della forma e delle caratteristiche delle piante ha posto le basi per lo sviluppo e l'impiego delle piante economiche

Quando il BCGM venne pubblicato, la botanica moderna non esisteva ancora, perciò la conoscenza che Li Shizhen aveva delle piante poteva essere espressa solo per mezzo dei sensi; si ricorreva, cioè, a vista, olfatto e tatto per annotare la forma e le caratteristiche delle piante. Ma poiché il suo intento nel compilare questo libro si fondava sullo studio pratico, l'osservazione di

ciascun tipo di pianta era estremamente meticolosa e l'annotazione della sua forma e delle sue caratteristiche estremamente dettagliata. Le proprietà specifiche di molte piante non sono ancora state scoperte dagli studi di botanica moderna. Inoltre, per quanto riguarda le piante registrate in questo testo, Li Shizhen ha esposto in maniera piuttosto dettagliata alcune problematiche sulle quali era necessario soffermarsi circa i metodi di coltivazione, fornendo un grande contributo per la botanica moderna e per la protezione e lo sviluppo di alcune piante. Prendiamo ad esempio le annotazioni sul grano saraceno (*qiaomai* 荞麦): “Il grano saraceno cresce sia a nord che a sud; si semina prima e dopo l'inizio dell'autunno; si raccoglie tra agosto e settembre; è estremamente sensibile alle basse temperature. La pianta raggiunge i 30, 60 cm di altezza; il fusto è rosso e le foglie verdi, come le foglie del sego; fa sbocciare piccoli fiori bianchi, densi e luminosi. Produce moltissimi frutti, come lo “zoccolo di capra” (*yangti* 羊蹄 - *Bauhinia*). Il frutto è triangolare; quando invecchia è di color nero corvino”. Attraverso questa descrizione si può scoprire come Li Shizhen abbia annotato dettagliatamente la distribuzione, il tempo di semina e di raccolta del grano saraceno; come abbia proposto una descrizione abbastanza accurata del colore e della forma di foglie, fusto, fiori e frutti; come abbia indicato che per la coltivazione del grano saraceno fosse necessario evitare il gelo: una descrizione molto vivida, che fu di grande aiuto ai contadini per la coltivazione. Anche la sua descrizione della soia verde (*liudou* 绿豆) è molto dettagliata “la soia verde si coltiva dappertutto; si semina tra marzo e aprile; le foglie sono piccole e pelose; fino all'autunno sbocciano piccoli fiori; il baccello è come quello dei fagioli azuki (*chidou* 赤豆); i fagioli più grandi sono di color verde chiaro, la buccia è sottile e contengono molta farina; i fagioli più piccoli sono di color verde scuro, la buccia è spessa e contengono poca farina; quelli seminati precocemente si raccolgono verdi, anche a più riprese; anche quelli seminati tardivamente si raccolgono verdi, ma tutti in un'unica volta”. Possiamo, quindi, vedere che Li Shizhen della soia verde indica non solo la distribuzione e i tempi di semina, ma ne descrive anche la forma dei fiori e dei frutti e, soprattutto, ne propone una classificazione, evidenziandone anche le diverse caratteristiche in relazione al momento della semina. Su questo punto, in particolare, non ci sono annotazioni altrettanto dettagliate nei moderni studi botanici sulla soia verde.

### (3) Presentazione dell'uso economico di molte piante

Il BCGM presenta annotazioni dettagliate circa l'uso economico di alcune piante registrate al suo interno e ciò ha indubbiamente contribuito allo sviluppo di colture da reddito, nonché a soddisfare le necessità produttive e di sussistenza delle masse. Prendiamo ad esempio la spiegazione dell'uso della giuggiola (*zao* 枣) nel BCGM: “Bisogna innanzitutto pulire il terreno e poi ricoprirlo con del riso selvatico o simili su cui appoggiare le giuggiole; all'aria aperta si scelgono le più grosse

e lucenti; si essiccano al sole per conservarle. Tagliate a fette ed essiccate al sole diventano “giuggiole essiccate” (*zaofu* 枣脯); bollite a lungo diventano “pasta di giuggiole (*zaogao* 枣膏)” o “polpa di giuggiole” (*zaorang* 枣瓤); cotte al vapore diventano “sciroppo di giuggiole” (*jiaozao* 胶枣), che diventa ancora più dolce se in cottura si aggiungono zucchero o miele; se vengono, invece, cotte al vapore assieme a foglie e olio di sesamo, il prodotto diventa più lucido. Lo “sciroppo di giuggiole” pestato ed essiccato diventa un “panetto di giuggiole” (*zaoyou* 枣油), che si realizza in questo modo: si prendono delle giuggiole essiccate, rosse e tenere e si mettono in un grande recipiente, si coprono d’acqua, si fanno bollire e si filtrano; si polverizzano in un apposito recipiente, si stritolano con un panno per estrarne il succo e si lascia essiccare il tutto su un piatto; il prodotto ottenuto ha la consistenza del grasso e sbriciolato con le mani diventa una polvere che può essere conservata. Un cucchiaino nella zuppa dona un sapore agrodolce e la addensa piacevolmente; usato assieme al riso è estremamente dissetante, sazia e stimola l’appetito.” Da queste annotazioni possiamo vedere come Li Shizhen abbia registrato tipologie e metodi di lavorazione della giuggiola, come i “dolcetti di giuggiole” (*zaogao* 枣糕), lo “sciroppo di giuggiole” (*jiaozao* 胶枣) e via dicendo. Queste considerazioni hanno avuto un ruolo importante nel favorire il pieno sfruttamento del valore economico della giuggiola, soprattutto da parte dei coltivatori di giuggiole. Tutto ciò concorda con gli obiettivi di ricerca della botanica moderna, la quale, soprattutto nell’ambito della botanica economica, mira non solo a salvaguardare più efficacemente la diversità della flora, ma, più importante, mira anche ad aumentare il valore economico delle piante e a fornire basi teoriche per lo sviluppo delle economie agricole regionali. Si prendano ancora le giuggiole come esempio: le giuggiole piccole (*xiaozao* 小枣) di Leling, nello Shandong, sono state realmente avvantaggiate da una loro lavorazione diversificata. E’ sorto un settore di lavorazione dei prodotti agricoli il cui pilastro è proprio la giuggiola piccola, prodotto il cui impiego si è ampliato notevolmente. Lo sfruttamento del valore di alimenti, bevande, rimedi medicinali e altro ha svolto una funzione molto importante per lo sviluppo e il dinamismo delle economie locali.

In conclusione, il BCGM ha un ruolo importantissimo nella botanica moderna: ruolo che si esprime non solo dal punto di vista della ricerca e della salvaguardia delle piante, ma che si manifesta ancor più nell’utilizzo diversificato delle piante. Il BCGM ha avuto un ruolo molto importante anche nello sviluppo della moderna economia agricola e dell’economia forestale e ha fornito una guida teorica per arricchire la lavorazione dei prodotti agricoli e aumentare i profitti derivanti dagli stessi.

Informazioni sull'autore: Li Huafeng (1979 - ), donna, di Yuzhou, Henan, Zhongzhou University;  
ambiti di ricerca: Storia antica della Cina

Bibliografia di riferimento:

[1] Lǐ Yùqīng. *Lüè lún 《Běncǎo Gāngmù》 duì yàowù páozhì xué de gòngxiàn*[A]. *Zhōnghuá Zhōngyī yàoxué huì dì jiǔ jiè Zhōngyī yī shǐ wénxiàn xuéshù yántǎohuì lùnwén jícuì*[C]. 2006 李玉清. 略论《本草纲目》对药物炮制学的贡献[A]. 中华中医药学会第九届中医医史文献学术研讨会论文集萃[C]. 2006

[2] Huáng hǎibō, mò défāng, Wáng míng. *《Běncǎo Gāngmù》 zhíwù yàomíng de xùngǔ chéngjiù--lǐ shí zhēn“shì míng”yīn xùn chǎn wēi*[A]. *dì-èr jiè línchuáng Zhōngyàoxué xuéshù yántǎohuì lùnwénjí*[C]. 2009 黄海波,莫德芳,王明.《本草纲目》植物药名的训诂成就--李时珍“释名”音训阐微[A]. 第二届临床中药学学术研讨会论文集[C]. 2009

[3] Chén Xiǎofēi. *Jué míng zǐ zhōng ēn kūn lèi huàhéwù de yánjiū jìnzhǎn*[A]. 2009 *Zhèjiāng shěng Zhōngyào xuéshù niánhuì lùnwénjí*[C]. 2009 陈晓飞. 决明子中蒽醌类化合物的研究进展[A]. 2009 浙江省 中药学术年会论文集[C]. 2009

# 《本草纲目》未释名项研究

## Studio sui nomi sconosciuti del *Bencao gangmu*

Di Hong Jing

(Zhongnan Minzu University, Dipartimento di letteratura e comunicazione per i media, Hubei, Wuhan, 430074)

Abstract: Nel *Bencao gangmu* (BCGM) di Li Shizhen, dinastia Ming, sotto ogni nome è riportata una “spiegazione del nome” (*shiming* 释名), che spiega l’origine di quella denominazione; le “spiegazioni del nome” di alcuni rimedi medicinali appaiono, tuttavia, lacunose o assenti. Per quanto riguarda l’origine del nome di questi prodotti medicinali, l’autore segue l’approccio rigoroso del “sapere quel che si sa di sapere, senza pretendere di sapere ciò che non si sa”, del preferire un’omissione a un’imprecisione; non vengono date spiegazioni assurde o forzate, ma si lasciano, piuttosto, alcune questioni aperte: per dirla senza tanti giri di parole, il significato di alcuni nomi non viene spiegato o non trova ancora una spiegazione. Questo atteggiamento scientifico merita apprezzamento. Questo testo integra, da un punto di vista esegetico, le spiegazioni di quella parte di nomi del BCGM che non sono ancora stati spiegati.

Parole chiave: BCGM; nomi sconosciuti

Numero CLC: H131

Codice identificativo documento: A

Numero di serie del testo: 1 0 0 3 - 8 0 7 8 ( 2 0 1 4 ) 0 4 - 0 1 1 0 - 0 2

Data: 15/02/2014

d o i : 1 0 . 3 9 6 9 / j . i s s n . 1 0 0 3 - 8 0 7 8 . 2 0 1 4 . 0 4 . 3 3

Note sull’autore: Hong Jing (1977-), di Huangfeng, Hubei, insegnante presso la scuola media Donghui, prefettura di Shannan, Regione Autonoma del Tibet.

I testi classici di medicina cinese rappresentano una preziosa eredità culturale della Cina e costituiscono, al tempo stesso, una parte fondamentale di questa splendida e antica civiltà. Tra gli sterminati testi classici di farmacologia, quello che analizza i prodotti medicinali nella maniera più ricca, esaustiva e accurata risale all’epoca Ming: il *Bencao gangmu* (BCGM) di Li Shizhen. Questo

testo non solo costituisce un'importante opera di medicina tradizionale cinese, ma conserva anche, al tempo stesso, moltissimo materiale esegetico, rappresentando così uno dei testi più importanti per gli studi esegetici sui testi cinesi antichi. Il medico di epoca Qing Zhao Xuemin 赵学敏 lo definì “un testo ampio come un'intera biblioteca, il cui contenuto abbraccia cento generazioni”. Nel *Gushu yiyi juli* 古书疑义举例 (Esempi di dubbi semantici nei testi antichi) Yu Yue 俞樾 affermò: “Le parole degli antichi, tramandate fino ad oggi, spesso non possono essere comprese appieno, per cui se ne perde il significato di otto, nove ogni dieci”. Li Shizhen condivideva profondamente queste affermazioni: il suo BCGM è, infatti, il primo testo a proporre una spiegazione dei nomi; ciò nonostante, non per tutti i nomi di rimedi medicinali ne venne proposta una. Di seguito si propongono delle spiegazioni integrative per quella parte di nomi che nel BCGM non sono ancora stati chiariti.

蓬砂 (*pengsha*; borace), “BCGM- Sezione: Minerali”: “Non si è ancora trovata una spiegazione del nome; si trova scritto anche ‘硼砂’ (*pengsha*)”.

Il borace è un sale dell'acido borico, un cristallo che deriva dall'attenta lavorazione del minerale del borace. Le prime annotazioni risalgono allo *Yue Huazi bencao* 月华子本草 (Materia medica di Yue Huazi), dove viene anche chiamato “蓬砂”, “鹏砂” (*pengsha*). Il termine 硼砂 è un prestito linguistico, che proviene da una trascrizione fonetica del latino volgare “*borax*”. I caratteri “蓬”, “鹏” e “朋” (omofoni, pinyin: *peng*) sono diversi prestiti fonetici impiegati per indicare uno stesso nome.

白前 (*baiqian*; *Cynanchum glaucescens*), “BCGM- Sezione: Erbe”: “Il significato del nome è ancora sconosciuto”.

Secondo le verifiche effettuate, il *baiqian* corrisponde al rizoma e alle radici del *Cynanchum stauntonii* o al *Cynanchum glaucescens*, piante della famiglia delle Asclepiadaceae. Tao Hongjing 陶弘景 riportò: “Il *baiqian* cresce vicino alle strade; le sue radici sono grandi come quelle del *xixin* 细辛 (*Asarum sieboldii*); è di colore bianco, è piuttosto rigido e si spezza facilmente.” Chen Ximo (陈喜谟) affermò: “Il *baiqian* somiglia al *niugai* 牛膝 (*Achyranthes bidentata*); è spesso, lungo, diritto e si rompe facilmente”. Il termine *bai* 白 “bianco” indica che le sue radici sono bianche; per quanto riguarda il termine *qian* 前, tra i termini classificati sotto il radicale *dao* 刀 nello *Zihui* 字汇 • 刀部 è riportato: “*Qian* 前 sta per *jian* 剪 (tagliare)”; ancora, in corrispondenza dell'ode intitolata

*Bi gong* 闕宮 (Il Solenne Tempio), inclusa nella sezione dedicata agli inni dello stato di Lu (*Lu song* 鲁颂) dello *Shijing* 诗经 (Classico delle Odi) Zheng Xuan 郑玄 indicò: “*Jian* 剪 sta per *duan* 断 (rompere)”. Come possiamo, dunque, vedere *qian* 前 ha il significato di *duan* 断. Il *baiqian* deve il suo nome alle radici bianche e alla consistenza friabile, che può rompersi facilmente. Questo prodotto cresce abbondante su depositi morenici lungo fiumi e ruscelli. Dato che cresce su morene sabbiose e i suoi fiori sono viola e verdi, viene anche chiamato “Orchidea delle rocce” (*shilan* 石兰). Tao Hongjing affermava che questo prodotto “era capace di guidare l’energia vitale per curare la tosse e, dunque, era impiegato in numerose ricette”, per questo è chiamato anche “rimedio per la tosse”. Lo stelo del *baiqian* è cavo al suo interno e di forma simile al calamo della penna d’oca, per cui viene chiamato anche “*baiqian*-calamo” (*eguan baiqian* 鹅管白前), “*baiqian*-oca” (*ebaiqian* 鹅白前), “*baiqian* cavo” (*kongbaiqian* 空白前).

芎 芎 (*xiongqiong*; *Lingusticum sinense* cv. *chuanxiong*), “BCGM- Sezione Erbe”:  
 “ ‘芎’ (pinyin: *xiong*, *qiong*) in origine scritto ‘营’ (pinyin: *xiong*); il significato del nome è sconosciuto”. 营芎

Le prime annotazioni del *chuanxiong* 川芎 (nome originario *qiongqiong* 穹穷), risalgono allo *Shennong Bencaojing* 神农本草经 (Classico delle erbe di Shennong), dove viene classificato come prodotto cinese. Trattandosi di una pianta erbacea si trova indicata anche come *qiong* 芎. Nello *Shouwen* 说文 (Spiegazione dei caratteri semplici e analisi dei caratteri composti) si legge: “*Qiong* 穹 (cupola) sta per *qiong* 穷 (limite)”. Duan Yucai 段玉裁 sottolineò: “Limite, punto estremo”; ecco perché ciò che viene chiamato *qiongqiong* 穹穷 (lett. cupola-limite) si riferisce altresì all’altissima volta celeste. Nello *Er Ya* 尔雅 (Stile elegante) e nel sub-commentario allo *Erya* (*Shu* 疏) si legge: “La volta celeste è la volta che si trova più in alto”. E ancora: “Il cielo è potente e la sua somma potenza dipende dal fatto che sta in alto”. Nell’antichità gli uomini alzavano gli occhi al cielo e pensavano che s’identificasse con la sommità estrema e che avesse la forma di una cupola. Nello *Yi* 易 (Classico dei Mutamenti) è scritto: “Il trigramma *qian* 乾 sta per *tian* 天 (cielo)”. E ancora: “*Qian* 乾 è il primo dei 64 esagrammi. La testa di una persona si trova nel punto più alto del corpo e (犹) ha la forma del cielo. Secondo lo *Shennong bencaojing* questo sostanza “controlla il mal di testa nelle persone affette da paralisi causate da vento” ed è efficace, da cui il nome “穹穷”.

Il *xionqiong* 芎藭 nell'antichità era anche noto come *xiongqiong* 营莠. Nello *Shuowen* si legge: “Il *xiongqiong* 营莠 è un'erba profumata. *Gong* 井 è il radicale, *gong* 宫 la parte fonetica. Sima Xiangru 司马相如 annotò come 营 derivi da *gong* 弓”. “营莠” sta per *xiongqiong* 芎藭.

茵陈蒿 (*yinchenhao*; *Artemisia capillaris*), “BCGM- Sezione Erbe”: “Secondo quanto riportato nel *Guanya* di Zhang Yi 张揖 e nel *Wupu bencao* 吴普本草 (Erbario di Wupu), si trova scritto anche 因尘 (*yin chen*); non se ne conosce il significato”.

I testi antichi davano molta importanza al suono e al significato, senza soffermarsi troppo sulla forma. 茵陈, 因陈, 因尘 (*pinyin*: *yin chen*) sono tutte parole con la stessa pronuncia e forma differente, che si riferiscono allo stesso prodotto. Yu Lounong (雩娄农) affermò: “In passato i medici la chiamavano *yinchen* 因陈 poiché (*yin* 因) cresce mostrando (*chen* 陈) le radici, da cui il nome”.

青葙 (*qingxiang*; *Celosia argentea*), “BCGM- Sezione Erbe”: “Il significato del nome *qingxiang* 青葙 è ancora sconosciuto”.

Il *qingxiang* 青葙 è una pianta della famiglia delle Amarantaceae, la *Celosia argentea*. Il carattere *xiang* 葙 è composto dal radicale *gong* 井 e dal carattere *xiang* 相. *Xiang* 相 è una denominazione alternativa per indicare il settimo mese del calendario lunare. Nella sezione 释天 (Spiegazione del cielo) dello *Erya* è riportato: “Il settimo mese è *xiang* 相, l'ottavo è *zhuang* 壮”. Guo Pu 郭璞 annotò: “Ogni mese del calendario lunare ha diversi nomi”. Il *qingxiang* 青葙 è una pianta erbacea perenne, che fiorisce e fruttifica nel settimo mese del calendario lunare. Il periodo in cui compaiono fiori e frutti viene utilizzato come nome, ovvero *xiang* 相, e, aggiungendo il radicale *gong* 井, si ottiene *xiang* 葙.

麻黄 (*mahuang*; *Ephedra sinica*; *Ephedra equisetina*; *Ephedra intermedia*), “BCGM- Sezione Erbe”: “I nomi sono davvero difficili da spiegare. Alcuni dicono che abbia il sapore della canapa (*ma* 麻) e che sia di colore giallo (*huang* 黄), ma ciò non è ancora stato provato. Zhang Yi nel *Guang ya* 广雅 (Addenda allo *Erya*) riportò: “*Longsha* 龙沙 sta per *mahuang* 麻黄; *gougu* 狗骨 indica la radice del *mahuang*; non si sa come sia stata fatta questa suddivisione.”

Questo prodotto corrisponde agli steli del *caomahuang* 草麻黄 (*Ephedra sinica*), del *zhongmahuang* 中麻黄 (*Ephedra intermedia*) e del *benzei mahuang* 本贼麻黄 (*Ephedra*

*equisetina*), piante erbacee della famiglia delle Ephedraceae. Lo stelo del *mahuang* è lungo, sottile, di forma cilindrica e leggermente appiattita; è di un colore che va dal verde chiaro al verde-giallo e che sembra virare con il passare del tempo, fino a diventare giallo. Secondo la tradizione il *mahuang* invecchiato è quello migliore: ecco perché quelli più usati erano quelli di colore giallo, da cui *huang* 黄 (giallo). La superficie dello stelo presenta dei sottili solchi verticali, ruvidi al tatto, da cui l'accostamento al nome *ma* 麻 (canapa). Infatti, ciò che presenta una superficie ruvida e opaca, veniva comunemente indicato come *ma* 麻 (canapa). Il *mahuang* è chiamato anche *longsha* 龙沙 (sabbia del drago); infatti *sha* 沙 (sabbia) ha anche il significato di “ruvido”; i suoi rami nuovi sono lunghi, sottili e ruvidi, da cui il nome *longsha*. Il *mahuang* viene chiamato anche *gougu* 狗骨 (osso di cane), nome che non può che derivare da una somiglianza morfologica.

葶苈 (*tingli*; *Draba nemorosa*), “BCGM- Sezione Erbe”: “Non si è nella condizione di poter spiegare il significato di questo nome.”

*Tingli* 葶苈, in origine si trova scritto *tingli* 亭历. Nella sezione *Shicao* 释草 (Spiegazione delle erbe) dello *Erya* si trova: “*Dian* 萑 sta per *tingli* 亭历”. Anche nello *Shuowen Jiezi* e nel *Wushier bingfang* 五十二病方 (Prescrizioni per 52 malattie) viene chiamato *tingli* 亭历. Nel caso del *tingli* il nome deriva dalla sua funzione. *Ting* 亭 ha, infatti, il significato di bilanciare, armonizzare, mediare, rimuovere le ostruzioni. Nello *Shiji- Qinshihuang benjing* 史记·秦始皇本纪 (Memorie storiche- Annali dell'imperatore Qin Shihuang) si legge: “Yu creò il varco di Longmen, attraversò Daxia, controllò il fiume e domò le acque (亭水), e le deviò verso il mare”. In questo passo *ting* 亭 ha il significato di “riequilibrare, rimuovere un blocco”. *Li* 历 sta per *xing* 行 (andare). Nel *Guang ya- Shigu yi* 广雅·释诂一 (*Guang ya*-Spiegazioni di parole antiche- parte prima) si legge: “*Li* 历 sta per *xing* 行”. Nella prima parte della sezione *Qince* 秦策 del *Zhangguoce* (战国策 Strategie degli Stati Combattenti) è scritto: “Piegarci sulla barra del carro e tenere le briglie, scorazzare (*hengli* 横历) ovunque per il mondo”. Gao You 高诱 sottolineò: “*Li* 历 sta per *xing* 行”. Lo *Shennong bencaojing* riferisce che il *tingli* può “favorire la diuresi”; il *Mingyi bielu* 名医别录 (Altri scritti di medici illustri) riporta che questo prodotto può “ridurre i liquidi nella vescica”; lo *Yaoping lun* 药性论 (Discussione sulla natura dei rimedi medicinali) afferma che esso “favorisce la minzione”; il *Bencaojing baizhonglu* 本草经百种录 (Cento note dal Classico delle erbe di Shennong) sostiene che esso può “drenare i polmoni”, può cioè “far defluire l'acqua”. Il *tingli*

riequilibra (*ting* 亭) l'acqua e la fa defluire (*li* 历), da cui il nome. Aggiungendo il radicale *gong* 井 si ottiene *tingli* 葶苈.

甘遂 (*gansui*; *Euphorbia kansui*), “BCGM- Sezione Erbe”: “La maggior parte dei significati del nome non è nota”.

*Sui* 遂 indica i piccoli canali adiacenti ai campi che servono per lo scolo dell'acqua. Zheng Xuan riportò: “*Sui* 遂 indica il fossetto che raccoglie l'acqua a margine del campo”. Nel *Zhouli-Diguan- Suiren* 周礼·地官·遂人 (Riti dei Zhou- Ministero della Terra- Amministratori dei territori esterni al dominio imperiale) si legge: “Gli amministratori dei territori esterni al dominio imperiale controllano i territori esterni [...]. In tutti questi territori, i campi dei contadini sono separati da dai fossi, sui cui sono presenti delle passerelle”. Zheng Xuan affermò: “I fossi (*sui* 遂) sono larghi 60 cm e i canali (*gou* 沟) il doppio”. “*Sui* 遂 ha il significato di “distribuire, incanalare l'acqua” (*junshui* 均水, *daoshui* 导水). Lo *Shennong bencaojing* riporta: “Domina ernie e masse addominali, addome disteso, viso edematoso, ritenzione idrica e dispepsia (dovuta a ristagno di cibo); rimuove ulcere e noduli e favorisce l'eliminazione anale dei liquidi”. Zheng Quan 甄权 affermò: “Può risolvere dodici patologie connesse all'acqua attraverso l'eliminazione dei liquidi”. Zhang Yuansu 张元素 riportò: “Arriva direttamente nei punti colpiti da umidità; è, dunque, un rimedio efficace nell'eliminazione dei liquidi”. Il *gansui* è un rimedio contro la ritenzione idrica, usato soprattutto per ristabilire l'equilibrio idrico, da cui il nome *gansui* 甘遂. Si ritiene che il carattere *gan* 甘 si riferisca al nome del luogo di produzione.

王瓜 (*wangua*; *Trichosanthes cucumeroides*), “BCGM- Sezione Erbe”: “Non si conosce il significato del carattere *wang* 王”.

*Wang* 王 ha anche il significato di “grande”. Nel *Guang ya-Shigu yi* si legge: “*Wang* 王 sta per *da* 大 (grande)”. Nel *Zhouli-Tianguan-Hairen* 周礼·天官·醢人 (Riti dei Zhou- Ministero del Cielo – Preposti ai battuti e alle salse) si trova: “In primavera vengono offerti in tributo storioni reali (*wang* 王)”. Zheng Xuan fece notare: “*Wangwei* 王鲔 indica gli storioni grandi”. Lo studioso di epoca Qing Qian Daxin 钱大昕 nel suo *Shijiazhai yangxinlu-Wangnü* 十驾斋养新录·王女 (Note sull'alimentazione vegetariana di *Shijia*- La figlia reale”) riportò: “Una delle specie più grandi di *nüluo* 女萝 (*Cuscuta*) viene chiamata ‘figlia reale’ (*wangnü* 王女) o anche ‘saggezza reale’

(*wanghui* 王慧) o “fieno reale” (*wangchu* 王芻); tra i pesci abbiamo lo ‘storione reale’ (*wangwei* 王鲱) e tra gli uccelli il ‘falco pescatore reale’ (*wangju* 王隼)”.

萆薢 (*bijie*; *Dioscorea saidae*); “BCGM- Sezione Verdure”: “Non si conosce ancora il significato del nome ‘萆薢’ ”.

Lo *Shuowen jiezi*, sotto il radicale *ni* 疒 riporta: “I reumatismi (*bi* 痺) sono una malattia legata all’umidità”. Nel *Suwen-Bilun* 素问 • 痹论 (Domande semplici- Trattato sui reumatismi) troviamo: “Quando vento, freddo e umidità colpiscono assieme, causano i reumatismi”. *Bi* 痺 si scrive anche *bi* 痺. Nel *Zhengzitong* 正字通 (Trattato generale sulle grafie corrette), sotto il radicale *ni* 疒 si legge: “Alcuni sostengono che *bi* 痺 sia una variante più colloquiale del carattere *bi* 痺”. Il carattere *bi* 痺 è formato dal radicale *ni* 疒 e dal carattere *bei* 卑, mentre *bi* 萆 è formato dal radicale *gong* 井 e dal carattere *bei* 卑. Pertanto *bijie* 萆薢 equivale a *beijie* 卑解. *Bei* 卑 assume il significato di *bi* 痺. Con il termine *beijie* si indicava la guarigione dai reumatismi. Con l’aggiunta del radicale *gong* 井 si ottiene *bijie* 萆薢.

石斛 (*shihu*; *Dendrobium nobile*), “BCGM- Sezione Erbe”: “Non si conosce ancora il significato del nome ‘石斛’ ”.

Lo *shihu* 石斛 veniva chiamato anche *shizhu* 石竹. Nel *Mingyi bielü* si legge: “Lo *shihu* 石斛 è conosciuto anche come *shizhu* 石蓴”. La pronuncia di *zhu* 蓴 è identica a quella di *zhu* 竹. I caratteri *zhu* 竹, *zhu* 蓴 e *hu* 斛 terminano tutti con suoni vocalici in “*wu*” (乌); è probabile che le pronunce simili dei tre caratteri siano interscambiabili. In antichità *hu* 斛 era uno strumento di misura, ma anche un classificatore e un’unità di misura per il volume. Prima dei Song Meridionali, uno *hu* equivaleva a 10 “斗” (*dou*, litro). Nello *Shuowen jiezi*, sotto il radicale *dou* 斗 è riportato: “Uno *hu* equivale a 10 *dou* 斗”. Nello *Hanshu- Gaodi jingshang* 汉书 • 高帝经上 (Libro degli Han- Annali dell’imperatore Gaozu- Parte prima) si trova: “Durante la Grande Carestia di Guangzhong, uno *hu* di riso costava 10.000 denari e le persone si mangiavano tra di loro”. Lo *shihu* cresce prevalentemente nelle fessure tra le rocce (*shi* 石) di ripide scarpate su foreste di montagna; la raccolta non è semplice. E’ prezioso e raro; valeva 10 *dou* (斗) di cereali. Il nome *shihu* 石斛 deriva da ciò.

蒲公英 (*pugongying*; *Taraxacum*), “BCGM- Sezione: Verdure”: “Non si conosce ancora il significato di questo nome”.

Il *fu gong ying* 鳧公英 citato da Sun Simiao (孙思邈) nel suo *Beiji qianjin yaofang* 备急千金要方 (Ricette da 1000 denari) si riferiva alla medesima sostanza. *Fu gong ying* 鳧公英 indicava anche l'anatra selvatica. Nello *Shi-Zhengfeng-Nüyue jiming* 诗·郑风·女曰鸡鸣 (Classico delle Odi- Arie di Zheng- La moglie disse: "Il gallo canta!") è scritto: "Agitati e spostati spesso, per prendere con l'arco anatre (鳧) e oche selvatiche". *Fugong* 鳧公 sta per *fuweng* 鳧翁 e indica le piume sul collo dell'anatra selvatica. Nel secondo volume del *Jijiu pian* 急救篇 (Aiuto alla composizione letteraria) troviamo scritto: "In primavera la gallina alza le piume del collo (*fuweng* 鳧翁) per lavarsi". Yan Shigu 颜师古 fece notare: "*Fu* 鳧 è un uccello acquatico che oggi viene chiamato anatra d'acqua. *Weng* 翁 indica le piume sopra la testa". Nel suo *Yiqie jingyinyi* 一切经音义 (Tutti i significati dei classici Buddisti) il monaco di epoca Tang Xuan Ying 玄应 affermò: "Le piume sopra la testa degli uccelli si chiamano *weng* 翁". Il frutto del *pugongying* è un achenio; sulla sua estremità cresce un ciuffo di peluria bianca, che ricorda le piume sulla testa degli uccelli". "*Ying* 英 sta per *hua* 花 (fiore)". Nello *Shi-Zhengfeng-Younü tongche* 诗·郑风·有女同车 (Classico delle Odi- Arie di Zheng- C'è una fanciulla con me sul carro) si legge: "C'è una fanciulla che viaggia con me; il suo viso è come un fiore (*ying* 英) d'ibisco". Nell'edizione dello *Shijing* secondo i fratelli Mao (*Mao chuan* 毛传) si legge: "*Ying* 英 ha anche il significato di 'fiore' ". Il poeta Qu Yuan 屈原, nel suo *Li sao* 离骚 (Il dolore di dover partire) scrisse: "Al mattino si beve il nettare della magnolia, alla sera si mangiano i fiori (*ying* 英) sbocciati del crisantemo autunnale". Il *Bencao yanyi* 本草衍义 (Sviluppo del significato del *bencao*) descrive il *pugongying* in questo modo: "Presenta fiori in tutte le quattro stagioni; al termine della fioritura la peluria vola via". Questa peluria somiglia alle piume sulla testa degli uccelli (*fuweng* 鳧翁, anche 鳧公), mentre il fiore si indica con *ying* 英, da cui il nome *fugongying* 鳧公英. 蒲公英, 仆公英, 仆公罍 (pinyin: *pu gong ying*), *baiguding* 白鼓丁, ecc. sono tutte varianti allofoniche di *fu gong ying* 鳧公英.

枸橼 (*juyuan*; *Citrus medica*), "BCGM- Sezione: Frutta": "Il significato del termine non è ancora conosciuto".

Il nome originario del *xiangjuan* 香橼 (cedro) era *juyuan* 枸橼; questo nome compare nel *Bencaojing jizhu* 本草经集注 (Raccolta di commenti sui classici della farmacopea); il suo significato non è ancora noto. Su Song (苏颂) affermò: "Anche se il suo sapore lascia a desiderare, il suo fragrante profumo è insuperabile; messo nel guardaroba, non smette di emanare il suo profumo per diversi giorni di seguito". Da qui il nome *xiangjuan* 香橼 (cedro profumato).

吴茱萸 (*wuzhuyu; Tetradium ruticarpum*), “BCGM- Sezione: Frutta”: “Non si conosce ancora il significato dei due caratteri ‘茱萸’ ”.

*Zhuyu* 茱萸 sta per *zhu yu* 朱舆, dove *zhu* 朱 indica il tronco di un albero; si trova scritto anche *zhu* 株. Nello *Zihui*, sotto il radicale *mu* 木 si legge: “Nel *Liushu zheng'e* 六书正讹 (Spiegazioni corrette ed errate circa la formazione dei caratteri in base alle sei categorie) *zhu* 朱 indica il corpo dell’albero”. Lo *Shuowen jiezi zhujian* 说文解字注笺 (Note allo *Shuowen Jiezi*), dello studioso di epoca Qing Xu Hao 徐灏, riporta: “Dai Shitong 戴氏桐 disse: ‘*Zhu* 朱 sta per *gan* 干 (tronco). Il tronco dell’albero si chiama *zhu* 朱 e il suo interno è rosso (*chi* 赤), per questo si crede che *zhu* 朱 indichi *zhuchi* 朱赤 (rosso vermiglio). I rami si contano con il classificatore *mei* 枚, i tronchi con il classificatore *zhu* 株. Si trova scritto anche *zhu* 株’. Hao rispose: “E’ come dice Dai”. Nello *Shuowen* si riscontra di *yu* 舆: “Legare, stringere; affermare e tenere stretto è ciò che s’intende con *yu*. Deriva da *jia* 申 e da *yi* 乙”. Duan fece notare: “*Yi* 乙 somiglia a della vegetazione contorta; è formato dal carattere *jia* 申 e dal radicale *yi* 乙; per estensione indica una cosa contorta”. *Wanqu* 冤曲 sta per *wangqu* 弯曲 (contorto). Zhang Binling 章炳麟 nel suo *Bagua shiming* 八卦释名 (Spiegazione dei nomi degli Otto Trigrammi) scrisse: “Stando allo *Shuowen* il trigramma *qian* 乾 proviene dall’alto”. Questa vegetazione è emersa contorcendosi, senza avere l’accordo del Cielo”. Come si può, dunque, vedere il *zhuyu* 茱萸 deve il suo nome alla forma contorta del suo tronco.

芦荟 (*lu hui; Aloe*), “BCGM- Sezione: Erbe”: “Non si conosce ancora il significato di questo nome”.

Questo prodotto è un’erba medicinale d’importazione, che cresce ai tropici. Il nome *luhui* 芦荟 deriva da “*aluwa*”, termine della lingua malese. Dal momento che questo termine indicava una pianta erbacea, si aggiunse il radicale *gong* 井, ottenendo *luhui* 芦荟. Altre traslitterazioni sono *ne hui* 讷会, *nu hui* 奴会, *lao wei* 劳伟. A causa della forma delle sue foglie il *luhui* è stato anche chiamato *long jiao* 龙角 (corno di drago).

槲木 (*bomu; Phellodendron chinense e Phellodendron amurense*), “BCGM- Sezione: Erbe”: “Non si conosce ancora il significato del nome *bomu* 槲木”.

Originariamente *bo* 槩 indicava lo *huang bo* 黄槩 (*Phellodendron amurense*), della famiglia delle Rutaceae; nello *Shennong Bencaojing* veniva chiamato *bomu* 槩木. Nello *Shuowen jiezi-Mubu* si legge: “*Bo* 槩 sta per *huang mu* 黄木 (albero giallo)”. Nel suo *Leishuo-Cihuang* 类说·雌黄 (Resoconti classificati- Malignità) il letterato di epoca Song Zeng Zao 曾慥 affermò: “Ciò che gli antichi mettevano per iscritto era vergato su una carta gialla, tinta con la corteccia di quercia (*bo* 槩), per questo venivano infestati dalle tarme; per il loro colore erano chiamati *huang juan* 黄卷 (rotoli gialli)”. Lo *huangbo* 黄槩 è di colore giallo e può tingere del medesimo colore. Nel *Bencao shiyi* 本草拾遗 (Aggiunte al *bencao*) è scritto: “Tutti i *bomu* 槩木 hanno la corteccia gialla.” Nel *Zhiwu mingshi tukao* 植物名实图考 (Erbario illustrato) si legge: “Il *Tujing* 图经 (Canone illustrato) parla di un germoglio spinoso, dove molte spine possono tingere; non può essere usato a scopo medicinale (...). Purtroppo il suo nome non è noto. Per via del suo colore giallo è stato chiamato *nie* “蘘” (germoglio)”. Come possiamo, quindi, vedere tutti i nomi che contengono *bo* 槩 hanno la caratteristica di “poter tingere di giallo”; da ciò deriva il nome di questo prodotto.

## Capitolo 3. Analisi dei testi e commento traduttologico

### 3.1 La classificazione dei prototesti: tipologia testuale e lettore modello

[...] l'attribuzione del testo di partenza a un tipo rappresenta un primo passo fondamentale nel processo traduttivo, in quanto può essere correlata a determinati aspetti della traduzione da privilegiare.<sup>70</sup>

Il primo testo in esame è un articolo tratto dall'edizione cinese<sup>71</sup> del periodico dell'istituto tecnico-professionale Hetian (*Hetian shifan zhuanke xue xuebao*, 和田师范专科学校学报; traduzione inglese: *Journal of Hotan Teachers College*), scritto da Zhou Zhen. Sul piano dei contenuti, questo articolo, pubblicato nel luglio del 2010 e intitolato “Considerazioni sulla denominazione dei rimedi medicinali e sulla retorica a partire dal *Bencao gangmu*” (*Cong Bencao gangmu kan yaowu mingming yu xiuci*, 从《本草纲目》看药物命名与修辞), presenta alcune riflessioni relative alla denominazione di alcuni rimedi medicinali descritti nel BCGM. In particolare, l'autore presenta alcune figure retoriche della lingua cinese e riporta diversi esempi del loro uso nella denominazione dei rimedi medicinali.

Dal punto di vista della tipologia testuale, il prototesto ha una funzione prevalentemente informativa<sup>72</sup>; l'autore stesso nella parte introduttiva dichiara che “Il presente articolo si propone di riassumere e classificare le diverse figure retoriche presenti nelle denominazioni dei rimedi medicinali del libro.” ( 本文试归纳整理书中药物名反映的各种修辞现象。 ). Dal punto di vista dell'intenzione comunicativa dominante, dunque, l'enfasi è posta sulla realtà extralinguistica, ovvero sulle informazioni che il testo intende veicolare. Tuttavia, considerando che difficilmente un testo possiede un'unica funzione comunicativa, è possibile riscontrare anche in questo caso un'ulteriore funzione, di matrice estetico-espressiva (sotto-dominante): infatti, tutti i nomi di rimedi medicinali presentati sono creati per mezzo di artifici retorici, il cui obiettivo è veicolare non tanto delle informazioni oggettive, quanto piuttosto delle sensazioni, delle impressioni circa la natura, le proprietà o la morfologia dei rimedi descritti. Ne consegue che le unità di traduzione considerate includono sia la frase (testi informativi) che la parola (testi espressivi). La forma testuale utilizzata è

---

<sup>70</sup> Federica Scarpa, *La traduzione specializzata*, p.115

<sup>71</sup> Il periodico, la cui prima pubblicazione risale al 1980, dispone attualmente di due edizioni: una in lingua uigura e una in lingua cinese.

<sup>72</sup> Questa classificazione tipologica si basa sul modello funzionale elaborato da Newmark. Si veda, *La traduzione specializzata*, p.115 e Newmark, Peter, *A Textbook of Translation*, London, Prentice Hall, 1988 pp. 40-41

quella dell'articolo, anche se la modalità di presentazione dei contenuti, ordinatamente suddivisi in diversi paragrafi e sottoparagrafi, richiama la struttura tipica dei manuali di studio. Come già indicato in fase di presentazione dei contenuti, l'argomento è letterario: il testo tratta, infatti, dell'uso di procedimenti retorici nella definizione dei nomi di rimedi medicinali. Il lessico impiegato appare prevalentemente settoriale; tuttavia, data la natura ibrida del testo in esame, compaiono anche molte parole legate al linguaggio comune e a quello figurato. Considerando tutti questi elementi, e rifacendoci al modello elaborato da Sabatini<sup>73</sup>, potremmo definire il testo come mediamente vincolante.

Il destinatario del messaggio veicolato dal prototesto (lettore modello nella cultura emittente) può essere individuato per deduzione, esaminando le caratteristiche distintive del testo in esame: il registro alto, l'argomento letterario, il lessico a tratti specialistico e il contesto di pubblicazione (rivista accademica) ci spingono a postulare un lettore modello istruito, come uno studente universitario o un professore, interessato all'approfondimento di tematiche linguistiche. Il prototesto non sembra destinato a una ristretta élite di specialisti: infatti, il testo non compare in una rivista specialistica, destinata esclusivamente a esperti di un particolare settore, e il lessico impiegato, per quanto settoriale, non presenta tecnicismi collaterali o altre codifiche espressive rigidamente impostate, tipiche di testi che trattano, invece, argomenti riguardanti le cosiddette "scienze dure" (matematica, fisica, ecc.). Infatti,

[...] i testi mediamente vincolanti [...] tendono all'elasticità e all'implicita in quanto il bisogno di una corretta interpretazione da parte dell'emittente è controbilanciato dalla necessità di far procedere il destinatario gradualmente da un suo precedente stadio di conoscenze.<sup>74</sup>

Ciò è particolarmente vero nel nostro caso: se consideriamo l'organizzazione dei contenuti all'interno del prototesto, notiamo che ogni paragrafo fornisce inizialmente delle informazioni di base, che fungono da pre-requisiti cognitivi per la comprensione dei concetti sviluppati nel corpo del paragrafo. Se questo testo fosse destinato, ad esempio, a esperti di linguistica, le nozioni fornite risulterebbero inutili e ridondanti; esse risultano, invece, essenziali per veicolare le informazioni all'interno di un pubblico più ampio; l'articolo ha, infatti, natura divulgativa: veicola informazioni tecniche a un pubblico generico.

Il secondo testo in esame è un articolo tratto dal periodico "Circoli letterari" (*Wenxuejie* 文学界: 理论版), edito dall'associazione degli scrittori della provincia dell'Henan e pubblicato mensilmente per tre anni, dal 2010 al 2012, attualmente non più attivo. Il presente articolo,

---

<sup>73</sup> Cfr. Federica Scarpa, *La traduzione specializzata*, p.12

<sup>74</sup> Ibid.

pubblicato a maggio del 2012 e intitolato “Analisi del ruolo del *Bencao gangmu* nella botanica moderna” (*Tanxi Bencao gangmu de xiandai zhiwuxue jiazhi*, 探析《本草纲目》的现代植物学价值) analizza il contributo del BCGM alle moderne scienze botaniche.

Anche in questo caso il testo è riconducibile alla tipologia funzionale informativa e, ancora una volta, è l'autore a indicarne esplicitamente l'intenzione comunicativa principale: “Il presente testo, basandosi su precedenti ricerche e sui contenuti del BCGM, discute dettagliatamente il ruolo del BCGM nella botanica moderna [...]” (本文主要根据已有的研究资料和《本草纲目》的内容, 详细论述《本草纲目》在现代植物学上的价值). Inoltre, data la natura ibrida dei testi in generale, è possibile rilevare in questo testo la presenza di un'ulteriore intenzione comunicativa, realizzata questa volta dalla funzione vocativa<sup>75</sup>, attraverso la quale l'autore mira a convincere il lettore della validità della tesi sostenuta (effettiva importanza del BCGM per la botanica moderna). Le unità di traduzione considerate includono, pertanto, sia la frase (testi informativi), sia il testo nella sua totalità (testi vocativi). La forma testuale è ancora quella dell'articolo, ma in questo caso l'argomento non è più letterario, ma bensì scientifico. La modalità di presentazione dei contenuti rivela ancora un taglio prettamente divulgativo, in un grado maggiore rispetto al primo testo: il linguaggio adottato dall'autore non è affatto settoriale e il contesto di pubblicazione è tutt'altro che specialistico, soprattutto tenuto conto dell'argomento trattato (articolo scientifico in rivista letteraria). Anche in questo caso, dunque, ci troviamo di fronte a un testo mediamente vincolante.

Per quanto riguarda il lettore modello nella cultura emittente, esaminando le caratteristiche distintive del testo in esame (registro medio, argomento scientifico a carattere divulgativo, lessico non specialistico, pubblicazione su rivista letteraria), possiamo postulare un soggetto mediamente istruito, come uno studente del liceo o un professore, o ancora un qualsiasi adulto appassionato di lettura. Oltre alle caratteristiche già citate, un altro elemento del testo sembra suggerire, “per via di assenza”, un destinatario non specialista: nessuna delle informazioni offerte è supportata da note e/o citazioni in grado di confermarne l'autenticità. Considerata la natura in parte vocativa del testo in esame, è chiaro che, se l'autore intendesse portare un pubblico di specialisti ad accettare e condividere la sua posizione relativamente al BCGM, il testo così impostato non potrebbe permettergli il raggiungimento di questo obiettivo comunicativo. Il testo è, dunque, chiaramente inteso per un pubblico generico.

Il terzo e ultimo testo in esame è un articolo tratto dal periodico dell'Università Normale di Huanggang (*Huanggang shifan xueyuan xuebao* 黄冈师范学院学报; traduzione inglese: *Journal of*

---

<sup>75</sup> Anche in questo caso la classificazione si rifà al modello proposto da Newmark, *op. cit.*, pp. 42-43; cfr. nota 3.

*Huanggang Normal University*), pubblicato nell'agosto del 2014 e intitolato "Studio sui nomi sconosciuti del *Bencao gangmu*" (*Bencao gangmu weishi mingxiang yanjiu*, 《本草纲目》未释名项研究). Questo articolo, secondo quanto affermato dal suo autore, si propone di integrare "da un punto di vista esegetico, le spiegazioni di quella parte di nomi del BCGM che non sono ancora stati spiegati." (本文从训诂的角度对《本草纲目》中的部分未释名项进行了补释). Nell'eseguire questa operazione, l'autore segue un ordine ben preciso: indica innanzitutto il nome ancora privo di spiegazione, seguito dall'indicazione della sua collocazione nel BCGM (esempio: *caobu* 草部, sezione erbe), per poi risalire, attraverso diverse citazioni da testi e dizionari antichi, alla spiegazione del nome.

La tipologia testuale e, strettamente legata a essa, l'intenzione comunicativa dominante sono ancora una volta quella informativa; la forma testuale, invece, differisce dalle precedenti, in quanto, pur trattandosi di un articolo settoriale, la sua struttura richiama più quella di un dizionario etimologico. L'argomento trattato è linguistico (spiegazione etimologica di nomi). Il lessico è moderatamente settoriale: compaiono alcuni termini tecnici provenienti da diverse aree dello scibile (medicina, mineralogia, botanica, linguistica); la loro incidenza nel testo, tuttavia, è abbastanza ridotta e permette al testo di essere fruito anche da persone senza una formazione settoriale specifica. Anche questo ultimo testo, dunque, può essere definito come mediamente vincolante.

Per quanto riguarda il lettore modello del prototesto, tenendo conto del contesto di pubblicazione (periodico accademico) e di quanto analizzato finora, possiamo presumere che il testo sia rivolto a persone mediamente istruite, interessate a studi etimologici: professori o studenti di linguistica, semplici appassionati di etimologia o ancora etnobotanici o scienziati che, attraverso lo strumento dell'indagine linguistica, vogliono approfondire o ripercorrere la storia e gli usi di un dato rimedio nella propria lingua-cultura.

### **3.2 I metatesti: macrostrategia traduttiva e lettore modello**

I metatesti presentano tutti la medesima intenzione comunicativa dei rispettivi prototesti e la sviluppano secondo le caratteristiche formali proprie del genere testuale nella lingua d'arrivo (italiano), peraltro pressochè identiche a quelle della lingua di partenza (cinese). Questa identità ha permesso di riprodurre con facilità e senza alterazioni significative l'organizzazione testuale dei prototesti (capoversi, suddivisione in paragrafi), indipendentemente dall'approccio traduttologico

adottato. La macrostrategia traduttiva adottata mira, infatti, a mantenere inalterata la tipologia testuale dei prototesti (informativa), a ricreare la loro forma testuale (articolo in periodico) e le sue funzioni (informativa ed estetico-espressiva nel primo caso, informativa e vocativa nel secondo, solo informativa nel terzo), individuate come dominanti.

Per quanto riguarda il primo articolo, dal momento che il testo assolve a funzioni diverse, si è deciso di adottare approcci traduttologici distinti in base alla funzione testuale da riprodurre nel metatesto, con lo scopo di garantire tanto la riproduzione integrale delle informazioni contenute nel prototesto (approccio familiarizzante<sup>76</sup>), quanto l'originalità degli elementi culturali insiti nelle denominazioni dei rimedi medicinali (approccio straniante<sup>77</sup>). Per quanto riguarda, invece, gli altri due articoli si è preferito optare per l'adozione di un unico approccio, di tipo familiarizzante. Sia Scarpa<sup>78</sup> che Osimo<sup>79</sup> descrivono, infatti, l'approccio familiarizzante come la strategia più adatta per la traduzione di testi specializzati, dove la funzione informativa è vista come dominante. In merito Osimo afferma che

Il dilemma tra adeguatezza e accettabilità<sup>80</sup>, che caratterizza il dibattito sulla traduzione narrativa, nella traduzione specializzata trova un possibile sbocco chiarificatore. Qui l'approccio adeguato non ha senso, perché il testo non ha valore filologico. Viceversa, le operazioni di "restauro" del testo in fase traduttiva e redazionale, deprecabili a mio modo di vedere per il testo narrativo, nel testo specializzato hanno molti buoni motivi, dato che la dominante è l'informazione pura.<sup>81</sup>

Un altro passo fondamentale da compiere per definire la macrostrategia traduttiva consiste nel postulare un lettore modello, ovvero un modello del lettore possibile, "che [si] suppone sia in grado di affrontare interpretativamente le espressioni nello stesso modo in cui l'autore le affronta generativamente"<sup>82</sup>. Definire un lettore modello significa, quindi, definire un insieme di scelte stilistico-redazionali da operare affinché il testo possa esprimere appieno il suo contenuto potenziale.

Nel primo caso, si è deciso, per la cultura ricevente, di postulare un lettore modello diverso da quello ipotizzato per la cultura emittente. Tale scelta è motivata da precise considerazioni circa i contenuti del testo oggetto di traduzione: si ritiene, infatti, alquanto improbabile che un articolo

---

<sup>76</sup> Per approccio familiarizzante o localizzante si intende un tipo di traduzione in cui "la lingua/cultura di partenza tende a essere avvicinata e resa familiare al lettore di arrivo, perché il testo è visto soprattutto come un mezzo per trasmettere informazioni". Federica Scarpa, *La traduzione specializzata*, p.85

<sup>77</sup> "Strategia traduttiva che tende a conservare elementi delle culture diverse dalla ricevente, producendo un senso di estraniamento nel lettore". Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, p. 281

<sup>78</sup> Federica Scarpa, *La traduzione specializzata*, p.85

<sup>79</sup> Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, pp. 176-177

<sup>80</sup> Nel campo della traduzione, i concetti di adeguatezza e accettabilità (Toury) identificano processi traduttivi analoghi a quelli delineati rispettivamente dall'approccio straniante e da quello familiarizzante. Parlare di approccio adeguato equivale, quindi, a parlare di approccio straniante. NdT.

<sup>81</sup> Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, pp. 176-177

<sup>82</sup> Umberto Eco, citato in Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, p. 117

come quello in questione, che tratta cioè dell'uso di figure retoriche della lingua cinese nella definizione di rimedi medicinali descritti in un'opera della tradizione medico-farmacologica cinese, possa interessare un pubblico generico, per quanto erudito o eclettico lo si possa immaginare. Il lettore modello postulato per il metatesto è, dunque, un esperto, uno specialista: potrebbe trattarsi di un linguista, interessato ai procedimenti retorici della lingua cinese, o un profondo conoscitore della lingua e della cultura cinesi, che volesse approfondire alcuni aspetti di natura prettamente linguistica relativi all'opera di Li Shizhen. Se il lettore modello postulato per la cultura ricevente fosse stato uguale a quello definito per la cultura emittente, termini quali *biyu* 比喻 o *jiedai* 借代 sarebbero stati tradotti rispettivamente come “metafora” e “metonimia”, concetti più o meno familiari a un generico lettore mediamente colto. Tuttavia, da un punto di vista tecnico le figure retoriche indicate dai termini cinesi *biyu* e *jiedai* non equivalgono a quelle indicate dai termini italiani “metafora” e “metonimia” e questo accade perché ci troviamo di fronte a dei *realia*, ovvero

[...] parole (e locuzioni composte) della lingua popolare che costituiscono denominazioni di oggetti, concetti, fenomeni tipici di un ambiente geografico, di una cultura, della vita materiale o di peculiarità storico-culturali di un popolo, di una nazione, di un paese, di una tribù, e che sono quindi portatrici di un colorito nazionale, locale o storico; queste parole non hanno corrispondenze precise in altre lingue.<sup>83</sup>

Un lettore modello come quello da noi postulato per il metatesto (un esperto linguista o sinologo) sarebbe stato tratto in inganno da una traduzione familiarizzante, in quanto spinto a dedurre che il concetto italiano e quello cinese di metafora si equivalgano, mentre così non è. La questione della traduzione dei *realia* verrà affrontata in maniera più dettagliata nella sezione a ciò preposta; per ora ci basterà avere chiaro che l'adozione di un approccio traduttivo di tipo familiarizzante, generalmente indicato per la traduzione specializzata, viene in questa sede associato a un approccio di tipo straniente il quale, di fatto, rappresenta agli occhi di chi scrive la migliore strategia per garantire l'accuratezza del testo di arrivo rispetto al lettore modello postulato. Infatti, come abbiamo già avuto modo di vedere, in alcune porzioni di testo a prevalere è una funzione individuata come estetico-espressiva: con l'adozione di un approccio familiarizzante si sarebbe perso, in questi punti, il valore filologico del testo, con conseguenze negative circa la riproduzione della funzione estetico-espressiva nel metatesto.

Nel secondo caso, il lettore modello postulato per la cultura ricevente corrisponde grossomodo a quello identificato per la cultura emittente. Si tratta, cioè, di un pubblico mediamente

---

<sup>83</sup> Vlahov e Florin, citato in Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, pp. 112

istruito (studente o professore) interessato, per ragioni proprie o di studio, alla storia dello sviluppo degli studi botanici in Cina.

Nel terzo caso, infine, è l'argomento testuale l'elemento che ci è di maggior aiuto nell'identificazione del lettore modello nella cultura ricevente: uno studio etimologico applicato a nomi di rimedi medicinali cinesi non potrà che interessare, oltre che un sinologo, un cerchio quanto mai ristretto di lettori, di formazione strettamente linguistica o etnobotanica. Per quanto, infatti, il linguaggio impiegato, relativamente povero di tecnicismi, si presti a essere compreso facilmente da un pubblico istruito senza una formazione settoriale specifica, l'argomento trattato, data la sua natura estremamente settoriale, restringe il cerchio dei possibili lettori.

In tutti e tre i casi i contesti ipotizzati per la pubblicazione della traduzione sono dei periodici: riviste accademiche per il primo e il terzo testo, più spiccatamente settoriali; un periodico di informazione scientifico-culturale o di studi sulla Cina nel caso del secondo testo, dal taglio più divulgativo.

### **3.3 Fattori di specificità e microstrategie traduttive**

Verranno di seguito analizzati alcuni fattori di specificità del prototesto e se ne spiegherà la resa traduttiva nel metatesto. Come sostenuto in precedenza con riferimento alle funzioni testuali, le unità traduttive prese in considerazione includono tanto quelle della parola (funzione estetico-espressiva: testo 1), quanto quelle della frase (funzione informativa: testi 1, 2 e 3), quanto ancora quelle del testo nella sua totalità (funzione vocativa: testo 2).

#### **3.3.1 Fattori lessicali**

##### **3.3.1.1 *Nomi propri di persona***

Nei testi compaiono diversi nomi propri di persona: tutti sono stati resi per traslitterazione e nessuno è stato ulteriormente contestualizzato per mezzo di note o altri strumenti editoriali. Questa scelta, in linea con la macrostrategia utilizzata, è supportata da precisi argomenti. Nel caso di nomi propri di autori di testi di varia natura, come Chen Wangdao, Lu Xun, Zhang Hua, Lu Hui, Tao Hongjing, Guo Pu ecc. si è deciso di affiancare alla traslitterazione, entro parentesi tonde, i caratteri

cinesi del nome proprio, in modo da agevolare nelle ricerche il lettore modello che volesse eventualmente approfondire alcuni contenuti collegati al nome dell'autore a cui il prototesto fa riferimento.

Nel caso di nomi propri di imperatori (Zhen Zong, Wudi, ecc.) o di personaggi mitici dell'immaginario culturale cinese (Wu Gang, Liu Qinu, ecc.) si è scelto di rendere il nome proprio semplicemente attraverso la traslitterazione per rendere il testo più scorrevole, considerato che questi nomi vengono richiamati nel prototesto a titolo di esempi e non costituiscono, pertanto, parte centrale dell'informazione da veicolare.

In alcuni casi il nome proprio è preceduto da un epiteto, come “il poeta Wang Wei” o “il sovrano An Yue” o “l'imperatore Zhen Zong”: in alcune occorrenze l'epiteto è una traduzione dell'epiteto proposto già dal testo cinese; in altre occorrenze, invece, l'epiteto è stato aggiunto dal traduttore, soprattutto dove mancava l'indicazione cinese dei caratteri del nome, per offrire al lettore un inquadramento rapido e generale di quei personaggi la cui importanza nella complessiva economia informativa del testo viene reputata comunque marginale. Prendiamo ad esempio la locuzione “l'imperatore Zhen Zong”: in questo caso il termine “imperatore” nel prototesto non viene utilizzata, poiché il lettore modello nella cultura emittente è in grado di associare senza esitazioni il nome “Zhen Zong” all'imperatore in questione. Nel caso, invece, del lettore modello della cultura ricevente, se è vero che un sinologo dovrebbe essere in grado di riconoscere e contestualizzare autonomamente il nome in esame, rendendo superflua l'aggiunta di un epiteto, ciò non può dirsi altrettanto vero per un linguista, il quale non è tenuto a possedere preconcoscenze relative alla cultura e alla storia cinesi.

L'unica eccezione rispetto a quanto detto finora è costituita dal nome dell'autore del BCGM, Li Shizhen, il cui nome compare solo in traslitterazione, nonostante la sua rilevanza nel contenuto informativo dei testi. Questa scelta è motivata da più ragioni: innanzitutto, possiamo presumere che una persona, pur non possedendo una profonda conoscenza della Cina, possa individuare facilmente il personaggio in questione. Dati gli strumenti tecnologici a disposizione dei lettori nell'era digitale e considerata l'importanza storica del personaggio di Li Shizhen, sarà sufficiente riportare il nome così come proposto in traslitterazione all'interno di un qualsiasi motore di ricerca per reperire con estrema facilità moltissime informazioni a esso relative. Per il sinologo, invece, il problema non si pone nemmeno: l'indiscutibile centralità di Li Shizhen nella cultura cinese lo rende un personaggio veramente impossibile da ignorare.

### 3.3.1.2 *Nomi di opere*

Nei testi compaiono diversi nomi di opere cinesi: libri, poesie, dizionari e via dicendo. Nei primi due testi l'inclusione di questo tipo fonti letterarie è abbastanza circoscritta; nel terzo testo, invece, questo tipo di riferimenti domina l'intera pubblicazione. In generale, per ogni prima occorrenza si è proceduto alla traduzione dei nomi di opere mediante traslitterazione in *pinyin* del nome, seguita dal nome in caratteri cinesi, a sua volta seguita da una proposta di traduzione del titolo entro parentesi tonde; dopo la prima occorrenza ci si è, invece, riferiti all'opera solo mediante la traslitterazione in *pinyin* del nome. L'opera intitolata 神农本草经 viene, ad esempio, resa, alla prima occorrenza, come *Shennong bencaojing* 神农本草经 (Classico delle erbe di Shennong); successivamente ci si è, invece, riferiti alla medesima semplicemente come *Shennong bencaojing*. Anche in questo caso l'adozione di questa microstrategia traduttiva appare giustificata da ragioni di ordine funzionale: una resa di questo tipo può facilitare un'eventuale ricerca per quel lettore modello che volesse approfondire alcuni aspetti di un'opera menzionata nel prototesto.

### 3.3.1.3 *Toponimi e nomi geografici*

Nei prototesti compaiono alcuni toponimi, che sono stati resi in maniere differenti: nel caso di nomi di città come Chang An o Xinzhou si è scelto di riportare il nome per traslitterazione, poiché le città in questione non presentano forme tradotte e codificate in italiano (come nel caso di Beijing → Pechino); nel caso di toponimi che dispongono, invece, delle suddette forme, si è scelto di riportare la forma nota al lettore italiano, come nel caso di Guangzhou, tradotta come Canton.

Nei prototesti compaiono, inoltre, alcuni nomi geografici, per i quali si è scelto di traslitterare il nome proprio dell'entità geografica, preceduto dalla sua determinazione: Yanshan diventa, quindi, “catena montuosa dello Yan”, così come Ruoshui diventa “fiume Ruo” e Donghai diventa “mar Cinese Orientale”.

### 3.3.1.4 *Nomi di rimedi*

Come abbiamo già avuto modo di osservare, il primo prototesto tratta della denominazione di rimedi medicinali all'interno del BCGM. Nel testo compaiono, dunque, decine e decine di nomi di rimedi. Nello specifico, l'autore analizza le figure retoriche che si ritrovano in queste forme lessicali nominali. I nomi in questione, dunque, non sono termini tecnici tratti dalla nomenclatura ufficiale (nomi scientifici), ma parole della lingua comune che, sottoposte a procedimenti retorici di

varia natura, passano a connotare uno specifico rimedio (nomi comuni<sup>84</sup>). La ragione per cui in un'opera di matrice medico-farmacologica (BCGM) vengono presentati i rimedi per mezzo dei loro nomi comuni, anziché attraverso i corrispettivi scientifici, è prettamente storica: all'epoca della stesura del BCGM, infatti, la nomenclatura scientifica non esisteva ancora e in Cina, così come nel resto del mondo, non si poteva che indicare piante, minerali, animali, ecc. attraverso parole della lingua comune. Questo sistema, tuttavia, era alquanto imperfetto: il nome comune di uno stesso rimedio, infatti, variava da una zona geografica a un'altra, da una varietà linguistica a un'altra; in alcuni casi uno stesso nome poteva essere usato per indicare rimedi diversi. Questi nomi "arbitrari", pertanto, non potevano essere usati per individuare un rimedio in maniera univoca, con la conseguenza che gli studi relativi a questi prodotti faticavano a produrre risultati concreti e/o affidabili. Nel BCGM, la voce *zhengming* 正名 ("nome rettificato o ufficiale") e la rubrica *shiming* 释名 ("spiegazione del nome") tentano di offrire, limitatamente al panorama linguistico cinese, una soluzione a questo problema: si propone un unico nome, da considerarsi ufficiale, se ne spiega l'etimologia e se ne elencano tutti i sinonimi noti. Come abbiamo già avuto modo di osservare, il criterio per la scelta del nome ufficiale è un criterio prettamente temporale: l'occorrenza più antica registrata viene indicata come ufficiale.

Nel corso dei secoli diversi studiosi contribuirono alla creazione dei moderni sistemi di nomenclatura scientifica, universalmente validi e rigidamente codificati da enti sovranazionali nell'ambito di singole discipline scientifiche (botanica, zoologia, mineralogia, ecc.). Questi sistemi costituiscono oggi il mezzo ufficiale per identificare, all'interno di una data disciplina, tutti i rimedi noti. Ciò che caratterizza i nomi selezionati da questi enti è, dunque, la monoreferenzialità semantica. I nomi comuni, tuttavia, non sono scomparsi; il loro impiego è stato semplicemente confinato all'uso popolare. I nomi scientifici, invece, perlopiù sconosciuti al grande pubblico, sono dominio esclusivo degli esperti, in quanto rappresentano

[...] uno strumento di espressione e comunicazione il più efficace e funzionale possibile rispetto a determinati argomenti e ambiti di esperienza e attività [...] [e forniscono] a scienziati e/o professionisti uno strumento di riconoscimento sociale [...].<sup>85</sup>

In fase di traduzione, si è scelto di riportare innanzitutto la traduzione del nome comune cinese, seguito, fra parentesi, rispettivamente dalla trascrizione fonetica in *pinyin*, dall'indicazione dei caratteri cinesi che formano il nome del rimedio e dalla presentazione del nome scientifico a esso correlato. Esempio:

---

<sup>84</sup> Questa categoria di nomi è conosciuta, oltre che come "comuni", anche come "volgari" (del volgo, popolari) o "vernacolari" (diallettali).

<sup>85</sup> Federica Scarpa, *La traduzione specializzata*, p.2

地蜈蚣草: “erba millepiedi” (*diwugongcao* 地蜈蚣草- *Eremochloa ciliaris*)

Le indicazioni fra parentesi hanno l’obbiettivo di permettere al lettore l’identificazione esatta del referente in questione (funzione informativa).

Per quanto riguarda la traduzione del nome comune cinese, si è optato per una resa straniante, volta a far emergere chiaramente gli elementi culturali insiti nella denominazione del testo originario (funzione estetico-espressiva). Non si sarebbe, d’altronde, potuto fare altrimenti: l’operazione di traduzione del nome comune cinese con l’equivalente nome comune italiano non solo non avrebbe potuto essere compiuta per tutti i rimedi elencati<sup>86</sup>, ma, cosa ancora più importante, non avrebbe nemmeno permesso di esplicitare la componente retorica insita nelle denominazioni cinesi, su cui il prototesto è incentrato. Per di più, dato che, come abbiamo visto, i nomi comuni sono arbitrari e variano moltissimo da un luogo a un altro e da una varietà linguistica a un’altra, anche all’interno di una stessa lingua si corre il rischio di creare delle ambiguità, mettendo a repentaglio l’integrità della funzione informativa. Si era ipotizzato di aggiungere, sempre fra parentesi e dopo l’indicazione del nome scientifico, l’indicazione di quello comune, tuttavia a un nome scientifico corrispondono molti e diversi nomi comuni;

I nomi volgari variano da luogo a luogo, a volte nell’ambito di pochi chilometri. Un esempio: per il Tarassaco (*Taraxacum* spp.) la Flora d’Italia di Pignatti (1982) propone i seguenti nomi “volgari”: *Dente di Leone*, *Pisciacane*, *Piscialetto*, *Tarassaco*. Nel paese in cui ha vissuto il primo Autore (Tarcento, UD), questa pianta - comunemente lessata con uova sode nel periodo pasquale - si chiama “Lidrichesse”, ma la zia Pina di Faedis (pochi km di distanza) la chiamava “Litòn”. Se chiedete ad un Tarcentino dove sono i posti migliori per raccogliere il “Pisciacane”, riceverete sguardi quantomeno perplessi. Piante di generi diversi possono avere lo stesso nome volgare: nel paese di Serle (Prealpi Bresciane) il termine “Redèch” è usato sia per il Radicchio (*Cycorium intybus*) che per il Tarassaco - entrambi mangiati lessi con pezzi di stracchino (A.Moro, com.or.).<sup>87</sup>

Se avessimo seguito quest’ipotesi, il metatesto sarebbe risultato illeggibile. Una volta noto il nome scientifico, per il lettore sarà comunque molto semplice risalire ai diversi nomi comuni. Così il termine cinese per “lumaca”, “chiocciola” (蜗牛) viene tradotto come “mucca con il nido” (*woniu* 蜗牛- *Helix*), da *wo*, nido, e *niu*, mucca; quello cinese per “calendula” (金盞草) viene reso come “erba a coppa dorata” (*jinzhancao* 金盞草- *Calendula officinalis*), da *jinzhan*, coppa dorata, e *cao*, erba e via dicendo.

---

<sup>86</sup> Diversi rimedi della tradizione cinese sono completamente estranei alla realtà delle specie floristiche e faunistiche note alla cultura locale della lingua d’arrivo; in questi casi la lingua-cultura ricevente non dispone, quindi, di traduttori adatti a identificare questi prodotti.

<sup>87</sup> <http://dbiodbs.univ.trieste.it/quint/carso/nomvolg.html>

Per quanto riguarda l'indicazione del nome scientifico, il ricorso, in alcuni casi, al corsivo, o alla maiuscola iniziale, è tutt'altro che arbitrario; esso rispetta, infatti, le norme redazionali indicate dall'ente internazionale proposto alla codifica di una data nomenclatura. Quindi, nel caso di rimedi di origine vegetale sono state seguite le norme relative alla nomenclatura botanica, le quali prevedono l'uso del sistema binomiale coniato dal botanico svedese Linneo (1707-1778). Come suggerito dall'aggettivo "binomiale", il nome scientifico che definisce una specie deriva dalla combinazione di due nomi, dei quali uno indica il genere a cui la specie appartiene (epiteto generico) e l'altro descrive quella specie distinguendola da altre dello stesso genere (epiteto specifico). L'epiteto generico si scrive sempre con la lettera maiuscola, quello specifico no; in entrambe i casi è richiesto l'uso del corsivo. Anche l'uso del latino non è discrezionale, ma segue le norme introdotte dal sistema linneano e riconfermate dall'attuale "Codice internazionale di nomenclatura per le alghe, funghi e piante". Qualche esempio è stato riportato poco sopra.

Nel caso di rimedi di origine animale, sono state seguite le norme del "Codice internazionale di nomenclatura zoologica", il quale si serve ancora del sistema binomiale per l'identificazione della specie. Valgono, dunque, le stesse considerazioni circa le modalità redazionali adottate in fase di traduzione. In alcuni casi, tuttavia, è stato fornito solo il nome comune, per ragioni che vedremo di seguito. Ciò è comunque stato reso possibile dal fatto che, in ambito zoologico, a differenza di quello botanico, il nome comune è già in grado di denotare in maniera condivisa l'oggetto cui si riferisce: nessun parlante avrebbe difficoltà a individuare nel nome comune di "cane" (*Canis lupus*) un preciso tipo di mammifero a quattro zampe o in quello di "mosca" (*Musca domestica*) un fastidioso insetto volante difficile da cacciare via. Al contrario, se avessi scritto *Tabanidae* al posto di "tafano" l'identificazione da parte del lettore modello sarebbe risultata più difficoltosa. La scelta di usare come traducevole il nome comune si spiega, dunque, in parte con la necessità di rendere il testo più facilmente fruibile e scorrevole, in parte con la difficoltà, nel caso soprattutto degli insetti, di individuare la specie esatta da cui il rimedio è tratto. Tornando all'esempio della "mosca", questo termine in italiano, così come il nome comune cinese (*yīng* 蝇), non indica solo una specie precisa (*Musca domestica*), ma viene anche correntemente impiegato per riferirsi ad altre specie dello stesso genere. Per questa stessa ragione in alcuni casi è stato possibile riportare solo l'epiteto generico relativo al nome scientifico. Riprendiamo un esempio precedente, quello della "mucca con il nido" (*wōniú* 蜗牛- *Helix*): *Helix* è l'epiteto generico, manca quello specifico, ovvero riferito alla specie; esistono, infatti, diverse specie di "lumache" (*H. lucorum*, *H. pomatia*); tuttavia, il nome comune cinese, al pari di quello italiano, non ci permette di individuare una specie in maniera univoca.

Nel caso di rimedi di origine minerale, sono stati utilizzati i nomi scientifici dei diversi minerali così come codificati dall'Associazione Mineralogica Internazionale. A differenza dei precedenti sistemi di nomenclatura, quello utilizzato in ambito mineralogico non è binomiale e non prevede l'uso del latino e del corsivo. I caratteri cinesi della parola *huangfan* 黄矾 vengono, quindi, resi come “allume giallo” (*huangfan* 黄矾- Fibroferrite).

Nel secondo testo, i nomi comuni di rimedi cinesi sono stati resi nello stesso modo, ovvero attraverso la conservazione del linguaggio figurato proprio della cultura emittente. Tuttavia, i nomi di tre prodotti (carota, grano saraceno e giuggiola) costituiscono un'eccezione: per questi nomi, infatti, non si è proceduto come descritto finora, ma bensì proponendo innanzitutto il nome comune italiano, seguito dall'indicazione, entro parentesi tonde, della traslitterazione in *pinyin* del nome cinese e del nome in caratteri; esempio: “grano saraceno (*qiaomai* 荞麦)”. Nel caso della carota, oltre agli elementi già citati, all'interno delle parentesi si è scelto di aggiungere la traduzione letterale dei caratteri cinesi: “carota (*huluobo* 胡萝卜- lett. “rapa degli Hu)”. Ciò permette al lettore di cogliere l'elemento figurativo insito nella denominazione cinese: elemento che, nel punto del testo dove questa compare, costituisce parte centrale del contenuto informativo che il prototesto intende veicolare.

Questa variazione della microstrategia traduttiva relativa ai nomi di rimedi medicinali in corrispondenza dei tre prodotti sopracitati è stata resa possibile dal fatto che i nomi comuni degli stessi rappresentano forme lessicali proprie della lingua italiana corrente (e non di varietà linguistiche locali), monoreferenziali sotto l'aspetto semantico (a differenza di altri nomi comuni; cfr. l'esempio del tarassaco). La scelta di introdurre questa variazione è dettata ancora una volta da ragioni di tipo funzionale: il testo in questione ha natura divulgativa e il fulcro del contenuto informativo non è costituito dalla denominazione dei rimedi; ne consegue che la resa attraverso il nome comune permette di mantenere quel registro medio tipico dei testi divulgativi, senza compromettere la trasmissione delle informazioni.

Nel terzo testo, invece, è stata adottata una soluzione traduttiva completamente diversa: alla prima occorrenza di un termine, sono stati innanzitutto trascritti i caratteri cinesi, seguiti dall'indicazione, tra parentesi, del *pinyin* e del nome scientifico, come per “青葙 (*qingxiang*; *Celosia argentea*)”; per occorrenze successive dello stesso termine, si è scelto di riportare la traslitterazione in *pinyin* seguita, quasi sempre, dal nome in caratteri cinesi. Il motivo per cui praticamente in nessun caso è stata proposta la traduzione semantica dei termini indicanti il nome è semplice: trattandosi di un articolo che discute l'etimologia dei nomi, il testo fornisce già

abbondanti informazioni relative al significato dei caratteri presentati in traslitterazione; il lettore, di conseguenza, arriva a comprendere autonomamente gli elementi figurativi che caratterizzano i nomi dei diversi rimedi, secondo un percorso filologico chiaro e rigoroso. La necessità di far seguire i caratteri cinesi alle traslitterazioni riguarda ancora il contenuto testuale: il procedere dell'indagine etimologica è, infatti, strettamente legato all'aspetto visivo del carattere. Osserviamo, ad esempio, questa porzione di testo:

“痺”又作“痺”，《正字通·疒部》：“痺，或曰痺即俗痺字。”“痺”，从“疒”从“卑”；“萆”，从“艹”从“卑”。故萆薶者，卑解也。卑取痺义。卑解，痺症解除之谓也。从艹而为“萆薶”。

che è stata resa come:

*Bi* 痺 si scrive anche *bi* 痺. Nel *Zhengzitong- Nibu* si legge: “Alcuni sostengono che *bi* 痺 sia una variante più colloquiale del carattere *bi* 痺”. Il carattere *bi* 痺 è formato dal radicale *ni* 疒 (malato, malattia) e dal carattere *bei* 卑 (paralisi, indolenzimento), mentre *bi* 萆 è formato dal radicale *gong* 艹 e dal carattere *bei* 卑. Pertanto *bijie* 萆薶 equivale a *beijie* 卑解. *Bei* 卑 assume il significato di *bi* 痺. Con il termine *beijie* si indicava la guarigione dai reumatismi. Con l'aggiunta del radicale *gong* 艹 si ottiene *bijie* 萆薶.

Sin dal primo periodo risulta chiaro che se non fossero stati riportati anche i caratteri cinesi la frase sarebbe risultata priva di senso (*Bi* si scrive anche *bi*); se, al posto dei caratteri, ne avessimo, invece, riportato la traduzione italiana, il risultato sarebbe stato altrettanto pessimo (“paralisi” si scrive anche “paralisi”). Infatti, come possiamo notare in questo esempio, la modifica di radicali non modifica la pronuncia del carattere cinese, ma ne modifica parzialmente il significato; ne consegue che caratteri simili che hanno la stessa pronuncia, ma che differiscono per il radicale, identificano entità o concetti diversi. Ci è, dunque, sembrato importante permettere al lettore di poter cogliere questa caratteristica intrinseca della lingua cinese, elemento tutt'altro che trascurabile nell'ambito degli studi linguistico-etimologici discussi nel testo di partenza.

### 3.3.1.5 *Realia*

Nel paragrafo 3.2 abbiamo già introdotto il concetto di *realia*; vogliamo ora discutere in dettaglio le peculiarità di questi elementi lessicali nei prototesti e la loro resa traduttiva nei metatesti.

### a. *Realia* relativi a figure retoriche

Come abbiamo già avuto modo di introdurre, il termine *realia* indica parole che denotano oggetti, concetti o fenomeni estremamente culturospecifici, per i quali non esistono traduenti precisi in lingue-culture diverse da quella in cui si sono originati. E' questo il caso delle figure retoriche della lingua cinese (e non solo) che si è scelto di considerare come *realia* proprio in virtù del fatto che i concetti sottesi alla creazione e all'individuazione delle stesse non trovano quasi mai<sup>88</sup> equivalenti nella lingua-cultura italiana. Esamineremo ora i singoli casi, spiegando le soluzioni traduttive di volta in volta adottate.

#### *Biyu* (比喻)

Il primo *realia* relativo a figure retoriche che incontriamo nel primo prototesto è rappresentato dal termine *biyu* 比喻, per il quale i dizionari consultati riportano i seguenti traduenti: “metafora”, “similitudine”, “analogia” e via dicendo. In italiano, tuttavia, questi termini sottendono concetti non solo diversi, ma anche in contrasto fra loro: un’analogia non è una metafora e parlare di similitudine non equivale a parlare di metafora<sup>89</sup>; il concetto espresso dal termine *biyu* non trova, dunque, un equivalente nella cultura di arrivo. Ciò si deve al fatto che la retorica, intesa come “scienza del discorso (luogo di teorie filosofiche)”<sup>90</sup>, è una disciplina fortemente legata alla lingua, alla cultura e alla storia (soprattutto del pensiero) di una comunità, che, al suo interno, ne condivide regole e teorie: essa è, in altre parole, una disciplina estremamente culturospecifico. Per la resa di questo tipo di *realia* si è scelto, dunque, di ricorrere a locuzioni parzialmente esplicitanti o neologismi, affiancate dal termine cinese scritto in caratteri e posto fra parentesi. Nel caso di *biyu*, si è scelto di rendere il termine attraverso la locuzione “procedimento analogico-metaforico”. Come abbiamo appena visto, infatti, il concetto di *biyu* non è assimilabile in maniera univoca a nessun'altra figura retorica della lingua italiana: sarebbe, quindi, risultato fuorviante, soprattutto alla luce del lettore modello da noi postulato nel caso della cultura ricevente, utilizzare come traduttore un termine indicante una figura retorica della lingua italiana. Così facendo, infatti, il lettore sarebbe stato portato a credere che la lingua cinese faccia uso degli stessi procedimenti retorici cui ricorre la

---

<sup>88</sup> L'unica eccezione nel testo oggetto di traduzione è rappresentata dal termine cinese *kuazhang* 夸张, reso con l'italiano “iperbole”, poiché il procedimento linguistico (e logico) che caratterizza queste due figure retoriche nelle rispettive lingue è identico.

<sup>89</sup> Per un'accurata definizione dei termini indicanti figure retoriche in italiano si rimanda a Bice Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, mentre per le figure retoriche della lingua cinese si rimanda a Chen Wangdao, *Xiucixue fafan* (Introduzione alla retorica).

<sup>90</sup> Bice Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, p.9

lingua italiana, mentre così non è. Consideriamo la definizione che di *biyu* viene data nel prototesto<sup>91</sup>:

[...] si concentra sulla relazione di somiglianza tra oggetti: prende a prestito una caratteristica di un oggetto per descriverne un altro; descrive, cioè, un oggetto attraverso l'accostamento a un altro.

In questa prima parte della definizione, il concetto italiano di “metafora” e quello cinese di *biyu* sembrano equivalersi. Tuttavia, l'autore del prototesto specifica anche che

Quando si utilizza questo tipo di procedimento, il termine figurato deve necessariamente comparire all'interno del nome dell'oggetto che si vuole designare; il termine di partenza, invece, può anche non comparire.

Questa caratteristica del procedimento retorico individuato dal termine *biyu* non qualifica la metafora della lingua italiana. Questa seconda parte della definizione sembrerebbe, invece, spingerci ad assimilare parzialmente il concetto cinese di *biyu* a quello italiano della “similitudine”, soprattutto se consideriamo le conseguenze sul piano traduttivo dell'applicazione di questo procedimento retorico; cerchiamo di capire perché. Le locuzioni “termine figurato” e “termine di partenza”, rispettive traduzioni dei termini cinesi *yuti* 喻体 e *benti* 本体, si riferiscono ai due termini di un particolare tipo di paragone, dove un elemento di partenza, il cui significato letterale non cambia, viene messo in relazione a un altro, il cui significato assume valore figurato. Nel caso in cui in cinese il termine di partenza compaia, la traduzione italiana produrrà una similitudine: nel caso del rimedio noto come *luticao* 鹿蹄草, “erba a zoccolo di cervo”, il termine di partenza in cinese è esplicito (*cao* 草); per mantenere esplicito questo elemento anche nella versione italiana si è scelto di ricorrere all'espressione “erba a [...]”, dove la preposizione “a” sottintende la locuzione avverbiale “simile a”, locuzione che identifica per eccellenza la similitudine. Nel caso in cui, invece, nel testo cinese il termine figurato non compaia, la traduzione italiana produrrà una metafora: *xiugai* 牛膝 diventa “ginocchio di bue”, metafora riferita alla forma dello stelo di questa pianta. In italiano, ciò che principalmente distingue la similitudine dalla metafora è la presenza di locuzioni avverbiali (come, simile a, ecc.), che esplicitano il rapporto di somiglianza tra le due entità poste in relazione. In questo caso il cinese esplicita questo rapporto non per mezzo di espressioni avverbiali o verbi di paragone (*ru* 如, *xiang* 像, ecc.), che pure possiede, ma attraverso l'accostamento diretto tra termine di partenza e termine figurato, che noi renderemo, invece, con una similitudine.

---

<sup>91</sup> La definizione di *biyu* offerta nel prototesto appare molto semplificata e riduttiva rispetto alla complessità dell'argomento. Per un approfondimento sul tema si veda Chen Wangdao, *Xiucixue fayan*, pp. 72-80

Come sappiamo, in italiano i termini “metafora” e “similitudine” designano figure retoriche distinte e non sono, pertanto, liberamente interscambiabili; tuttavia, entrambi i procedimenti retorici identificano, sul piano logico, un paragone, un’analogia. Non è, infatti, un caso che alcune definizioni riportino, in termini anche un’abbastanza riduttivi, che “la metafora è un paragone abbreviato” o che “la similitudine è un paragone esplicito, mentre la metafora un paragone implicito”. Si è scelto, quindi, di tradurre il termine cinese con un’espressione che tenesse conto di questo aspetto comune (procedimento analogico) e che, al tempo stesso, richiamasse al lettore un procedimento a lui noto nella sua cultura d’origine (metafora); procedimento che, peraltro, non è poi così lontano dal concetto cinese di *biyu*.<sup>92</sup> Una resa alternativa ipotizzata in merito alla traduzione di questo termine, poi scartata in sede di revisione, è “analogia”, rifiutata perché in italiano questo termine, che nel linguaggio comune indica un rapporto di somiglianza tra oggetti, nell’ambito degli studi di retorica indica una precisa figura retorica<sup>93</sup> la cui realizzazione differisce sensibilmente (per non dire diametralmente) da quella della metafora. La stessa sorte è toccata al termine italiano “paragone”: infatti, se è vero che sia la similitudine sia la metafora consistono in una forma di paragone, è anche vero che in italiano questo termine è perlopiù usato come sinonimo di similitudine<sup>94</sup> (e non di entrambe), poiché, al pari di questa, prevede il ricorso all’avverbio “come” e ad altri verbi di paragone che in genere si ritrovano sempre anche nelle similitudini.

### *Bihui* (避讳)

Il secondo *realia* relativo a figure retoriche che incontriamo sempre nel primo prototesto è rappresentato dal termine *bihui* (避讳) che, tradotto alla lettera, significa “evitare i tabù”. Con il termine “tabù” si è soliti indicare l’interdizione di comportamenti e/o consuetudini per motivi di rispetto (religioso o morale), per ragioni rituali, igieniche, di decenza, di convenienza sociale e via dicendo. Epoche, civiltà e religioni diverse producono tabù diversi. Sul piano linguistico, il tabù consiste nel divieto di pronunciare il nome che designa un’entità o un comportamento considerato tabù e nella sostituzione di questo nome (tabuizzato) con un altro.

---

<sup>92</sup> Alla luce di approfondite ricerche svolte in merito, vorrei chiarire che il termine cinese *biyu* nella sua accezione più generale identifica grossomodo il concetto di paragone, analogia. Nella retorica cinese *biyu* appare come una macrocategoria, a sua volta suddivisa in diverse sottocategorie, per alcune delle quali è possibile tracciare qualche parallelismo con le figure retoriche della lingua italiana. Ecco che allora la sottocategoria individuata dal termine *mingyu* 明喻 (una delle forme in cui *biyu* può realizzarsi nella prassi del discorso) può essere correttamente resa con “similitudine”, dal momento che le peculiarità di due queste figure retoriche appaiono identiche nelle rispettive lingue-culture; il concetto identificato dal termine *yinyu* 隐喻, invece, è assimilabile a quello definito dal termine italiano “metafora”. Cfr. Chen Wangdao, *Xiucixue fufan*, pp. 72-80

<sup>93</sup> La figura retorica dell’analogia consiste nell’accostamento tra due o più parole (non necessariamente correlate da un punto di vista semantico) secondo libere associazioni di pensiero.

<sup>94</sup> Tuttavia, anche se a livello informale questa sovrapposizione può essere accettata, da un punto di vista tecnico ci preme sottolineare che, a differenza di quanto accade nel paragone, i termini messi in relazione dalla similitudine non sono interscambiabili; questi due procedimenti linguistici (paragone e similitudine), dunque, non sono analoghi.

La risposta fondamentale del parlante al tabù linguistico è l'**occultamento** *volontario* della parola tabuizzata con parole sostitutive, dette *noa* dagli etnografi, tradizionalmente chiamate *eufemismi*, ma che noi chiameremo *tabuismi*.<sup>95</sup>

La scelta di tradurre il termine cinese *bihui* con “tabuismo” è, dunque, in parte motivata dalle considerazioni sopra esposte. Alcuni autori di lingua italiana ricorrono, infatti, a questo specifico termine<sup>96</sup> per indicare quel tipo particolare di eufemismo cui il parlante ricorre per *evitare un tabù* (*bihui*). Anche se nelle fonti bibliografiche consultate questo termine viene usato esclusivamente per indicare la denominazione sostitutiva di una parola “tabuizzata” (interdetta), in sede di traduzione si è scelto di impiegare questo termine in riferimento al processo di sostituzione di una parola tabuizzata con un'altra. Se, infatti, con il termine “eufemismo” si è soliti indicare tanto il procedimento linguistico di sostituzione, quanto il suo risultato, si è ritenuto di poter fare altrettanto anche per il termine “tabuismo”. Inoltre, dato che il termine “eufemismo” indica, in italiano, una figura retorica e il “tabuismo” ne costituisce in fondo una “variante” (seppur non ancora codificata a livello tassonomico come categoria indipendente dalla retorica italiana), si è ritenuto opportuno impiegare quest'ultimo termine per rendere il cinese *bihui*, che a sua volta indica, appunto, una figura retorica che consiste nella sostituzione di un nome.

### *Jiedai* (借代)

Il terzo *realia* relativo a figure retoriche che incontriamo nel prototesto è rappresentato dal termine *jiedai* (借代), reso con l'espressione “sostituzione semantica per contiguità”. Il termine cinese, tradotto alla lettera, indica semplicemente una “sostituzione”. In italiano, tuttavia, questo termine non indica, di per sé, una figura retorica. Analizzando questa figura retorica della lingua cinese, a partire dalle informazioni che il testo di partenza ci offre scopriamo che essa

[...] consiste nel “prendere a prestito il nome di una cosa per rappresentarne un'altra”, sfruttando appieno la correlazione tra le due. [...] Le [sue] principali caratteristiche [...] sono due: uno, tra il termine proprio e quello usato in sostituzione esiste una correlazione; due, il termine sostitutivo sostituisce direttamente quello proprio, senza che quest'ultimo compaia.<sup>97</sup>

Alla luce della presente definizione, offerta dall'autore stesso del prototesto, potremmo sentirci tentati di assimilare il concetto cinese di *jiedai* a quello italiano di “metonimia”, che nella lingua d'arrivo identifica un procedimento retorico che consiste

<sup>95</sup> Mario, Alinei, *L'origine delle parole*, p.155

<sup>96</sup> Potremmo considerare questo termine come un neologismo della lingua italiana: infatti, pur essendo utilizzato da diversi autori, non compare in nessuno dei dizionari di lingua italiana consultati per questo lavoro.

<sup>97</sup> “Considerazioni sulla denominazione dei rimedi medicinali e sulla retorica a partire dal BCGM”, cap. 2

[...] nella designazione di un'entità qualsiasi mediante il nome di un'altra entità [...] che le corrisponda per legami di reciproca dipendenza [...].<sup>98</sup>

A un'analisi più approfondita riguardo la definizione che di queste due figure retoriche viene data nelle rispettive lingue-culture si scopre però che esse non sono sovrapponibili, poiché il concetto cinese *jiedai* include tanto quello italiano di “metonimia” quanto quello di “sineddoche”<sup>99</sup>. Si è deciso, pertanto, di rendere questa figura retorica cinese attraverso la locuzione “sostituzione semantica per contiguità”, basandosi sulle considerazioni di diversi autori, i quali concordano nella riconducibilità di queste due figure retoriche (metonimia e sineddoche) all'interno di un'unica nozione, quella di “figure di contiguità”, che le includerebbe entrambe.<sup>100</sup> A livello traduttivo, l'aggettivo “semantica” è stato aggiunto per indicare che si tratta di un procedimento retorico che opera attraverso un trasferimento di significato; l'espressione “per contiguità” serve, invece, a chiarire le modalità con cui questo trasferimento viene realizzato (contiguità logica, spaziale, temporale, materiale, causale, ecc.).

### *Moni* (摹拟)

Il quarto *realia* relativo a figure retoriche che incontriamo nel prototesto è rappresentato dal termine *moni* (摹拟); termine la cui traduzione ha presentato non poche difficoltà. Una prima difficoltà, di natura cognitiva, è data dal fatto che l'inquadramento di questa figura retorica proposto dall'autore del prototesto differisce in parte da quelli offerti dai materiali bibliografici consultati. Nel prototesto, infatti, il termine *moni* 摹拟 (lett. riproduzione, imitazione) viene usato per indicare in generale questa figura retorica, la quale, a seconda dell'elemento su cui interviene, si suddivide in *mosheng* 摹声 (lett. riproduzione/imitazione del suono), *mose* 摹色 (lett. riproduzione/imitazione del colore), *mozhuang* 摹状 (lett. riproduzione/imitazione della forma e/o del movimento). Nelle opere consultate, invece, è il termine *mozhuang* 摹状 a indicare la categoria più generale. L'identificazione delle sottocategorie varia poi notevolmente in base alle fonti di volta in volta consultate: l'enciclopedia cinese online Baidu individua tre sottocategorie, *moxing* 摹形 (lett. riproduzione/imitazione della forma), parzialmente assimilabile alla categoria *mozhuang* del prototesto, *mosheng* e *mose* (identiche al prototesto); Chen Wangdao individua, oltre alla macro-

<sup>98</sup> Bice Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, p.148

<sup>99</sup> Quest'affermazione può essere verificata mettendo a confronto la definizione di *jiedai* offerta da Chen Wangdao in *Xiucixue fafan*, pp. 80- 92 con quelle di “metonimia” e “sineddoche” proposte da Bice Mortara Garavelli in *Manuale di retorica*, pp.148-156.

<sup>100</sup> Questa nozione unificante, per quanto riconosciuta da diversi autorevoli linguisti e filologi (Eco, Jakobson, Henry, Marchese, ecc.), non viene universalmente condivisa. Il dibattito sul tema resta tutt'ora aperto; ciò nonostante, si è scelto di ricorrere a questa categoria “unificata” poiché ritenuta più funzionale alla resa traduttiva del termine in questione. Per una discussione sui vari contributi offerti in merito alla definizione e/o classificazione di questi procedimenti linguistici si veda Bice Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, pp. 154-158.

categoria indicata con il nome di *mozhuang*, un'unica sottocategoria, quella del *mose*; altre fonti, infine, riportano indicazioni ancora differenti. Nonostante queste discrepanze in termini classificatori, la natura di questa figura retorica ci è sembrata ben chiara:

[...] [essa] consiste in una descrizione a carattere imitativo della forma, del suono, del colore o di altri aspetti di un'entità, al fine di evidenziarne le caratteristiche distintive. [...] l'obbiettivo è quello di fare emergere un'entità in maniera vivida, rendendo questi rimedi rigidi e fossilizzati vividi, realistici.<sup>101</sup>

A livello concettuale, tuttavia, non ci è sembrato possibile tracciare nessun parallelo con figure retoriche note alla lingua-cultura di arrivo.

Questa mancanza di procedimenti retorici assimilabili al suddetto nella lingua italiana ha dato origine a una seconda difficoltà, di tipo interpretativo: la definizione che il testo offre relativamente al concetto di *moni* sembra focalizzarsi sul processo di caratterizzazione di un'entità per mezzo di parole che ne evidenzino i tratti distintivi; i caratteri cinesi che nel prototesto indicano questo concetto (*mo* 摹 e *ni* 拟), invece, sembrano concentrarsi più sulla modalità con cui questo processo viene realizzato: la riproduzione, la rappresentazione, l'imitazione. In fase di traduzione ci è sembrato più opportuno concentrarci sul primo di questi aspetti, perché ritenuto in grado di veicolare informazioni più chiare e immediate circa la natura di questo procedimento retorico.

Un'ultima difficoltà, questa volta di tipo traduttivo, ha riguardato la resa del termine: la mancanza di figure retoriche anche solo vagamente assimilabili ha reso difficoltosa la scelta del traduttore appropriato, soprattutto alla luce del rifiuto di riproporre in traduzione il significato proprio del termine cinese, e non solo per le ragioni appena viste. Infatti, in un primo momento si era ipotizzato di rendere il termine cinese con l'italiano "riproduzione": tuttavia, man mano che si passava alla traduzione dei termini indicanti le sottocategorie tale scelta portava alla formazione di termini ambigui. *Mose* diventava, infatti, "riproduzione del colore" e *mozhuang* "riproduzione della forma". In questo modo, il lettore modello da noi postulato non avrebbe potuto evincere dal contenuto testuale se la prima consistesse in una grafia colorata o nell'uso di termini indicanti colori o ancora se la seconda condividesse alcune caratteristiche del calligramma, riguardasse cioè la disposizione spaziale di parole, o meno.

Dal momento che, dagli esempi riportati nel testo, risulta chiaro che questa figura retorica, nell'ambito della denominazione dei rimedi medicinali cinesi, ha natura sineddotica: si usa un colore distintivo di un rimedio per indicare il rimedio stesso (*mose*), così come ci si riferisce a un

---

<sup>101</sup> "Considerazioni sulla denominazione dei rimedi medicinali e sulla retorica a partire dal BCGM", cap. 2

rimedio attraverso la descrizione di un suo movimento o di una sua conformazione caratteristici (*mozhuang*). In ogni caso un'entità viene designata attraverso

[...] una parola che ne denota di per sé un'altra, la quale sta con la prima in relazione di 'quantità':  
come quando si nomina la parte per il tutto [...] <sup>102</sup>

Tuttavia, se all'interno del prototesto tutti gli esempi presentano forme sineddotiche di questa figura retorica, negli esempi riportati in altre fonti testuali si evince che l'aspetto sineddotico non contraddistingue questa figura in generale, ma solo nei casi esaminati dal prototesto. L'ipotesi di utilizzare il termine "sineddoche" per la resa italiana è stata scartata per questa ragione.

Il traduttore selezionato in ultima istanza è stato "caratterizzazione", che ci sembra dare conto della natura di questo procedimento retorico in modo chiaro e conciso e che non risulta creare possibili ambiguità nella resa delle sottocategorie, che diventano quindi "caratterizzazione onomatopeica" (*mosheng*), "caratterizzazione cromatica" (*mose*), "caratterizzazione dinamico-morfologica" (*mozhuang*).

#### *Yongdian* (用典)

Il quinto e ultimo *realia* relativo a figure retoriche che incontriamo nel prototesto è rappresentato dal termine *yongdian* (用典), reso con il traduttore "allusione mitologico-letteraria", che richiama una figura retorica della lingua italiana (allusione), ma che si distingue in parte da essa perché riguarda esclusivamente espressioni tratte da testi classici e letterari o miti e leggende, ben noti alla lingua-cultura di partenza. In italiano, l'allusione può riferirsi a fatti storici, a episodi di cronaca contemporanea, a personaggi della letteratura e via dicendo, mentre questo termine cinese si riferisce solo a una particolare tipologia di allusioni. Anche il cinese dispone di una categoria più ampia, che include le allusioni a personaggi o eventi di varia natura, non per forza legati al mondo della letteratura o della mitologia: si tratta della categoria indicata dal termine *anyin* 暗引 (lett. "citazione nascosta o implicita"<sup>103</sup>), a sua volta sottinsieme della macrocategoria delle "citazioni" (*yinyong* 引用).

---

<sup>102</sup> Bice Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, pp. 152

<sup>103</sup> I termini "nascosto" o "implicito" fanno riferimento alla mancanza di virgolette caporali che mettano in chiaro che si tratti di una citazione; questa caratteristica in italiano aiuta a distinguere un'"allusione" da una "citazione", mentre in cinese permettere di distinguere due tipi diversi di citazione.

## b. *Realia* etnografici

Nei prototesti compaiono, inoltre, alcuni *realia* etnografici: un esempio è dato dal termine *pipa* 枇杷, che indica una pianta il cui frutto è conosciuto in Italia con il nome comune di “nespola giapponese”. I due caratteri cinesi che indicano questa pianta e, al tempo stesso, il suo frutto, sono stati scelti in virtù della loro omofonia rispetto a 琵琶 (*pipa*), che indica uno strumento musicale cinese della famiglia dei liuti la cui forma ricalca quella del frutto di questa pianta. In fase di traduzione, si è scelto di rendere questo *realia* attraverso una parziale espansione del prototesto, che accosta alla trascrizione cinese (*pipa*) una parola italiana che denota un referente simile nella cultura di arrivo (liuto): si è così giunti alla traduzione “liuto-pipa”.

### 3.3.1.6 *Espressioni idiomatiche*

Ancora nel primo prototesto incontriamo l’espressione *zhuoyanyu* 着眼于, che letteralmente significa “porre lo sguardo su”, ovvero focalizzare la propria attenzione su qualcosa. Anche italiano questa espressione dal valore idiomatico (“porre lo sguardo su” o “rivolgere uno sguardo a”) viene usata con la stessa accezione. Tuttavia, nella frase in cui questa espressione compare si è preferito optare per una traduzione semantica, ovvero “concentrarsi su”, più adatta al contesto testuale della lingua d’arrivo.

Nel terzo prototesto ritroviamo, invece l’espressione *ningquewulan* 宁缺勿滥, che letteralmente significa “meglio poco che troppo”, la quale invita, nei casi in cui si debba operare una scelta esclusiva, a privilegiare l’aspetto qualitativo a discapito di quello quantitativo. Anche l’italiano dispone di espressioni dal significato equivalente, come nel caso di “meglio pochi, ma buoni”. Nel metatesto, tuttavia, anche questa volta si è scelto non di ricorrere a un idiotismo corrispondente nella lingua d’arrivo, ma di operare una traduzione semantica esplicitante, che tenesse conto del contesto in cui questa espressione ricorre e degli elementi a cui si riferisce: si è così giunti a “preferire un’omissione a un’imprecisione”.

### 3.3.1.7 *Figure lessicali*

Dato che il primo testo tratta dell’uso di figure retoriche nella denominazione di rimedi medicinali, il numero di vocaboli in esso connotati attraverso il ricorso procedimenti retorici è

elevatissimo. A ogni occorrenza di tali vocaboli la traduzione è stata sempre di tipo straniante: si è voluto mantenere intatta l'immagine convogliata dalla figura originale nella cultura emittente.

Prendiamo, ad esempio, il caso dell'iperbole. Il prototesto ci dice che in cinese, all'interno di un nome, la combinazione di un carattere a quello di "cavallo" (*ma* 马) produce un effetto iperbolico:

Li Shizhen fa notare che "tutte le cose di grandi dimensioni vengono indicate con il nome del cavallo". Il cavallo è alto; usarlo per descrivere una pianta ne sottolinea principalmente la grandezza, ovviamente con un po' di esagerazione.<sup>104</sup>

Il prototesto riporta diversi esempi di forme lessicali caratterizzate da questo fenomeno, tra cui il "poligono-cavallo" (*maliào* 马蓼- *Polygonum lapathifolium*), l'"orchidea-cavallo" (*malan* 马兰- *Kalimeris indica*) e l'"albero-cavallo" (*mabinglang* 马槟榔- *Capparis masaikai*), dove il carattere *ma* esprime la dimensione insolitamente grande rispetto ad altre specie dello stesso genere. Si pensi all'espressione italiana "un mare di": "un mare di guai", "un mare di problemi", "un mare di persone", "un mare di lacrime"; tutte queste espressioni, metaforicamente connotate, rivelano una chiara sfumatura iperbolica; anche questa espressione, infatti, al pari della combinazione al carattere *ma* nella lingua cinese, rappresenta una forma figurata che, attraverso la metafora del mare, vasto e sconfinato, evidenzia l'ampiezza del sostantivo cui si lega, "ovviamente con un po' di esagerazione". Una traduzione familiarizzante, come "poligono gigante" o "albero gigante", non avrebbe permesso al lettore di cogliere il significato figurato, connotativo che la lingua-cultura cinese attribuisce alla parola "cavallo".

### 3.3.2 Fattori fonologici: le onomatopee

Nel primo prototesto sono presenti diverse onomatopee, concentrate nella sezione che abbiamo individuato come "caratterizzazione onomatopeica" (*mosheng* 摹声). Si è proceduto al trattamento dell'onomatopea attraverso trascrizione fonetica<sup>105</sup>, che ha permesso di ricreare il suono così come percepito nella cultura emittente. Tale scelta è stata compiuta alla luce del fatto che, nella sezione in esame, i versi prodotti da determinati insetti vengono utilizzati, in cinese, per indicarne il nome.

---

<sup>104</sup> "Considerazioni sulla denominazione dei rimedi medicinali e sulla retorica a partire dal BCGM", cap. 2

<sup>105</sup> Alla trascrizione fonetica è stata comunque associata, fra parentesi, l'indicazione dei caratteri cinesi che esprimono l'onomatopea, poiché in molti casi sono gli stessi identici caratteri a formare in parte il nome dell'insetto che produce quel suono.

La mosca (*ying* 蝇), ad esempio, fa “*yingying*” (营营); il tafano (*mumeng* 木虻) “emette un suono con le ali e il suo verso è “*mengmeng*” (虻虻)” [...]

Se avessimo detto che la mosca fa “bzz bzz” o che produce un “ronzio”, non saremmo riusciti a spiegare in che modo il suono emesso dall’insetto arrivi, nella cultura emittente, a determinarne il nome.

### 3.3.3 Fattori morfosintattici

Sul piano morfosintattico, i testi settoriali si caratterizzano per la presenza (o assenza) di precisi costrutti sintattici e/o fenomeni grammaticali che, rispondendo a requisiti funzionali di concisione e chiarezza espositiva, facilitano il flusso comunicativo. Nel caso in esame, ci troviamo di fronte a testi specialistici mediamente vincolanti: questa classificazione risulta molto utile per l’identificazione dei suddetti costrutti, in quanto i testi appartenenti a questa categoria presentano caratteristiche morfosintattiche molto simili e ricorrenti. In fase di traduzione, è stato necessario adeguare le strutture morfosintattiche del testo di partenza ai canoni compositivi della lingua d’arrivo, il che ha comportato, in alcuni casi, modifiche rispetto all’organizzazione sintattica del prototesto. Questi costrutti, infatti, variano non solo in base al grado di specializzazione del testo, ma anche in base ai requisiti funzionali del genere testuale, individuato da precise norme e convenzioni linguistico-culturali.

#### 3.3.3.1 *Dalla paratassi all’ipotassi*

Il ricorso a costrutti paratattici, ovvero basati sulla coordinazione dei periodi, è una caratteristica tipica del linguaggio settoriale e risponde

a criteri sia di compattezza e concisione sia di semplicità e chiarezza, in quanto l’attenzione di chi legge esige una costruzione sintattica semplice per potersi concentrare completamente sulle conoscenze e informazioni che vengono trasmesse.<sup>106</sup>

Nei prototesti, seppur con gradi differenti, sembra prevalere uno stile paratattico: ciò si deve in parte alla tipologia testuale di appartenenza, in parte a caratteristiche proprie della lingua cinese, che predilige forme paratattiche sviluppate per semplice giustapposizione di periodi. In questo tipo di organizzazione del periodo l’uso di connettivi è estremamente limitato, in quanto l’esplicitazione

---

<sup>106</sup> Federica Scarpa, *La traduzione specializzata*, p.45

del nesso logico che intercorre tra i periodi è affidata principalmente ai segni di interpunzione, quanto mai abbondanti nei testi in esame.

I metatesti, tuttavia, a eccezione del terzo articolo, non ricorre con altrettanta frequenza a costruzioni di tipo paratattico: nei testi di lingua italiana a carattere espositivo si è, infatti, soliti ricorrere a una sintassi più complessa, più articolata, in grado di ridurre le possibili ambiguità interpretative. Il periodare italiano fa, dunque, largo impiego di connettivi, di proposizioni dichiarative, di proposizioni relative e altre strutture ipotattiche più o meno esplicite. Vediamo ora alcuni esempi concreti di resa dei costrutti morfosintattici nella lingua d'arrivo.

Per quanto riguarda i segni d'interpunzione del prototesto, in alcuni casi si è optato per l'esplicitazione dei nessi logici attraverso il ricorso a congiunzioni della lingua italiana. Il periodo cinese

李时珍在《本草纲目》中整理了每种药物的“正名”，广泛查阅各种医书古籍，还包括引用训诂学专著，对“释名”提供了详实的例证。

viene reso come segue:

All'interno del BCGM, Li Shizhen opera una rettifica dei nomi (*zhengming* 正名) di ogni rimedio medicinale, esaminando in maniera estensiva numerosi testi classici di medicina e citando persino trattati di esegesi, e fornisce accurati esempi relativi alla spiegazione del nome (*shiming* 释名).

La congiunzione coordinativa “e” sostituisce la virgola cinese senza che il rapporto sintattico tra le frasi venga alterato. L'italiano, infatti, ricorre di frequente a questa congiunzione per legare fra loro proposizioni con la stessa funzione sintattica laddove il cinese, invece, utilizza di norma la virgola. In questo esempio notiamo che le prime due virgole del prototesto sono state riproposte anche nel metatesto: in questa porzione di testo, tuttavia, la struttura sintattica del prototesto è stata alterata, in quanto il testo d'arrivo ricorre a strutture ipotattiche, introdotte dal gerundio, assenti nel testo di partenza. Questa scelta appare motivata da ragioni di ordine stilistico, oltre che funzionale: replicare la struttura sintattica del testo di partenza avrebbe, infatti, significato produrre, in italiano, un periodo composto da quattro coordinate giustapposte. Il risultato sarebbe stato un periodo lungo, monotono e poco consono alla tipologia testuale nella cultura di arrivo. Il ricorso al gerundio ha permesso di “rompere” questa monotonia in virtù della sua “neutralità

temporale”<sup>107</sup>, nonché della sua capacità di “allungare l’estensione dei periodi [...] [evitando] la paratassi.”<sup>108</sup>

In altri casi, invece, periodi molto articolati del prototesto sono stati segmentati nel metatesto, per rendere il testo tradotto più scorrevole e, di conseguenza, più facilmente comprensibile. Tali scelte si giustificano anche alla luce di alcune riflessioni che è debito fare in merito al diverso uso che la lingua italiana e quella cinese fanno dei segni d’interpunzione, soprattutto della virgola che, nel prototesto, ricorre con una frequenza altissima. La virgola in uso nella lingua cinese scritta è un segno d’interpunzione ben diverso dalla virgola dell’italiano scritto: in cinese, questa può segnalare non solo una pausa debole, un inciso o un rapporto di coordinazione per asindeto, come in italiano, ma anche una pausa forte, al pari del punto fermo o del punto e virgola italiani. Le frequenti sostituzioni, nel metatesto, di una virgola con un punto fermo appaiono, quindi, non solo giustificate da esigenze di fluidità e comprensibilità del testo italiano, ma anche dalla necessità, onnipresente in fase di traduzione, di adattare la struttura del periodo cinese ai canoni del periodare italiano. Ecco di seguito un esempio di questa segmentazione:

它的最大特点是：实际上不可能或根本不可能出现的，但是通过夸张却能显现出来，陈望道先生在谈到夸张修辞时，认为它的特征是“张皇夸大过于客观的事实处”

La sua più grande caratteristica è quella di poter far apparire una cosa in un modo in cui, di fatto di per sé non potrebbe presentarsi. Il signor Chen Wangdao 陈望道, nel discutere la figura retorica dell’iperbole, afferma che il suo tratto peculiare sia “esagerare oltrepassando l’obiettività dei fatti”.

Il periodo cinese, composto da ben cinque coordinate, viene reso in italiano da due periodi distinti, separati dal punto fermo. La scelta di sostituire alla virgola cinese il punto fermo in italiano proprio in quel punto del periodo è motivata anche dal cambio di soggetto: nel primo periodo il soggetto è l’iperbole, nel secondo il signor Chen Wangdao.

In altri casi ancora, si è mantenuta la struttura originaria del periodo cinese e con essa la disposizione dei segni di interpunzione; cioè che è stato modificato sono, invece, i segni stessi. Ne è un esempio il periodo cinese

比喻着眼于事物之间相似性的关系，借彼喻此，以他物状此物。

reso come

---

<sup>107</sup> Federica Scarpa, *La traduzione specializzata*, p.45

<sup>108</sup> Ibid.

Il procedimento analogico-metaforico si concentra sulla relazione di somiglianza tra oggetti: prende a prestito una caratteristica di un oggetto per descriverne un altro; descrive, cioè, un oggetto attraverso l'accostamento a un altro.

Come possiamo vedere, la prima virgola del prototesto viene sostituita dai due punti, usati con funzione descrittiva, mentre la seconda viene resa per mezzo del punto e virgola, “adoperato in luogo della virgola per scandire i membri di un’enumerazione complessa”<sup>109</sup>. Questo secondo tipo di sostituzione è stato operato assai di frequente nel metatesto, soprattutto in corrispondenza di connettivi conclusivi o esplicativi, così come previsto dai canoni compostivi della lingua italiana. Di seguito è riportato un altro esempio di questo tipo di sostituzione:

[...] 名称中必须要有喻体, 本体倒是可有可无。

[...] il termine figurato deve necessariamente comparire all'interno del nome dell'oggetto che si vuole designare; il termine di partenza, invece, può anche non comparire.

Un caso di ricorso alla paratassi nel metatesto riguarda la resa dei costrutti paratattici per asindeto utilizzati nel testo cinese in corrispondenza di elenchi piuttosto lunghi<sup>110</sup>. Il prototesto ricorre al punto e virgola per separare i vari membri dell'elenco e anche in italiano questa struttura è stata mantenuta inalterata. Va però precisato che, mentre in cinese l'uso del punto e virgola per separare i membri di un elenco è piuttosto comune, non lo è altrettanto nella lingua italiana. Tuttavia,

Il punto e virgola non indica [...] né la fine dell'idea generale (come farebbe il punto), né la continuazione del concetto minore (che costituisce il ruolo della virgola), ma qualcosa di intermedio tra queste due funzioni. Questo segno risulta perciò utile nei periodi lunghi e complessi, ricchi di ramificazioni difficili da controllare.<sup>111</sup>

In precedenza abbiamo affermato che la resa delle strutture sintattiche del terzo metatesto costituisce una parziale eccezione rispetto a quella operata per primi due, vediamo perché. Abbiamo già avuto modo di osservare che la forma testuale del terzo articolo ricalca molto quella di un dizionario etimologico: in fase di traduzione, sono state seguite le norme redazionali di questo genere testuale nella lingua d'arrivo, le quali, dal punto di vista dell'organizzazione sintattica, operano nella direzione di una forte condensazione e di un alto tasso di prevedibilità. Il ricorso a una sintassi elementare mira, infatti, ad agevolare il flusso informativo, controbilanciando eventuali

---

<sup>109</sup> Luca Serianni, *Italiani scritti*, p. 56

<sup>110</sup> Un esempio di questo tipo di elenchi si trova nella sezione 1.1 del testo.

<sup>111</sup> Tratto da enciclopedia online Wikipedia

difficoltà terminologiche. Il metatesto, al pari del prototesto, è, dunque, composto perlopiù da periodi semplici, formati da un'unica proposizione o da più periodi in rapporto di coordinazione.

### 3.3.3.2 *Nominalizzazione o verbalizzazione?*

La tipologia testuale informativa, a seconda del luogo testuale in cui si forma, predilige forme nominali, che offrono la possibilità di esprimere un contenuto in maniera chiara e concisa (manuale di studio) o forme verbali, che permettono una maggiore chiarezza espositiva, riducendo l'ambiguità insita nello stile nominale (articolo divulgativo). Ove possibile, le strutture nominali del prototesto sono state riprodotte anche nel metatesto, attraverso il ricorso a modi verbali indefiniti (infinito, gerundio, participio), come in questo caso

当然，由于语言、语音规律的制约和人体发音器官的生理限制，摹声词的语音形式和动物发出的声音之间存在着一定的距离。

Ovviamente, dati i limiti della lingua e delle regole di pronuncia e considerate le restrizioni poste dalla fisiologia dell'apparato fonatorio umano, tra la forma fonetica delle parole onomatopeiche e il verso prodotto dagli animali sussiste una certa distanza.

In questo esempio possiamo notare che le proposizioni causali cinesi, rette dalla preposizione *youyu* 由于, vengono rese in italiano da due proposizioni causali implicite, introdotte dal participio passato (dati, considerate); anche la subordinata relativa 动物发出的声音 (lett. "il suono/verso che emettono gli animali") viene resa in italiano con il ricorso al participio passato ("il verso prodotto dagli animali").

In altri casi si è proceduto a effettuare l'operazione inversa: frasi verbali del prototesto sono state rese attraverso un sintagma nominale, per esigenza di concisione; così la frase cinese

不管是哪种药物, [...]

è stata tradotta come

Indipendentemente dal rimedio medicinale, [...]

Nella maggior parte dei casi, comunque, le forme verbali predicative del prototesto, molto numerose nei primi due articoli, sono state riprodotte nel metatesto attraverso omologhe forme verbali, come nel caso di

[...] 在融合了不同的社会内容后, [...]

che diventa

[...] dopo essersi fuse con diversi elementi della società, [...]

e non

[...] dopo la fusione con diversi elementi della società, [...]

Trattandosi di articoli divulgativi si è ritenuto opportuno privilegiare, in alcuni casi, forme verbali: un'eccessiva densità lessicale avrebbe, infatti, potuto minare la fruibilità del testo.

Un'altra caratteristica dello stile nominale riguarda l'impiego di espressioni formate da verbi “vuoti” seguiti da un complemento oggetto al posto della forma “assoluta” del verbo. Questa caratteristica si manifesta tanto nella lingua di partenza, quanto in quella d'arrivo; si osservi la frase

[...] 对古代一些植物的名称进行考证。 che viene resa come

[...] quest'opera conduce analisi testuale circa la denominazione di alcune antiche varietà di piante.

In questo caso il verbo *jinxing* 进行 svolge una mera funzione riempitiva, in quanto lo stesso contenuto informativo potrebbe essere espresso in maniera identica anche senza il ricorso a questa forma verbale. Il termine cinese *kaozheng* 考证, infatti, può svolgere indifferentemente tanto la funzione di sostantivo (analisi testuale), quanto quella di verbo (analizzare; usato in riferimento a fonti scritte). Anche in italiano, da un punto di vista grammaticale, si sarebbe potuta usare la forma verbale assoluta (analizzare); tuttavia, il ricorso a queste strutture con verbi “depotenziati” permette, in entrambe le lingue, di attenuare la concentrazione semantica, con evidenti vantaggi per la trasmissione delle informazioni.

Altre forme verbali “depotenziate”, molto ricorrenti in questo tipo di testi sono rappresentate dai verbi copulativi, dove il verbo è ridotto al solo ruolo di copula e non aggiunge informazioni semanticamente rilevanti. Questa tipologia verbale viene usata con molta frequenza in tutti e tre i testi, ma nel terzo, più che nei primi due, essa diventa la forma verbale in assoluto più ricorrente. Ciò è dovuto principalmente alla forma testuale (dizionario etimologico) e alle convenzioni redazionali a essa associate. Si osservi la seguente porzione di testo, dove il verbo *wei* 为 (essere), versione più formale del classico verbo *shi* 是 (essere), risulta essere l'unico verbo (con funzione copulativa) della frase in ben 4 periodi distinti

青葙为苋科植物青葙的全株。[...] 相,为农历七月的别称。《尔雅·释天》：“七月为相, 八月为壮。”

La resa in italiano ha previsto il ricorso al tempo indicativo presente del verbo essere, usato anche qui in funzione di copula

Il *qingxiang* 青葙 è una pianta della famiglia delle Amarantaceae, la *Celosia argentea*. [...] *Xiang* 相 è una denominazione alternativa per indicare il settimo mese del calendario lunare. Nella sezione *Shitian* 释天 (Spiegazione del cielo) dello *Erya* è riportato: “Il settimo mese è *xiang* 相, l’ottavo è *zhuang* 壮”.

Questa organizzazione sintattica così semplice e lineare è tipica dell’indagine scientifica, in quanto garantisce il massimo rispetto dei requisiti essenziali del testo informativo: chiarezza e non-ambiguità. E l’indagine etimologica altro non è che una forma di indagine scientifica che, per quanto afferente al ramo delle cosiddette “scienze morbide”, opera comunque secondo procedimenti di ricerca propri del metodo scientifico.

### 3.3.3.3 *Il verbo: modo, tempo, diatesi, forma*

Le forme verbali del metatesto sono state di preferenza coniugate all’indicativo presente, come richiesto dalle convenzioni relative a questa tipologia testuale nella lingua d’arrivo. Il ricorso a tempi passati si è reso necessario laddove il prototesto presenta indicatori temporali o particelle aspettuali (*le* 了, *guo* 过), che rappresentano l’azione del verbo come evento compiuto. Per descrivere, invece, azioni che risultano essersi ripetute più volte nel passato si è scelto di ricorrere all’imperfetto dell’indicativo. Sono stati, inoltre, usati tempi passati (perlopiù passato prossimo del modo indicativo) per tradurre quei verbi dichiarativi che, pur in assenza di specifiche marche temporali indicanti il passato, introducono una citazione relativa a testi antichi, come nell’esempio che segue

按李延寿《南史》云 che diventa

in “Storia del sud” di Li Yanshou (李延寿) è riportato

Per quanto riguarda la diatesi delle forme verbali del metatesto, si è optato in alcuni casi per l’impiego di una diatesi passiva, anche laddove il prototesto non presentava specifiche marche del passivo (*bei* 被), come in questo esempio

它选用的字音也可能只是近似, [...]

Anche i fonemi che vengono scelti e utilizzati possono essere semplicemente indicativi, [...]

Il verbo cinese, usato in senso attivo (soggetto esplicito: *ta* 它), viene reso attraverso due forme verbali italiane passive (scelti e utilizzati) che non solo esplicitano il valore risultativo della

forma cinese, ma che permettono anche (e soprattutto) di evidenziare l'azione, centrale nel discorso, a discapito dell'agente, che riveste un ruolo decisamente secondario.

Nel metatesto, il ricorso alla forma impersonale del verbo ha permesso di impostare il discorso all'insegna di una maggiore oggettività, quanto mai funzionale alle esigenze del testo specialistico. Osserviamo alcuni esempi:

每遇金疮傅之即愈。

nel metatesto viene tradotto come

Se si applica questa medicina in presenza di ferite inflitte da oggetti metallici, la guarigione è immediata.

mentre

运用比喻修辞, [...] diventa Quando si utilizza questo tipo di procedimento, [...]

In questi due casi il cinese ricorre a verbi di forma attiva (*fu* 傅 e *yunyong* 运用), ma dotate di significato passivo: il soggetto non è espresso, né sottinteso<sup>112</sup>. La resa, in italiano, attraverso la forma del “si” passivante seguita dal complemento oggetto (“questa medicina” e “questo tipo di procedimento”) risulta, in questi casi, ottima per trasporre il significato passivo del verbo cinese, concentrando l'attenzione del lettore sull'azione espressa dal verbo. Nell'esempio

[...], 大致分以下三类 [...] che diventa

[...], si divide approssimativamente nelle seguenti tre categorie [...]

si è scelto di ricorrere, invece, al “si” impersonale, che, attraverso l'impiego di un soggetto indefinito (si), garantisce una maggiore impersonalità, tratto caratterizzante del discorso specialistico.

In alcuni casi, infine, si è scelto di ricorrere al plurale didattico, con lo scopo di coinvolgere il lettore, attirandone l'attenzione in alcuni punti del testo, perlopiù in corrispondenza di esempi concreti: in più occorrenze, l'avverbio cinese *ru* 如 (come) è stato reso attraverso l'espressione “prendiamo ad esempio”. Tale avverbio avrebbe potuto essere reso anche semplicemente attraverso l'equivalente avverbio italiano “come” o attraverso un'espressione dotata di maggiore impersonalità, come “si prenda ad esempio”; tale scelta risponde, tuttavia, a ragioni di tipo funzionale: nel caso di testi divulgativi mediamente vincolanti, l'uso del plurale didattico consente una sorta di dialogo con

---

<sup>112</sup> Magda Abbiati, *Grammatica di cinese moderno*, p.159

il lettore (essenziale in questa tipologia testuale), aumentandone il coinvolgimento e, di conseguenza, la capacità di recepire informazioni rilevanti. In alcuni casi è lo stesso autore empirico del prototesto a impiegare questa forma:

如以上对药物命名类型的归纳和修辞格的整理我们可以看到, [...]

Come possiamo vedere dal presente riassunto sulle categorie di denominazione dei rimedi medicinali e dall'analisi delle figure retoriche, [...]

### 3.3.4 Fattori testuali

Con l'espressione "fattori testuali" ci si riferisce "all'insieme dei tratti che qualifica un testo in quanto unità semantica e pragmatica"<sup>113</sup>; in questa sezione analizzeremo i tratti ritenuti più rilevanti relativamente ai testi presi in esame.

#### 3.3.4.1 *La coesione*

Il termine "coesione testuale" indica "l'insieme delle risorse linguistiche a disposizione di ogni lingua per collegare semanticamente una parte del testo con un'altra"<sup>114</sup>; tra queste risorse rientrano i coesivi sintattici e quelli lessicali. I coesivi sintattici usati con maggiore frequenza nei testi settoriali sono i connettivi: congiunzioni, avverbi e segni di punteggiatura forte (due punti, punto e virgola, punto fermo).

Per quanto riguarda l'uso di congiunzioni, abbiamo già avuto modo di notare che il cinese, spesso e volentieri, procede a livello sintattico per semplice giustapposizione di periodi, implicitando i nessi logici che collegano i diversi periodi. Tuttavia, data la natura informativa che caratterizza tanto il prototesto, quanto il metatesto, non stupisce di trovare anche molte congiunzioni in forma esplicita, preferibili nel prototesto, in quanto garantiscono una maggiore chiarezza semantica, e quasi d'obbligo nel metatesto, in linea con i requisiti di questa tipologia testuale in italiano. In fase di traduzione, gli operatori logico-grammaticali esplicitati nel prototesto vengono riproposti in forma esplicita anche nel metatesto, senza grandi variazioni: il valore concessivo espresso dalle congiunzioni "尽管..., 但是..." viene riprodotto in italiano per mezzo della costruzione concessiva "sebbene ..., tuttavia", così come il rapporto interfrasale avversativo esplicitato in cinese dalla congiunzione "但是" viene reso attraverso la congiunzione avversativa

---

<sup>113</sup> Federica Scarpa, *La traduzione specializzata*, p.37

<sup>114</sup> Ibid.

italiana “ma”. Gli operatori logico-grammaticali presenti nel prototesto sotto forma implicita, vengono di preferenza esplicitati in sede di traduzione, con conseguente espansione del testo; si noti l’esempio che segue

[...] 借彼喻此, 以他物状此物。

[...] prende a prestito una caratteristica di un oggetto per descriverne un altro; descrive, cioè, un oggetto attraverso l’accostamento a un altro.

Possiamo notare che la virgola dell’enunciato cinese viene resa, in italiano, attraverso il ricorso a una congiunzione esplicativa (cioè), che esplicita il nesso logico tra le due parti dell’enunciato.

Lo stesso vale per i segni d’interpunzione: dato che in cinese questi connettivi sottendono nessi logici che in italiano appare meglio esplicitare (tanto per ragioni stilistiche, quanto per ragioni funzionali) in molti casi si è proceduto con l’espansione del testo. Un esempio significativo di questa procedura è rilevabile nella resa del sesto paragrafo del primo testo, dove una serie di frasi separate esclusivamente per mezzo di punti fermi viene resa attraverso diverse locuzioni (prendiamo ad esempio, un altro esempio ci è dato da, ecc.), che rendono esplicito il rapporto di esemplificazione che lega questi periodi fra loro.

[...], 成为正宗的药名来源。月桂: [...]。鬼车鸟: [...]。太一余粮: [...]。刘寄奴草: [...]

[...], divenendo l’origine ufficiale del nome di quel rimedio. Prendiamo ad esempio l’alloro (*yuegui* 月桂- *Laurus nobilis*): [...]. O ancora l’“uccello che trasporta le anime” (*guicheniao* 鬼车鸟- Fenice): [...]. Un altro esempio ci è dato da “Le provviste del Supremo Uno” (*taiyi yuliang* 太一余粮 – Limonite): [...]. Un altro esempio è costituito da l’“erba di Liu Jinu”: [...].

Come possiamo notare, quest’operazione di esplicitazione non rende il metatesto solo più scorrevole, ma anche molto, molto più chiaro.

La coesione testuale non viene realizzata solo per mezzo di operatori grammaticali, ma anche per mezzo di meccanismi lessicali, il più elementare e noto dei quali (soprattutto nei testi specialistici) consiste indubbiamente nella ripetizione. Per quanto riguarda il ricorso a questo strumento coesivo, è risaputo che l’italiano non ne apprezza un uso massiccio; il cinese, al contrario, lo impiega come meccanismo coesivo per eccellenza. In fase di traduzione, quindi, si è proceduto al trattamento della ripetizione attraverso il ricorso a altre soluzioni coesive di natura lessicale, come ripetizioni parziali o elementi lessicali esprimenti relazioni sinonimiche, che permettono di riprodurre la coesione nel totale rispetto dei canoni stilistici della lingua d’arrivo.

Tra i tre articoli oggetto di traduzione, il secondo prototesto è sicuramente quello in cui lo strumento coesivo della ripetizione lessicale è utilizzato con maggior frequenza. Vediamo alcuni esempi di trattamento della ripetizione in questo testo, partendo dall'analisi del termine *jiazhi* 价值 (valore), la cui importanza a livello testuale è sottolineata non solo dalla sua presenza nel titolo, ma anche dall'elevato numero di occorrenze in forma perfettamente identica (sette). Questa parola è stata di volta in volta resa, nelle sue diverse occorrenze, come “ruolo”, “rilevanza”, “patrimonio” e “valore”; in questo caso, dunque, la ripetizione è stata trattata attraverso il ricorso a sinonimi, che garantiscono la coesione lessicale, permettendo di evitare che il testo italiano risulti monotono e/o ridondante. Anche in italiano, soprattutto all'interno di testi specialistici, è previsto il ricorso alla ripetizione in virtù della sua capacità di agevolare la concettualizzazione del messaggio: il sinonimo “ruolo”, ad esempio, è stato utilizzato ben tre volte nel metatesto, di cui una nel titolo e due in porzioni di testo alquanto ravvicinate; tuttavia, anche all'interno di questo tipo di testi (mediamente vincolanti, natura divulgativa), l'italiano ne fa un uso estremamente contenuto.

La ripetizione lessicale può riguardare non solo singole parole, ma anche espressioni composte da più parole: è il caso delle locuzioni *wuyi juyou zhongyao yiyi* 无疑具有重要意义 (lett. avere indubbiamente un significato molto importante) e *keyi shuo* 可以说 (lett. poter dire). Nel primo caso si è proceduto a tradurre l'espressione nelle sue varie occorrenze per mezzo di ripetizioni parziali che ripropongono l'aspetto semantico del concetto ripreso: “contribuire significativamente”, “fornire indubbiamente un grande contributo”, “contribuire indubbiamente”. Nel secondo caso si è proceduto in parte ancora attraverso il trattamento con ripetizioni parziali (“possiamo affermare” e “possiamo asserire”), in parte attraverso l'eliminazione dell'intera locuzione. La scelta di eliminare questa locuzione in alcune delle sue occorrenze riguarda non tanto ragioni di ordine stilistico, quanto riflessioni a carattere semantico. L'espressione cinese *keyi shuo* contiene, infatti, un verbo modale (*keyi* 可以) che esprime possibilità (in questo caso di tipo epistemico), grossomodo equivalente all'italiano “potere”. All'interno dei testi di argomento scientifico l'impiego di tali verbi, che riflettono “l'atteggiamento dell'emittente del messaggio nei confronti di ciò che viene detto”<sup>115</sup> risponde a esigenze pratiche, in quanto rende più o meno manifesto il giudizio dell'emittente rispetto a quanto egli stesso asserisce. Nel metatesto questa espressione è stata omessa nei casi in cui, a detta di chi scrive, la soggettività dell'emittente emerge già attraverso altri elementi testuali (esempio: completa assenza di note e/o citazioni in grado di conferire maggior autorevolezza al testo), che permettono comunque al lettore di cogliere il grado di (in)certezza dell'autore rispetto alla trattazione da lui stesso proposta. Il fatto che il testo abbia

---

<sup>115</sup> Federica Scarpa, *op. cit.*, p.48

natura divulgativa e non spiccatamente settoriale rende a mio avviso accettabile quest'operazione sul piano traduttivo.

### 3.3.4.2 *L'intertestualità*

Per intertestualità si intende l'insieme delle relazioni che legano un testo ad altri. Una delle forme in cui queste relazioni si esprimono è data dalle citazioni, porzioni di testo tratte da opere diverse dal testo in cui originariamente compaiono e graficamente delimitate dalle virgolette. All'interno dei prototesti il ricorso alle citazioni ha permesso agli autori di avvalorare le proprie affermazioni (testo uno) e di ripercorrere il procedimento linguistico di formazione di alcune parole (testo tre) secondo le metodologie proprie del metodo comparativo. Ovviamente le citazioni non sono l'unico mezzo attraverso il quale l'intertestualità può realizzarsi; esse, tuttavia, costituiscono nel nostro caso lo strumento con cui questi rapporti si manifestano con maggior intensità, tanto da meritare un'analisi specifica.

Indipendentemente dal prototesto in cui compaiono, le citazioni presentano alcune caratteristiche ricorrenti: appaiono quasi sempre delimitate graficamente dalle virgolette, sono talvolta introdotte da verbi dichiarativi e risultano perlopiù accompagnate da riferimenti bibliografici (principalmente opera e autore; occasionalmente anche capitolo e/o sezione). Per quanto riguarda la loro resa in fase di traduzione, è necessario fare alcune riflessioni circa alcune differenze tra le convenzioni tipografiche della lingua di partenza e quelle della lingua di arrivo. In cinese, infatti, i nomi di opere vengono convenzionalmente delimitati, da un punto di vista grafico, dalle virgolette caporali, che rivestono tutt'altra funzione nella lingua d'arrivo. I nomi di opere sono stati tradotti presentando innanzitutto la traslitterazione in *pinyin* del nome, seguita dai caratteri cinesi e completata dall'indicazione, entro parentesi tonde, da una proposta di traduzione in italiano (esempio: 《神农本草经》 → *Shennong Bencaojing* 神农本草经 (Classico delle erbe di Shennong)). Nei metatesti prodotti, dunque, la funzione di delimitazione e identificazione svolta dalle virgolette caporali cinesi è affidata al font corsivo. Le citazioni vengono, invece, delimitate anche in italiano dalle virgolette.

Qualche riflessione merita la resa dei verbi dichiarativi o di altre forme verbale impiegate per introdurre il materiale citato. Nei prototesti la maggior parte delle citazioni viene introdotta in maniera diretta, senza il ricorso a formule introduttive di alcun genere, secondo la struttura 《NOME OPERA》: “CITAZIONE”. In alcuni casi, invece, tra il nome dell'opera (o dell'autore) e la citazione vera e propria compaiono dei verbi che introducono quanto segue, tra cui i più ricorrenti sono *zhu* 注 (concentrarsi su), *yue* 曰, *yun* 云 (dire- registro formale), *shuo* 说 (dire-

registro colloquiale). In italiano, per questioni principalmente stilistiche, si è preferito utilizzare forme verbali introduttive davanti a ogni citazione, anche laddove i prototesti non ne presentavano.

《名医别录》：“石斛一名石薺。” diventa, ad esempio,

Nel *Mingyi bielu* si legge: “Lo *shihu* 石斛 è conosciuto anche come *shizhu* 石薺”.

Per quanto riguarda le forme verbali impiegate a fini introduttivi aggiunte in fase di traduzione, si è scelto di impiegare quasi sempre forme impersonali, attraverso il ricorso al “si” impersonale (si trova, si dice) o alla terza persona singolare del participio passato formato con il verbo essere (è riportato, è scritto), con l’obiettivo di conferire maggiore oggettività al discorso.

## Glossario

### Nomi di rimedi

Alcune voci di questo glossario non riportano il nome comune italiano e/o quello inglese di alcune specie di rimedi; ciò si deve al fatto che tali specie floristiche e/o faunistiche non sono note alle culture delle lingue d'arrivo, con la conseguenza che in questi casi la lingua-cultura ricevente non dispone di traduenti adatti a identificare questi prodotti.

中文	Pinyin	Latino (nome botanico)	Italiano (nome comune)	English (common name)
鹿蹄草	Lù tí cǎo	<i>Pyrola rotundifolia</i>	Pirola a foglie rotonde	Wintergreen
牛膝	Niú xī	<i>Achyranthes bidentata</i>		Ox knee
钗子股	Chāi zǐ gǔ	<i>Luisia morsei</i>		
覆盆子	Fù péng zǐ	<i>Rubus idaeus</i>	Lampone	Raspberry
悬钩子	Xuán gōu zǐ	<i>Rubus corchorifolius</i>		
马兜铃	Mǎ dōu líng	<i>Aristolochia debilis</i>	Aristolochia cinese	
海带	Hǎi dài	<i>Saccharina japonica</i>	Alga Kombu	Dashi Kombu
壶卢	Hú lú	<i>Lagenaria siceraria</i>	Zucca a fiasco	Calabash
枇杷	Pí pá	<i>Eriobotrya japonica</i>	Nespolo del Giappone	Loquat
金盏草	Jīn zhǎn cǎo	<i>Calendula Officinalis</i>	Calendula	Marigold
玉簪	Yù zān	<i>Hosta plantaginea</i>	Hosta (Giglio di san Giovanni)	Hostas, Plantain lilies
刀豆	Dāo dòu	<i>Canavalia gladiata</i>	Fagiolo rosso gigante	Sword bean
木狗	Mù gǒu	<i>Cornus</i>		Dogwood
赭魁	Zhě kuí	<i>Dioscorea cirrhosa</i>		
蜘蛛香	Zhī zhū xiāng	<i>Valeriana jatamans</i>	Valeriana indiana	Indian valerian
地蜈蚣草	Dì wú gōng cǎo	<i>Eremochloa ciliaris</i>		Fringed centipede grass
狗脊	Gǒu jǐ	<i>Rhizoma cibotii</i>		Dogspine root
猪腰子	Zhū yāo zǐ	<i>Whitfordiodendron filipes</i>		
虎掌	Hǔ zhǎng	<i>Pinellia pedatisecta</i>		Green dragon
虎耳草	Hǔ ěr cǎo	<i>Saxifraga stolonifera</i>	Saxifraga	Creeping saxifrage
狼牙	Láng yá	<i>Agrimonia pilosa</i>		Hairy agrimony
乌头	Wū tóu	<i>Aconitum carmichaelii</i>	Aconito	Aconite
鼠尾草	Shǔ wěi cǎo	<i>Salvia japonica</i>		Japanese woodland sage

鼠尾草	Shǔwěicǎo	<i>Chondrus crispus</i>	Crondo crispo	Carrageen
羊蹄	Yángtí	<i>Rumex japonicus</i>		
狗尾草	gǒuwěicǎo	<i>Setaria viridis</i>	Pabbio comune	Green britslegrass
马齿苋	Mǎchíxiàn	<i>Portulaca oleracea</i>	Porcellana comune	Common purslane
狼尾草	Lángwěicǎo	<i>Pennisetum alopecuroides</i>		Fountain grass
土马鬃	Tǔ mǎzōng	<i>Polytrichum commune</i>	Politrigo	Common haircap moss
人参	Rénshēn	<i>Panax ginseng</i>	Ginseng	Ginseng
白头翁	Báitóuwēng	<i>Pulsatilla chinensis</i>	Anemone cinese	Chinese anemone
慈姑	Cígu	<i>Sagittaria sagittifolia</i>	Erba saetta	Arrowhead
马蓼	Mǎ liǎo	<i>Polygonum lapathifolium</i>	Poligono con foglie di romice, poligono nodoso	Pale smartweed, curly knotweed, willow weed
马兰	Mǎlán	<i>Kalimeris indica</i>		Indian aster, Indian kalimeris
马槟榔	Mǎ bīnláng	<i>Capparis masaikai</i>		Mabinlang
百部	Bǎibù	<i>Stemona japonica</i>		Stemona root
千年藨	Qiānnián lěi	<i>Rubus hirsutus</i>		
石长生	Shíchángshēng	<i>Adiantum monochlamys</i>		Maiden hair fern
千年艾	Qiān nián yì	<i>Artemisia argyi</i>		Chinese mugwort
千里及	Qiānlǐ jí	<i>Senecio scandens</i>		German ivy
返魂香	Fǎnhúnxiāng	<i>Liquidambar orientalis</i>	Balsamo storace	Oriental sweetgum, Storax
延胡索	Yán hú suǒ	<i>Corydalis yanhusuo</i>		Chinese Poppy of Yan Hu Suo
玄胡索	Xuán hú suǒ	<i>Corydalis yanhusuo</i>		Chinese Poppy of Yan Hu Suo
罗勒	Luō lè	<i>Ocimum basilicum</i>	Basilico	Basil
香菜	Xiāngcài	<i>Ocimum basilicum</i>	Basilico	Basil
半夏	Bànxià	<i>Pinellia ternata</i>	Pinellia	Crow dipper
何首乌	Héshǒuwū	<i>Fallopia multiflora</i>	Poligono dai molti fiori	Chinese knotweed
徐长卿	Xú cháng qīng	<i>Cynanchum paniculatum</i>		
羊躑躅	Yángzhízhú	<i>Rhododendron molle</i>		Chinese azalea
防风	Fángfēng	<i>Saposhnikovia divaricata</i>		Siler
远志	Yuǎnzhì	<i>Polygala tenuifolia</i>		Chinese senega
当归	Dāngguī	<i>Angelica sinensis</i>	Angelica cinese, ginseng femminile	Female ginseng
白及	Bái jí	<i>Bletilla striata</i>	Orchidea di terra cinese	Hardy Orchid, Chinese Ground Orchid
玄参	Xuánshēn	<i>Radix Scrophulariae</i>		Scrophularia root, Ningpo figwort root
乌韭	Wū jiǔ	<i>Stenoloma chusana</i>		
金橘	Jīnjú	<i>Citrofortunella microcarpa</i>	Fortunella o mandarino cinese	Kumquat

翘摇	Qiào yáo	<i>Astragalus sinicus</i>		Chinese milkvetch
月桂	Yuèguì	<i>Laurus nobilis</i>	Alloro	Bay laurel
刘寄奴草	Liú jì nú cǎo	<i>Artemisia anomala</i>		
怪柳	Chēngliǔ	<i>Tamarix chinensis</i>	Tamarisco cinese	Chinese tamarisk, saltcedar
杜鹃	Dùjuān	<i>Rhododendron simsii</i>	Rododendro	India azalea, Formosa azalea
使君子	Shǐjūnzǐ	<i>Combretum indicum</i>	Caprifoglio cinese	Chinese honeysuckle, Rangoon creeper
钟馗	Zhōng Kuí	<i>Breynia fruticosa</i>		Waxy leaf
仲思枣	Zhòng sī zǎo	<i>Phoenix dactylifera</i>	Palma da datteri	Date palm
天师栗	Tiānshī lì	<i>Aesculus wilsonii</i>		
白前	Bái qián	<i>Cynanchum glaucescens</i>		
芎藭	Xiōng	<i>Lingusticum sinense</i> <i>cv. chuanxiong</i>		Sichuan lovage, Chuan-xiong
茵陈蒿	Yīnchén hāo	<i>Artemisia capillaris</i>		Chinese wormwood
青葙	Qīngxiāng	<i>Celosia argentea</i>	Cresta di gallo, coda di volpe	Plumed cockscomb, silver cock's comb
麻黄	Máhuáng	<i>Ephedra sinica</i> ; <i>Ephedra equisetina</i> ; <i>Ephedra intermedia</i>		Joint pine, jointfir, Mormon-tea, Brigham tea
葶苈	Tí lí	<i>Draba nemorosa</i>	Draba dei boschi	Woodland draba, woodland withlowgrass
甘遂	Gān suì	<i>Euphorbia kansui</i>		Gan-sui
王瓜	Wángguā	<i>Trichosanthes cucumeroides</i>	Zucca serpente	Snake gourd
萹薹	Bì xiè	<i>Dioscorea hypoglauca</i>		
石斛	Shíhú	<i>Dendrobium nobile</i>	Dendrobium nobile	Noble dendrobium
蒲公英	Púgōngyīng	<i>Taraxacum officinale</i>	Tarassaco, dente di leone, soffione	Dandelion
枸橼	Jǔyuán	<i>Citrus medica</i>	Cedro	Citron
吴茱萸	Wú zhūyú	<i>Tetradium ruticarpum</i>		
卢会	Lú huǐ	<i>Aloe</i>	Aloe	Aloe
槲木	Bò mù	<i>Phellodendron chinense</i> e <i>Phellodendron amurense</i>	Albero del sughero asiatico	Chinese cork tree, amur cork tree
动物虫子	Dòngwù chóngzi		Animali e insetti	Animals and insects
海月	Hǎi yuè	<i>Placuna placenta</i>	Ostrica finestrella, capiz	Windowpane oyster, capiz
壁钱	Bìqián	<i>Uroctea compactilis</i>		

马刀	Mǎdāo	<i>Solen strictus</i>		Gould's razor shell
蜗牛	Wōniú	<i>Helix</i>	Chiocciola, lumaca	Snail
海马	Hǎimǎ	<i>Hippocampus</i>	Cavalluccio marino	Seahorse
蜣螂	Qiāngláng		Scarabeo stercorario	Dung beetle
百舌	Bǎishé	<i>Turdus merula</i>	Merlo	Blackbird
蝇	Yíng		Mosca	Fly
木虻	Mù méng		Tafano	Horsefly
蛴螬	Qícáo		Larva	Larva
蚱蝉	Zhàchán		Cicala	Cicada
蟾蜍	Chánchú		Rospo	Toad
青蚨	Qīngfú		Ditiscide	Predaceous diving beetle
葛上亭长	Gé shàng tíngzhǎng	<i>Epicauta gorhami</i>		Bean blister beetle
青鱼	Qīngyú	<i>Mylopharyngodon piceus</i>	Amur nero	Black carp, snail carp
蓝蛇	Lán shé	(Animale mitologico)		
蚺蛇	Rán shé	<i>Boa constrictor</i>	Boa	Boa
鬼车鸟	Guǐ chē niǎo	(Animale mitologico)	Fenice	Phoenix
盐龙	Yán lóng	(Animale mitologico)		
矿物金属	Kuàngwù jīnshǔ		Minerali e metalli	Minerals and metals
赤土	Chìtǔ		Ematite	Hematite
黄矾	Huáng fán		Fibroferrite	
紫石英	Zǐshíyīng		Ametista	Amethyst
银朱	Yínzhū		Cinabro	Cinnabar
代赭石	Dài zhěshí		Ematite	Hematite
绿盐	Lǜ yán		Atacamite	Atacamite
桃花石	Táohuā shí		Rodonite	Rhodonite
石胆	Shí dǎn		Calcantite	Chalcanthite
禹余粮	Yǔ yúliáng		Limonite	Limonite
蓬砂	Péngshā	<i>Borax</i>	Borace	Borax, sodium borate
越王余簪	Yuè wáng yú suàn		Corallo bianco	White coral

## Titoli di opere

Titolo cinese	Pinyin	Italiano	English
《古书疑义举例》	Gǔshū yíyì jǔlì	“Esempi di dubbi semantici nei libri antichi”	“ <i>Examples of disputable problems from classic</i> ”
《月华子本草》	yuèhuá zi běncǎo	“Materia medica di Yuehuazi”	“ <i>Yuehuazi’s materia medica</i> ”
《字汇·刀部》	zìhuì·dāo bù	“ <i>Zi hui – Radicale dao</i> ”	“ <i>Zi hui – Radical: dao</i> ”
《字汇·木部》	zì huì·mù bù	“ <i>Zi hui- Radicale mu</i> ”	“ <i>Zi hui- Radical: mu</i> ”
《诗·鲁颂·閟宫》	shī·lǔ sòng·bì gōng	“Classico delle odi- Inni dello stato di Lu- Il solenne tempio”	“ <i>Classic of poetry- Ode of Lu’s State- The solemn temple</i> ”
《神农本草经》	Shénnóng běncǎo jīng	“Classico delle erbe di Shennong”	“ <i>Shennong herbal classic</i> ”
《尔雅》	ěr yā	“Stile elegante”	“”
《尔雅·释天》	ěr yā · shì tiān	“ <i>Er ya- Spiegazione del cielo</i> ”	“ <i>Er ya- Explaining heaven</i> ”
《说文解字》	Shuōwén Jiězì	“Spiegazione dei caratteri semplici e analisi dei caratteri composti”	“ <i>Explaining and Analyzing Characters</i> ”
《说文解字·疒部》	Shuōwén Jiězì·nì bù	“ <i>Shuowen Jiezi- Radicale nì</i> ”	“ <i>Shuowen Jiezi- Radical: nì</i> ”
《说文解字·斗部》	shuō wén jiězì·dòu bù	“ <i>Shuowen Jiezi- Radicale dou</i> ”	“ <i>Shuowen Jiezi- Radical: dou</i> ”
《说文解字注笺》	shuō wén jiě zì zhù jiān	“Note allo <i>Shuowen Jiezi</i> ”	“ <i>Notes to the Shuowen Jiezi</i> ”
《广雅》	guǎng yā	“Addenda allo <i>Erya</i> ”	“ <i>Expanded Erya</i> ”
《广雅·释诂一》	guǎng yā·shì gǔ yī	“ <i>Guang ya- Spiegazioni di parole antiche- parte prima</i> ”	“ <i>Guang ya- Explanation of ancient words- part one</i> ”
《吴普本草》	Wú pǔ běncǎo	“Erbario di Messer Wu”, “Erbario di Wupu”	“ <i>Wu Pu’s materia medica</i> ”
《五十二病方》	wǔ shí èr bìng fāng	“Prescrizioni per 52 malattie”	“ <i>Formulas for Fifty-two Diseases</i> ”
《史记·秦始皇本纪》	Shǐjì·Qín Shǐhuáng běnjì	“Memorie storiche- Annali dell’imperatore Qin Shihuang”	“ <i>Records of the grand historian- Emperor Qin Shihuang’s Annals</i> ”
《战国策·秦策一》	zhàn guó cè·Qín cè yī	“Strategie degli Stati Combattenti- sezione <i>Qince</i> , parte prima”	“ <i>Strategies of the Warring States- Qince section, part one</i> ”
《名医别录》	míng yī bié lù	“Altri scritti di medici illustri”	“ <i>Miscellaneous Records of Famous Physicians</i> ”
《药性论》	yào xìng lún	“Discussione sulla natura dei rimedi medicinali”	“ <i>Treatise on medicinal properties</i> ”
《本草经百种录》	běn cǎo jīng bǎi zhǒng lù	“Cento note dal Classico delle erbe di Shennong”	“ <i>A Hundred Records on ‘Shen Nong’s</i> ”

			Classic of the Materia Medica”
《周礼·地官·遂人》	zhōu lǐ · dì guān · suì rén	“Riti dei Zhou- Ministero della Terra- Amministratori dei territori esterni al dominio imperiale	“Rites of Zhou- Offices of Earth- <i>suiren</i> ”
《周礼·天官·醢人》	zhōu lǐ · tiān guān · hǎi rén	“Riti dei Zhou- Ministero del Cielo – Preposti ai battuti e alle salse”	“Rites of Zhou- Offices of the Heaven- <i>hairen</i> ”
《十驾斋养新录·王女》	shí jià zhāi yǎng xīn lù · wángnǚ	“Note sull’alimentazione vegetariana di <i>Shijia</i> - la figlia reale”	“Notes regarding vegeterian diet in <i>Shijia</i> - the royal daughter”
《素问·痹论》	sù wèn · bì lún	“Domande semplici- Trattato sui reumatismi”	“Basic questions- Treatise on rheumatisms”
《正字通·疒部》	zhèng zì tōng · ni bù	“ <i>Zhengzitong</i> - Radicale <i>ni</i> ”	“ <i>Zhengzitong</i> - Radical: <i>ni</i> ”
《汉书·高帝经上》	Hàn shū · gāo dì jīng shàng	“Libro degli Han- Annali dell’imperatore Gaozu- Parte prima”	“Book of Han- Emperor Gaozu’s Annals”
《备仇千金要方》	bèi qiú qiānjīn yào fāng	“Ricette da 1000 denari”	“Prescriptions worth a thousand pieces of gold”
《诗·郑风·女曰鸡鸣》	shī · Zhèng fēng · nǚ yuē jī míng	“Classico delle Odi- Arie di Zheng- La moglie disse: “Il gallo canta!”	“Classic of poetry- Zheng’s songs- The wife says: The cock’s singing!”
《急救篇》	jíjiù piān	“Aiuto alla composizione letteraria”	“Support for literary writing”
《一切经音义》	yīqiè jīng yīn-yì	“Tutti i significati dei classici Buddisti”	“All the meanings of the buddhist classics”
《诗·郑风·有女同车》	shī · Zhèng fēng · yǒu nǚ tóng chē	“Libro delle Odi- Arie di Zheng- C’è una fanciulla con me sul carro”	“Classic of poetry- Zheng’s songs- There’s a girl on the cart with me”
《离骚》	lí sāo	“Il dolore di dover partire”	“Encountering sorrow”
《本草衍义》	běncǎo yǎnyì	“Sviluppo del significato del <i>bencao</i> ”	“ <i>Bencao</i> of elucidated meanings”
《本草经集注》	běncǎo jīng jízhù	“Raccolta di commentari sui classici della farmacopea”	“Collective Commentaries on the Classic of Materia Medica”
《六书正讹》	liùshū zhèng é	“Spiegazioni corrette ed errate circa la formazione dei caratteri in base alle sei categorie”	“Correct and incorrect explanations concerning characters’ composition based on the six categories”
《八卦释名》	bā guà shì míng	“Spiegazione dei nomi degli Otto Trigrammi”	“Explanation of the names of the Eight Trigrams”
《类说·雌黄》	lèi shuō · cíhuáng	“Resoconti classificati- Malignità”	“Categorized accounts- Naughtiness”

《本草拾遗》	běn cǎo shí yí	“Aggiunte al <i>bencao</i> ”	“Supplement to <i>bencao</i> ”
《植物名实图考》	zhí wù míng-shí tú kǎo	“Erbario illustrato”	“Illustrated Reference of Botanical Nomenclature”
《图经》	tú jīng	“Canone illustrato”	“Illustrated <i>bencao</i> classic”

## Bibliografia

### Monografie

#### *Risorse di (storia della) medicina e farmacologia cinesi*

Li Shizhen 李时珍, *Bencao gangmu* 本草纲目 (Compendio di Materia Medica), Beijing, *Renmin weisheng chubanshe*, 1975-1981

Li Shixiu (a cura di), *Compendium of materia medica*, Foreign Languages Press, 2004

U. Unschuld, Paul, *Medicine in China: a history of pharmaceuticals*, University of California Press, 1986

U. Unschuld, Paul, *Medicine in China: a history of ideas*, University of California Press, 1985

Wang Zhengguo, Xie Peiping, *History and development of traditional Chinese medicine*, Beijing, Science Press, 1999

#### *Risorse di retorica*

Alinei, Mario, *L'origine delle parole*, Aracne editrice, Roma, 2009

Cheng, Wangdao 陈望道, *Xiucixue fafan* 修辞学发凡 (Introduzione alla retorica), *Shanghai jiaoyu chubanshe*, Shanghai, 1997

Garavelli, Bice Mortara, *Manuale di retorica*, Bompiani, 1997

#### *Risorse per la traduzione*

Newmark, Peter, *A Textbook of Translation*, London, Prentice Hall, 1988

Osimo, Bruno, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2011

Scarpa, Federica, *La traduzione specializzata*, Milano, Hoepli, 2008

Serianni, Luca. *Italiani scritti*, Bologna, Il Mulino, 2003

Ulrych, Margherita (a cura di), *Terminologia della traduzione*, Milano, Hoepli, 2011

### Saggi

Marradi, Alberto, "Classificazioni, Tipologie, Tassonomie", in *Enciclopedia delle scienze sociali*, vol. 2, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1993 pp. 22-30

Métailié, Georges, “The formation of botanical terminology: a model or a case study?”, in Michael Lackner, Iwo Amelung and Joachim Kurtz. Leiden (a cura di), *New terms for new ideas- Western knowledge and lexical change in late imperial China*, (Sinica Leidensia 52), Brill, 2001

Métailié, Georges, “The Bencao gangmu of Li Shizhen - An Innovation in Natural History?”, in Elizabeth Hsu (a cura di), *Innovation in Chinese Medicine*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001, pp. 221-261

### Articoli in periodici

Casacchia, Giorgio, “Brevi riflessioni sulla sinonimia in cinese moderno”, *Cina*, n°14, 1978, pp. 199-212

Métailié, Georges, “Some reflections on the history of botanical knowledge in China”, *CIRCUMSCRIBERE*, vol.3, 2007, pp.66-84

Jillian G. Rouse and Mark E. Van Dyke, “A Review of Keratin-Based Biomaterials for Biomedical Applications”, *Materials*, vol.3, 2010, p. 999–1014

### Articoli online

John H. Berthrong, *Neo-confucian philosophy*, in “Internet encyclopedia of philosophy”, <http://www.iep.utm.edu/neo-conf/>, 06/04/2015

Lucio, Sotte, *La nascita e lo sviluppo della medicina cinese e della farmacologia*, 1994, [http://www.luciosotte.it/doc\\_up/44-23.pdf](http://www.luciosotte.it/doc_up/44-23.pdf), 22/03/2015

Subhuti, Dharmananda, *Li Shizhen, scholar worthy of emulation*, <http://www.itmonline.org/arts/lishizhen.htm>, 22/03/2015

## Enciclopedie e dizionari cartacei

Dictionnaire Ricci des plantes de Chine : chinois-français, latin, anglais / Francine Fèvre, Georges Métaillé, Parigi, Association Ricci, Cerf, 2005

## Enciclopedie e dizionari online

Ai ciba 爱词霸(Iciba), 2015, <http://www.iciba.com/>, 24/03/2015

Baidu baike 百度百科, 2015, <http://baike.baidu.com/>, 24/03/2015

Chinese Text Project, 2015, <http://ctext.org/>, 22/03/2015

Enciclopedia Italiana Treccani, 2015, <http://www.treccani.it/>, 22/03/2015

Flora of China, 2015, [http://www.efloras.org/flora\\_page.aspx?flora\\_id=2](http://www.efloras.org/flora_page.aspx?flora_id=2), 22/03/2015

Homolaicus, 2015, <http://www.homolaicus.com/linguaggi/sinonimi/>, 22/03/2015

Wikipedia, 2015, <http://www.wikipedia.org/>, 24/03/2015

Wordreference, 2015 <http://www.wordreference.com/>, 24/03/2015